TORINO
Anno 72 - Num. 271
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945

LA STAMPA

MARTEDI'
15 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli accordi italo-inglesi entrano in vigore da domani

La comunicazione ufficiale verrà data in una visita di lord Perth al conte Ciano

Londra, 14 novembre.

Ad una risposta scritta data al deputato Fletcher che aveva chiesto quale fosse la data concordata per l'entrata in vigore dell'accordo con l'Italia, Chamberlain ha risposto essere il 16 novembre. Per quanto la data fosse stata prevista la conferma ufficiale ha dato luogo a molti favorevoli commenti da parte dei circoli politici, diplomatici, giornalistici.

La procedura concordata

Stasera il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* dà qualche maggior particolare circa la forma prescelta per mettere il suggello definitivo sull'accordo firmato il 16 aprile. Dopo domani, mercoledì, l'ambasciatore britannico Lord Perth farà visita al conte Galeazzo Ciano per comunicargli le decisioni del Governo di Londra di dare esecutorietà all'accordo con l'Italia e per informarlo che la Gran Bretagna riconosce la sovranità italiana sull'Impero di Etiopia. Il giornalista aggiunge che lord Perth porgerà nuove lettere credenziali. Si rileva che il giornalista dice una cosa grossolanamente errata, circa le lettere credenziali che vengono presentate dai rappresentanti diplomatici ai Capi di Stato presso cui sono accreditati, mentre ai loro Governi vengono presentate copie in modo che questi possano accertarne la buona forma. Aggiungiamo che ieri lo stesso giornalista diceva che la cerimonia della presentazione delle credenziali non sarà necessaria dato che l'attuale ambasciatore è già accreditato e che per il riconoscimento dell'Impero d'Etiopia sarà sufficiente darne comunicazione ufficiale al Governo di Roma. Per sapere se aveva ragione il *Daily Telegraph* di ieri o di oggi c'è da attendere ancora due giorni.

Si apprende che mercoledì mattina verranno emanati da Roma due comunicati ufficiali, circa la visita di lord Perth al conte Ciano. Il periodo dedicato alle interpellanze, prima che la Camera dei Comuni passasse oggi a discutere l'emendamento socialista per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ha dato occasione ai deputati dell'opposizione di approfittare dello stato d'animo diffuso nel paese dalle descrizioni fatte dai giornali in merito alla reazione tedesca circa l'assassinio di von Rath, allo scopo di estrarre dal Governo impegni o compromessi in conflitto con l'atmosfera e con le prospettive createsi dopo Monaco, o, in caso negativo, di utilizzare le risposte dei ministri come materiale di propaganda elettorale per le elezioni supplementari che avranno luogo questa settimana a partire da domani.

Chamberlain si è difeso da maestro. A quel deputato che voleva essere assicurato che il Governo non cederà colonie o mandati prima che sia stato versato un indennizzo finanziario a quanti hanno investito capitali il Primo Ministro ha risposto richiamandosi ad una dichiarazione fatta dal suo predecessore nel 1935, che, cioè, nessun territorio britannico o territorio sotto mandato britannico sarebbe trasferito senza prendere in completa considerazione gli interessi delle popolazioni in tali territori.

Le manovre dell'opposizione

A questa risposta ha fatto seguito una serie di controbattute fra le quali una con la quale si «dimostra che la Germania è tuttora incapace di provvedere al benessere delle popolazioni indigene». Basta citare questa battuta per dare un'idea di quelli che sono gli argomenti impiegati alla Camera e sulle colonne dei giornali, in questi giorni. Si fa ogni sforzo per riportare le nubi e i lampi di Versaglia sul sereno verificatosi sull'orizzonte politico durante le ultime settimane.

Un'altra scarica di interrogazioni si è avuta a proposito della situazione degli ebrei in Germania. Chamberlain ha risposto dicendo che l'incaricato di affari a Berlino ha già fatto dei passi intesi a salvaguardare gli interessi dei cittadini britannici; ha aggiunto che il governo si riserva il diritto di presentare domanda di indennizzo per i danni. Il Primo Ministro ha inoltre detto che la Commissione di Evian sta considerando la possibilità della sistemazione dei profughi ebrei nell'Impero britannico. Dopo questa risposta un deputato socialista ha chiesto se il Primo Ministro non potesse trovare qualche mezzo, da solo o in collaborazione con altre Potenze, per informare il governo tedesco del profondo risentimento ed orrore provocati nel popolo britannico dall'azione contro i giudei. Chamberlain ha risposto: «Vi sono molti mezzi per far giungere a destinazione tale informazione, e non credo vi sian dubbi in proposito».

Frattanto Eden, più ancora che i socialisti liberali, cerca di trarre vantaggi dal momento non facile per il governo onde svolgere la sua campagna che mira a farsi riammettere nel governo di Chamberlain e contemporaneamente, se la prima eventualità continuasse a fallire, indurre alla diserzione un numero di conservatori intorno ai quali vorrebbe costituire una opposizione; questa, affiancandosi a quella laburista e liberale dovrebbe, nelle intenzioni del manovratore, diventare abbastanza numerosa per avere la possibilità di costituire un «governo nazionale» composto, cioè, di Eden, Churchill, liberali e socialisti.

Eden ha parlato anche stasera alla fine di un pranzo. Sembra, a quanto traspare dalle sue parole, abbia perduto ogni speranza che Chamberlain gli perdoni, giacchè stasera egli ha esposto quelli che dovrebbero essere i mezzi per mettere in atto una politica mirante a: 1) ristabilire il rispetto per gli impegni internazionali; 2) accelerare gli armamenti mettendo l'industria su un piede di guerra; 3) migliorare le condizioni sociali mettendo i disoccupati a compiere lavori che sono necessari.

Il primo di questi punti non è altro che la vecchia politica che ha fatto capitombolare Eden, con Ginevra e Versaglia; il secondo è il cavallo di battaglia di Churchill; quanto al terzo — sostituzione del sussidio di disoccupazione con lavori pubblici, Eden segue — nientemeno! — quello che è stato fatto in Italia prima e in Germania poi: ma staremo a vedere come potrà, a questo riguardo, l'ex-Ministro degli Esteri, mettersi d'accordo con le Trades Unions!

Infine è da segnalare l'informazione stampata stamane dal *Manchester Guardian* e ripresa stasera dal *News* secondo cui il Governo avrebbe preso la decisione di indire le elezioni generali a breve scadenza, all'inizio di febbraio.

Leo Rea

La "guerre juive,,

La situazione degli ebrei in Germania ci fa ritornare su un aspetto fondamentale del problema giudaico già da noi più volte messo in luce, l'aspetto economico-sociale. Alla base c'è la razza, ma l'arma preferita dalla razza ebraica è quella finanziaria. Le misure protettive di ordine giuridico, di ordine politico, di ordine culturale hanno certamente la loro importanza; ma la storia sta lì a dimostrarci con numerosi esempi che sempre gli ebrei si sono ripresi ove sia data loro la possibilità di svolgere attività speculative anche con una limitata libertà. In Germania ne fanno l'esperienza nel giro di pochi anni.

* *

Cosa mai dovrebbero fare gli ebrei? obiettano i soliti pietisti i quali magari non si sono mai commossi a tante sofferenze umane di famiglie ariane sistemandole nell'ordine naturale delle cose. La domanda non riguarda le persone, riguarda il complesso giudaico che nella sua stragrande maggioranza occupa delle posizioni troppo sproporzionate nei loro redditi ai redditi medi dei popoli in mezzo a cui vivono. Noi siamo convinti che la questione giudaica, pur essendo ineliminabile per la sua base razziale, non avrebbe raggiunto nè nel passato nè oggi delle punte acute qualora gli ebrei fossero distribuiti proporzionalmente agli ariani nelle diverse attività. Ciò naturalmente significherebbe che su 100 mila ebrei almeno 90 mila dovrebbero asciugarsi il sudore della fronte nei campi e nelle officine.

* *

Sempre a proposito degli ebrei e degli incidenti avvenuti in seguito all'assassinio di von Rath, un giornale francese scrive: «Gli ebrei solidamente installati negli Stati democratici, si sforzano di fare agire tutte le influenze di cui dispongono per trascinarci nella loro lotta e per confondere la loro causa e la nostra. Vi è un pericolo che va sottolineato con forza. Quanti parlano della guerra giudaica non denunciano una pura chimera». Osservazioni azzeccate. Monaco è stata una delusione per gli ebrei; essi confidano che un'altra volta, in una prossima auspicata occasione, il miracolo non si ripeterà.

* *

Intanto i francesi non farebbero male a preoccuparsi del pericolo ebraico nel loro territorio. Orléans, la città di Giovanna d'Arco, ha un tale stato maggiore giudaico: deputato ministro all'Istruzione Jean Zacharie detto Zay; sindaco Clau de Lewy; generale comandante la zona, il gen. Bloch; procuratore generale M. Séel

* *

Andranno o non andranno i delegati arabi a Londra? Si prospetta una soluzione per la Palestina? Interrogativi che ognuno oggi si pone di fronte alle lungaggini delle Commissioni e dei rapporti che non risolvono niente. La questione palestinese che dura da venti anni ha un solo mezzo per risolversi: riconoscere a un popolo la sovranità sulla sua terra. Battere altra strada è tempo perduto.

* *

Le facili domande formulate dall'Unione nazionale cecoslovacca inchiodano al muro il signor Benès. Il popolo cecoslovacco, libero dalla dittatura rossa instaurata a suo tempo dall'ex-Presidente oggi fuggiasco, vuole dinanzi al mondo provare la bassa politica di settarismo e di tradimento dei suoi indegni governanti. E' il suo popolo che mette Benes alla gogna e domanda giustizia.

Fecondi negoziati con l'Italia previsti in Egitto

Il ritiro delle truppe egiziane dalle frontiere occidentali

Cairo, 14 novembre.

La celebrazione della ricorrenza del 13 novembre, data dell'inizio dei moti nazionali egiziani, ha impedito alla stampa egiziana di dedicare larghi commenti alla decisione del Consiglio dei Ministri di riconoscere l'Impero italiano. I circoli politici considerano tuttavia tale riconoscimento quale una ripresa di cordiali relazioni tra le due Nazioni, le quali sono legate da secolare amicizia. Una nuova pagina nella storia delle relazioni italo-egiziane, si afferma in questi circoli, E' aperta.

Nel proprio editoriale il *Mokattam* osserva che l'Egitto e l'Italia hanno ugualmente influito lungo i secoli sulla civiltà mondiale con la comune azione svolta sulle due rive del Mediterraneo. L'Italia ha ben compreso, durante la tensione italo-inglese, il contegno dell'Egitto motivato esclusivamente dall'anormalità delle sue relazioni con l'Inghilterra prima della conclusione dell'accordo anglo-egiziano, e questo spiega l'amichevole contegno del Governo di Roma nella questione della Cassa del debito e nella conferenza capitolare di Montreux. L'amicizia che lega le Case Reali egiziana e italiana sono un esempio della secolare amicizia dei popoli egiziano ed italiano e non è da stupirsi se l'Egitto ha colto la prima occasione per riconoscere l'Impero italiano, un fatto compiuto quale nessuno può più negare. La portata dell'amicizia italo-egiziana eccede i semplici interessi dei due Paesi nel bacino del Nilo, interessi i quali si potranno facilmente risolvere nell'atmosfera di simpatia delle due Nazioni.

Si crede in questi circoli che ben presto avranno inizio a Roma conversazioni fra l'Italia e l'Egitto sulle questioni pendenti fra le due Potenze, in vista del loro regolamento e della conclusione di un patto di non aggressione.

Stasera si annunzia il ritiro dalle frontiere occidentali di tutte le truppe concentratevi durante la crisi internazionale.

A. L.

Il Reich e gli ebrei

La soluzione definitiva e radicale non è lontana - A proposito del miliardo di indennizzo - "Essi possono rimanere indisturbati in Germania purchè i loro compagni di razza all'estero non costringano i tedeschi a misure di rivalsa,,

Berlino, 14 novembre.

L'azione antigiudaica continua a svolgersi in pieno e a costituire oggetto di commenti e considerazioni dei giornali, che nel loro complesso formano, attorno all'azione governativa, una cornice ed una base di pubblica voce, non soltanto di pieno consenso e di approvazione all'insieme dei provvedimenti finora adottati, ma implicano una evidente indicazione della coscienza pubblica del paese, nello spirito e nel senso di un'azione a fondo, sulla via di una più o meno lontana soluzione definitiva e radicale della questione ebraica in Germania.

Volontà di popolo

Questo appare, se non andiamo errati, il senso complessivo di tutti gli articoli e commenti di stampa, nonchè delle manifestazioni ufficiali, come il discorso ieri pronunciato dal Ministro della Propaganda Goebbels, il quale ha senz'altro appunto annunciato che la questione ebraica, in breve tempo, potrà considerarsi radicalmente risolta in Germania, nella forma in cui il sentimento popolare desidera che sia risolta; ed ha accentuato la perfetta coincidenza in questo intento dell'azione governativa e del sentimento e della volontà popolare che dell'azione governativa stessa è, del resto, come ha detto, la norma e l'ispirazione.

I giornali dànno grande rilievo al discorso di Goebbels, come anche all'intervista che il Ministro ha dato alla *Reuter*, e vi dedicano questa mattina ampi commenti.

Il *Voelkischer Beobachter* rileva come, dopo le leggi di Norimberga ogni tedesco avrebbe creduto che esse sarebbero bastate a far comprendere agli ebrei di Germania la necessità dell'ora storica, che era scoccata per loro; essi, invece, non hanno affatto compreso, non hanno dimostrato nè comprensione, nè quel tatto e quella modestia che sarebbero stati necessari vivendo in mezzo ad un popolo, il quale, riconquistatavi la sua piena coscienza razzistica, li considerava come ospiti, e, per giunta, come ospiti non desiderabili. Al contrario essi hanno continuato, dimorando in Germania, a lavorare in combutta con l'estero, contro la Germania.

«Ora — conclude il giornale — la misura è colma definitivamente; la pazienza del popolo tedesco è del tutto finita. Il popolo tedesco è profondamente soddisfatto di sapere che il Governo in questa questione fa proprio la sua volontà».

L'*Angriff* affronta poi la questione della soluzione più radicale, e così scrive:

«Per i sani sentimenti del popolo tedesco vi è una sola soluzione, logica e chiara, della questione ebraica in Germania, e questa soluzione è: fuori gli ebrei dalla Germania. I centottantamila ebrei — così continua sull'argomento, l'organo di Goebbels — che fino dai primi tempi dell'avvento nazionalsocialista, in saggio riconoscimento della loro nuova situazione, hanno lasciato la Germania, non dovrebbero essere che il principio di un repulisti generale. Vero è — aggiunge il giornale — che da allora ad oggi la possibilità per gli ebrei di Germania, di emigrare dal paese, si è ridotta; ma ciò non è colpa della Germania, bensì degli Stati che, mentre da un lato, con tonanti discorsi si schierano da parte dei «poveri ebrei», dall'altro, come la recente conferenza di Evian ha dimostrato, non sono disposti a prenderseli in casa loro».

Il giornale pone con ciò il dito su uno dei punti più difficili della soluzione del problema ebraico; ed aggiunge che la Germania facilita, in ogni modo, l'emigrazione degli ebrei che vogliono definitivamente abbandonare il paese, salvo, si intende, le esigenze della difesa della sua divisa, ma che press'a poco tutti i paesi, per essi emanano nette disposizioni che respingano gli ebrei, praticamente chiudono loro le proprie frontiere.

«Questi sono i fatti — conclude il giornale —. Del resto gli ebrei possono indisturbatamente rimanere in Germania, purchè i loro compagni di razza all'estero non costringano i tedeschi a misure di rivalsa».

Commiserazioni fuori posto

Tutti i giornali poi si diffondono questa sera, sulla stregua anche dell'intervista del Ministro Goebbels alla *Reuter* a confutare la campagna di commiserazione degli ebrei di Germania, tanto rinfocolata ora a proposito del miliardo di contribuzione e di espiazione loro imposta dalla relativa ordinanza, ed a proposito della loro esclusione dagli spettacoli e manifestazioni culturali tedesche; e danno alcuni particolari statistici sulle condizioni attuali degli ebrei in Germania, di un indubbio interesse per chi voglia giudicare esattamente la situazione. Secondo queste cifre, attualmente, in Germania, dopo l'emigrazione dei suddetti centottantamila, rimangono settecentomila ebrei, nelle cui mani per altro si trova una ricchezza di otto miliardi di marchi. Come si vede, dunque — commentano i giornali — l'ammenda espiatoria loro imposta dall'ordinanza del Reich non è che una ben piccola parte della loro ricchezza; e per quanto riguarda la loro esclusione dagli spettacoli e dalle manifestazioni culturali tedesche, i giornali fanno osservare che in seguito alla possibilità loro datane dal regime stesso, il quale permise e facilitò loro la organizzazione della loro vita culturale, promuovendo la formazione della loro «Lega di cultura» sotto la sorveglianza del Reich, gli ebrei dispongono, in Germania, di tutta una vasta rete di organizzazione e di istituzioni culturali fra cui teatri e cinematografi propri, così a Berlino, come a Amburgo, a Francoforte e dovunque essi si trovano in numero considerevole. La Lega culturale ebraica conta 484.000 membri, divisi in 134 sezioni e nel solo inverno del '36-37 ha organizzato 2211 manifestazioni culturali.

Intanto si è anche oggi riunita, sotto la presidenza del Ministro Goering, la Commissione costituita dal Ministro degli Interni Frick, da quello della Propaganda Goebbels, da quello delle Finanze Von Schwerin Krosigk, da quello della Giustizia Gürtner e da quello dell'Economia Funk, per deliberare le modalità di esecuzione delle ordinanze emanate e più specialmente sul modo di realizzare il miliardo di ammenda che sarà realizzato sulla base dell'accertamento delle fortune ebree, fatto tempo fa; nonchè sulla loro completa esclusione dall'economia che è intanto la prima tappa che si vuole e che sarà indubbiamente raggiunta sulla via della definitiva soluzione della questione ebraica. In quanto agli esercizi e negozi ebraici, si deve ritenere alla stregua di quanto Goebbels ha detto ieri nel suo discorso, che essi saranno fra breve definitivamente chiusi, e, forse, non saranno più riaperti dopo la chiusura violenta per le recenti agitazioni. Le banche tedesche inoltre hanno avuto l'ordine di non dare corso ad ordini di vendita di titoli in loro deposito appartenenti a clienti ebrei.

Anche a Danzica si profila, per ripercussione necessaria, un'analoga azione antigiudaica, da parte del nazionalsocialismo, al governo della Città Libera. Il *Danziger Vorposten*, organo ufficiale del Partito, scrive che, «alla volontà del popolo tedesco di fare definitivamente la resa dei conti con l'ebraismo, non può certamente sottrarsi anche il nazionalsocialismo di Danzica. Sarebbe impossibile ed assurdo che Danzica finisse per divenire, per esempio, un asilo del fuoruscitismo ebraico di Berlino, come di Praga o magari di Varsavia. La generosità e la longanimità di Danzica per l'ebraismo deve ormai finire». La questione a Danzica si complica però per la duplice appartenenza statale degli ebrei: tedeschi e polacchi: il *Danziger Vorposten* scrive però che «non si può fare differenza sugli uni e sugli altri; anzi, sarebbe molto strano e ridicolo che, mentre agli ebrei tedeschi si facesse il trattamento che loro spetta, gli ebrei polacchi fossero difesi da una rappresentanza diplomatica».

La polizia danzichese intanto ha fatto delle retate per accertare il possesso di armi da parte degli ebrei; un certo numero di ebrei sono stati trattenuti in arresto.

Giuseppe Piazza

Nel III annuale dell'assedio economico

Il Duce inaugurerà la Mostra del minerale

ROMA, 14 novembre.

Il «Foglio d'Ordini» del P.N.F., n. 217, in data odierna reca:

18 Novembre XVII E. F.
III Annuale dell'assedio econom.

Il Duce inaugurerà la Mostra autarchica del Minerale italiano, organizzata dal P. N. F. nella zona del Circo Massimo, venerdì 18 novembre XVII, terzo Annuale dell'assedio economico, alle ore 18.

Saranno presenti: i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, il Governo, il Consiglio Nazionale e le Ispettrici del P. N. F., i gerarchi del Regime residenti in Roma compresi nelle prime quattro categorie, la Commissione Suprema per l'Autarchia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, i fascisti, senatori e deputati presenti a Roma, i presidenti delle Confederazioni fasciste, i componenti la Corporazione delle industrie estrattive, i dirigenti nazionali e provinciali delle Confederazioni dell'industria (datori di lavoro e lavoratori), una rappresentanza di cento ufficiali delle Forze Armate di stanza a Roma, una rappresentanza della stampa nazionale e estera, il Comitato organizzatore della Mostra e i componenti la Giunta esecutiva.

Nel piazzale d'ingresso saranno schierati reparti del Fascio romano di Combattimento, la banda dell'Accademia della GIL, rappresentanze di minatori e le maestranze che hanno partecipato ai lavori della Mostra.

Il Duce inaugurerà la Mostra azionando simultaneamente le sirene e le macchine installate nei padiglioni.

La Mostra sarà aperta al pubblico alle ore 21.

Lo scioglimento del Rotary

Roma, 14 novembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il sen. Attilio Pozzo, governatore del Rotary Italiano, che gli ha riferito sull'attività svolta dal sodalizio nei suoi quindici anni di vita e gli ha comunicato la decisione presa dal Consiglio nazionale di procedere allo scioglimento dell'associazione con effetto dal 31 dicembre XVII. Nel prendere atto di tale decisione il Segretario del Partito ha espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta dal Rotary Italiano ed ha pregato il sen. Pozzo di trasmettere ai soci il suo cameratesco saluto. (Stefani).

La Principessa Maria fidanzata al Principe Luigi di Borbone-Parma

Il consenso dei Sovrani - L'idillio è fiorito a San Rossore - Il Principe è fratello dell'ex Imperatrice Zita - Gli Sposi vivranno in Italia

La Principessa Maria di Savoja

Roma, 14 novembre.

Le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono state liete di accordare il consenso al fidanzamento della Loro Figlia Sua Altezza Reale la principessa Maria di Savoia con Sua Altezza Reale il principe Luigi di Borbone-Parma.

S. A. R. la Principessa Maria, ultimogenita dei Sovrani, è nata a Roma il 26 dicembre 1914. Bellissima e coltissima la giovane Principessa, di modi squisitamente semplici e cordiali, gode specialmente nella Capitale d'una grande popolarità, anche perchè tutte le Opere assistenziali del Regime la videro sempre sollecita animatrice e soccorritrice. In molte case di povera gente si recava sovente, accompagnata soltanto da una Dama di Palazzo, a portare personalmente e silenziosamente aiuto di denaro e di vestiti e la parola consolatrice.

Assai colta di lettere e fervida cultrice di musica partecipò sempre alle più notevoli riunioni di Arte e nel luglio dell'anno scorso, anzi, si recò a Bayreuth dove fu ospite del Führer. Nel novembre successivo fu a Londra per alcuni giorni e partecipò ad alcuni ricevimenti dati in suo onore dal conte Grandi, nostro ambasciatore.

La Principessa ebbe modo di conoscere il Principe Luigi la non lontana estate, durante il suo soggiorno nella reale villa di San Rossore. Il Principe allora era ospite della Villa delle Pianore e subito restò ammirato dalla grazia giovanile e dallo squisito fascino di Maria di Savoia. L'idillio fiorì quasi sommessamente e oggi, con l'assenso degli augusti Genitori, la Principessa corona il suo sogno d'amore.

Il Principe Luigi Carlo Maria Leopoldo di Borbone-Parma è nato a Schwarzau (Marca orientale germanica, ex Austria) il 5 dicembre 1899. Appartiene all'antica e storica famiglia di Borbone, il cui ramo di Parma ha avuto così larga parte nella storia del nostro Paese. Il Principe è fratello dell'ex imperatrice Zita e del principe Sisto, poichè è nato dal principe Roberto di Borbone Duca di Parma e dall'Infanta di Portogallo Maria Antonia di Braganza. Il principe Roberto ebbe complessivamente diciotto figli e il principe Luigi è il quindicesimo della numerosa famiglia, mentre l'imperatrice Zita è la decima. La seconda consorte del principe Roberto è stata Maria Pia di Borbone-Sicilia.

La residenza ufficiale del Principe è a Parigi, mentre la famiglia ha vasti possedimenti in Lucchesia, dove è famosa per la sua bellezza la Villa delle Pianore vicino a Viareggio, nella quale trascorse la giovinezza l'ex imperatrice Zita e dove il 16 novembre 1907 si spense il principe Roberto, padre dell'augusto fidanzato.

Agli augusti Fidanzati e particolarmente all'amata Principessa giunge oggi il fervido voto augurale di tutto il Popolo italiano che partecipa alla sua gioia e alla gioia di tutta la Casa Regnante.

Le nozze imminenti

L'augusta Coppia stabilirebbe la sua residenza in Italia

Roma, 14 novembre.

La notizia del fidanzamento di Sua Altezza Reale la Principessa Maria di Savoja con Sua Altezza Reale il Principe Luigi di Borbone-Parma, diffusa questa sera dalla radio, ha suscitato in tutti gli ambienti un'eco di schietta e devota letizia. La Principessa Maria gode nella Capitale grandissima popolarità essendo sempre presente in innumerevoli opere di bene e diffondendo ovunque con la sua grazia e con la cordialità del suo sorriso la più viva simpatia.

La Principessa Maria è nata nel dicembre del 1914; compirà quindi il mese prossimo 24 anni. Il suo augusto fidanzato ha invece 38 anni. Anch'egli è nato in dicembre.

Nulla è dato ancora di sapere sulla data di celebrazione delle nozze ma si ritiene che con ogni verosomiglianza esse avverranno, come di consueto, a distanza di poche settimane — tutto al più qualche mese — dall'annuncio del sovrano consenso, che è stato diramato ufficialmente questa sera. Nulla anche si sa ancora sulla residenza che l'augusta Coppia intende prescegliere. Si crede tuttavia che i giovani Principi fisseranno la loro dimora in Italia e che in Italia trascorreranno la maggior parte dell'anno. Questo è, almeno, il voto più vivo e devoto del popolo italiano.

Gli augusti Fidanzati nella Villa di San Rossore

Viareggio, 14 novembre.

Il principe Luigi di Borbone, figlio del defunto duca Roberto di Parma e della duchessa Maria Antonia di Braganza, ha numerosi fratelli: Saverio pretendente al trono di Spagna, Felice Principe consorte del Lussemburgo, Renato che ha sposato la principessa Margherita di Danimarca, e Gaetano ferito in Spagna. E' anche fratello dell'ex imperatrice d'Austria Zita, delle principesse Isabella ed Enrica, nonchè delle principesse Maria Antonia, Francesca, Adelaide, queste tre ultime suore benedettine in un convento presso Parigi. Egli ha inoltre dieci fratellastri, figli di primo letto del duca Roberto.

Il principe Luigi è dotato di vivo ingegno e di vasta cultura. Egli è anche un appassionato di caccia grossa ed ha perciò trascorsi lunghi periodi nel Congo Belga e nell'Africa portoghese. A Mozambico, egli possiede anzi un'industria che dirige personalmente. Da ragazzo fu in collegio a Parigi. Parla perfettamente l'inglese, il tedesco, il francese e l'arabo.

Di nobili sentimenti ama il contatto con il popolo. Anche durante il suo soggiorno presso la villa delle Pianore, a Capezzano di Camaiore, dove abita la Duchessa madre con le principesse Isabella ed Enrica e col principe Gaetano, ebbe varie occasioni di mescolarsi tra la folla durante feste popolari.

Appunto in Lucchesia fiorì l'idillio fra il Principe e l'augusta figlia dei Sovrani d'Italia. Il principe Luigi era rimasto assente dall'Italia per circa due anni ed aveva fatto ritorno solamente poche settimane fa. In questo ultimo tempo, egli ha incontrato, sovente la principessa Maria, e si è recato più volte a fare visita alla fidanzata e ai Sovrani nella villa di San Rossore.

Una decina di giorni, or sono Maria di Savoia si recò alla villa delle Pianore donde, con il Principe Luigi, la Duchessa madre, le Principesse Isabella ed Enrica si portava in una fattoria situata in località detta Vallina, presso Camaiore, e qui trascorse un intero pomeriggio. I fidanzati si trattenevano anche volontieri nello splendido parco di San Rossore, da dove si gode il panorama incantevole di tutta la zona versiliese. Anche pochi giorni addietro la principessa Maria è tornata alla villa delle Pianore.

Oggi, alle 14, il Principe Luigi con la Duchessa madre, il Principe Gaetano e le Principesse Isabella ed Enrica, è partito per San Rossore da dove non è ancora ritornato.

La notizia del fidanzamento ha destato in tutta la zona, dove il Principe e la Famiglia Borbone sono molto conosciuti e benvoluti, vivissimo compiacimento. Questo avvenimento però non ha molto sorpreso la popolazione perchè da tempo qui se ne parlava, appunto per le frequenti visite della Principessa Maria e per i non meno frequenti viaggi dei Principi Borbone a San Rossore.

I ventiquattro anni del "Popolo d'Italia,,

Ventiquattro anni a ieri Benito Mussolini, ed altri pochi con Lui, iniziavano la loro fatica che aveva un nome di vaticinio Il Popolo d'Italia. Ventiquattro anni ad oggi — la domenica 15 di quel novembre di guerra — uscivano in Milano e in Italia le prime copie del nuovo foglio.

La parola che apriva il giornale era di Benito Mussolini e squillava come diana di allarme alla Nazione Audacia.

La parola di allora, santificata da una guerra combattuta, doveva divenire il motto di una Rivoluzione e segnare vittoria entro e fuori i confini fino alla gesta imperiale.

Il Popolo d'Italia di questa tradizione guerriera e rivoluzionaria è custode geloso e divulgatore possente. Al «giornale di Mussolini», oggi come allora guardano le masse, sapendo che nella parola del Duce è la certezza dell'avvenire italiano.

I nuovi impianti del giornale del Duce

Milano, 14 novembre.

Domani il Popolo d'Italia, il glorioso foglio della Rivoluzione col quale Benito Mussolini ha forgiato i nuovi destini d'Italia e ha imposto nel mondo la civiltà fascista, celebrerà il 24° annuale della sua fondazione, il primo numero essendo stato pubblicato il 15 novembre 1914.

Il giornale del Duce, che ricorderà l'evento dedicando a questo una intera pagina, ha ricevuto messaggi di esaltazione da S. E. il Ministro Segretario del Partito, dal Federale del Fascio primogenito e da personalità ed Enti di ogni parte d'Italia.

Nell'occasione il Popolo d'Italia annunzia il suo prossimo trapasso in una nuova e più ampia sede, trapasso che avverrà entro l'ottobre 1940. Tutti gli uffici con la tipografia passeranno in piazza Cavour occupando parte dell'ala dell'attuale albergo Cavour e il palazzo dell'ex-Politecnico. Il Popolo d'Italia avrà una sede degna della sua importanza politica giornalistica e degli sviluppi dei suoi mezzi tecnici. Saranno però ricostruiti nella loro esatta esattezza gli ambienti memorabili dove dapprima lavorò il Duce preparando la dottrina e l'organizzazione della Marcia su Roma e dove la Sua opera fu continuata dall'indimenticabile Arnaldo. Nella nuova sede troverà posto anche un vasto salone dedicato al Duce. I progetti si devono all'architetto Muzio e al pittore Sironi.

Il rapporto dei Prefetti

Roma, 14 novembre.

Oggi il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i Prefetti di Lecce, Taranto, Matera, Potenza.

Il riconoscimento dell'Impero dal Governo di Costarica

Roma, 14 novembre.

Il Governo della Repubblica di Costarica ha comunicato al R. Ministro in San José di aver riconosciuto l'Impero.

Il R. Ministro è stato incaricato di trasmettere al Governo della Repubblica l'apprezzamento del Governo fascista.

Quanta strada in cento anni!

Dal trenino Napoli-Portici al moderno elettrotreno

Il primo treno italiano (Da una incisione dell'epoca).

Si compie fra breve il primo centenario delle ferrovie italiane e, come è annunciato dal calendario del Regime, l'avvenimento sarà celebrato a Napoli con una mostra retrospettiva dello sviluppo della nostra rete ferroviaria.

Toccò infatti a Napoli la sorte di vedere attivato nel suo territorio il primo tronco delle strade ferrate italiane. Il 3 ottobre del 1839 il treno inaugurale correva sugli otto chilometri di binario da Napoli a Portici e, come narrano le cronache del tempo, la solennità si svolse fra l'entusiasmo del popolo festante, con intervento del Re Ferdinando II di Borbone, degli alti dignitari dello Stato e di molti «rispettabili invitati».

Giocattolo da ragazzi

Nel 1844 si aprivano all'esercizio i successivi tratti da Portici a Torre Annunziata ed a Castellammare, raggiungendosi una lunghezza complessiva di 27 chilometri. Le linee ebbe però scarsa importanza economica, e servì piuttosto a piacevoli gite negli incantevoli dintorni della città partenopea.

Le costruzioni ferroviarie procedevano allora lentamente; il mondo non si era ancora reso conto dell'importanza della grande conquista.

Noi concepiamo oggi le ferrovie come il connubio della locomotiva e della rotaia; ma in realtà la strada ferrata era nata assai prima della locomotiva. Nel 1700 già esistevano strade munite di rotaie metalliche destinate a ridurre lo sforzo della trazione a cavalli, e quando, sul principio del secolo scorso, si pensò di sostituire al cavallo una «macchina viaggiante», l'idea sollevò dubbi e contrasti accaniti.

Il primo esperimento realizzato in Inghilterra nella linea fra Stockton e Darlington, aperta all'esercizio il 27 settembre 1825, diede risultati poco soddisfacenti, tanto che per qualche tempo si tornò alla trazione a cavalli. Ma la soluzione del problema non doveva tardare. Nel 1829 Giorgio Stephenson vinceva il concorso indetto dalla ferrovia Manchester-Liverpool e la sua celebre macchina, cui diede il nome di Rocket (Razzo), conteneva tutti gli elementi essenziali della moderna locomotiva a vapore.

Dopo il successo della linea di Liverpool i maggiori Paesi di Europa e gli Stati Uniti d'America si interessarono del nuovo mezzo di trasporto; ma i pregiudizi ostacolavano ogni iniziativa; si predicevano i peggiori pericoli, si dubitava dei risultati.

Alla Camera francese il Thiers chiamava le ferrovie «un giocattolo da ragazzi» ed il fisico Arago dichiarava di non sapersi rendere ragione che «due liste di ferro» potessero mutare il mondo. In Inghilterra la Regina Vittoria esitava nel 1842 ad tentare il nuovo mezzo di trasporto.

I grandi motori

La velocità, che toccava i 20 chilometri orari — il doppio di quella del cavallo — impressionava le folle, ed in Germania si giunse a chiedere che le ferrovie fossero racchiuse tra palizzate per sottrarle alla vista dei passanti.

Gli spiriti illuminati finirono però con avere il sopravvento, e l'Italia si giovò dell'opera appassionata che alla diffusione delle ferrovie diede l'alta mente di Camillo Cavour.

Il Piemonte, che aveva tardato ad intraprendere le costruzioni ferroviarie, raggiunse ben presto e sorpassò gli altri Stati italiani. Spetta al Piemonte l'onore della memorabile costruzione della Torino-Genova, aperta all'esercizio tra il 1848 ed il 1853, che costituì il primo valico attraverso l'Appennino; ed è nelle officine di Torino che si crearono le prime locomotive da montagna destinate al servizio sul piano inclinato dei Giovi.

Nel 1860 il Piemonte disponeva di una rete di 850 chilometri, collegata a quella del Lombardo-Veneto, mentre il Regno di Napoli, lo Stato Pontificio ed il Granducato di Toscana non avevano che brevi tronchi isolati.

Costituitosi il Regno d'Italia fu dato alto sviluppo alle ferrovie: un'imponente rete, e nel 1861 la rete italiana crebbe da 2000 a 6000 chilometri.

E' di quel periodo il compimento del primo grande traforo alpino attraverso il Moncenisio; opera gigantesca di ingegneri italiani — Grandis, Grattoni e Sommeiller — ai quali spetta la gloria di aver creato i mezzi e la tecnica della perforazione meccanica e di avere aperto la via ad una più vasta diffusione delle ferrovie nel mondo.

Gli ultimi progressi

Nel quarantennio successivo le costruzioni ferroviarie raggiunsero il loro massimo sviluppo. Intanto le locomotive si perfezionavano, si costruivano macchine mastodontiche della potenza di 1400 e 2000 cavalli, si realizzavano velocità di 140 chilometri orari. Alle piccole sbarre di ghisa appoggiate su blocchi di pietra, che avevano formato le prime rotaie, si sostituivano robusti armamenti di acciaio.

La trazione elettrica recò nelle ferrovie un elemento nuovo, che suscitò, come tutte le innovazioni, molti dubbi e dissensi. Le ferrovie italiane furono le prime ad introdurne i vantaggi, e l'impianto eseguito nel 1911 sulla linea dei Giovi, tra Genova e Busalla, ottenne risultati che superarono ogni più favorevole previsione.

Dopo quel primo esperimento, la trazione elettrica si estese anche in altri Paesi. L'Italia conservò tuttavia una condizione di primato e nei suoi diversi impianti, seguiti dopo quell'esperimento, col sistema a corrente alternata trifase ed in seguito col sistema a corrente continua ad alta tensione (3000 volt), raggiunse progressi e vantaggi notevoli.

Della trazione elettrica il pubblico apprezza la maggiore velocità e l'assenza del fumo. Vi sono tuttavia anche altri vantaggi, come il risparmio del carbone ed un più elevato rendimento, per cui sulle linee di grande traffico la trazione elettrica è preferibile, specialmente per il nostro Paese.

Durante la Grande Guerra le ferrovie ebbero una clamorosa conferma della loro importanza anche nei riguardi militari; ma in pari tempo si perfezionò un'altra portentosa invenzione: quella del motore a combustione interna, nelle sue due forme di motore a scoppio e di motore Diesel.

Dopo la guerra le ferrovie si trovarono perciò a dover fronteggiare la concorrenza dell'automobilismo e dell'aviazione, ed a dover corrispondere allo sfrenato desiderio di velocità che aveva invaso il mondo. Occorreva rinnovarsi: e le ferrovie non esitarono a valersi del nuovo motore ed a profittare dei progressi dell'industria automobilistica, adottando le strutture metalliche leggere e le forme aerodinamiche.

Uno dei prodotti più interessanti di questa trasformazione è l'automotrice leggera o «littorina», che è venuta a costituire una piccola unità economica e veloce, utile specialmente per migliorare il servizio sulle linee di scarso traffico, sostituendo a pochi treni giornalieri una quantità doppia ed anche tripla di corse di automotrici.

Il progresso delle strade ferrate, in Italia come altrove, non procedette però di pari passo con quello dei motori. A 60 o 70 anni dalla loro originaria costruzione, le linee si trovavano invecchiate: tracciati contorti, forti pendenze, armamenti leggeri dovevano essere rinnovati o corretti per adeguarli alle mutate esigenze del pubblico ed alle alte velocità dei moderni motori.

Spetta al Regime il merito di avere intrapreso quest'opera imponente, portando le ferrovie italiane ad un più alto grado di progresso. Sono del tempo fascista le costruzioni delle direttissime Roma-Napoli e Bologna-Firenze; le rettificazioni dei tracciati di diverse linee, raddoppiamenti e rafforzamenti di binari, ampliamenti di stazioni, l'estensione data alla trazione elettrica.

L'Italia dispone oggi di 23.000 chilometri di ferrovie, di cui 17 mila costituiscono la rete di Stato e 6000 appartengono all'industria privata. Sono a trazione elettrica 5000 chilometri, cioè circa il terzo della complessiva rete italiana.

Napoli che un secolo fa inaugurò il primo treno italiano a 20 chilometri all'ora, vede oggi, sulla linea che la congiunge a Roma e Milano, l'elettrotreno a velocità eccezionale.

La linea Milano-Napoli è attualmente, anche a confronto delle ferrovie straniere, un esempio di perfetta organizzazione: indice di quanto ancora resta da fare per dare anche agli altri maggiori centri della Penisola comunicazioni adeguate alle attuali necessità.

Edilio Ehrenfreund

Alla Mostra d'arte

del Sindacato emiliano-romagnolo

Bologna, 14 novembre.

Sono stati assegnati oggi i premi della VI Mostra interprovinciale d'arte del Sindacato Emilia-Romagna. La Commissione aggiudicatrice, preso atto che gli artisti Giordani, Tomba, Vignoli, Corazza, Cesari, Mazzocchi, Pizzirani, Pozzati, Rossi e Santi, si sono dichiarati fuori concorso, ha così distribuito le distinzioni:

Premio del Duce per un'opera di pittura, riservato ai giovani: a Pompilio Mandelli; *Premio del Duce per un'opera di scultura, riservato ai giovani*: a Luciano Minguzzi; *Premio del P.N.F.*: ai pittori Giacomo Bertucci e Giovanni Forghieri; *Premio del Ministero delle Corporazioni*: ai pittori Alessandro Cervellati e Guido Gher[illegible].

La radio nelle scuole

Perugia e Torino ai primi posti per numero di ricevitori

Perugia, 14 novembre.

Dalla recente statistica della radiofonia rurale, eseguita al 31 agosto XVI dall'Ente Radiorurale, è risultato che Perugia è la provincia dotata di maggior numero di apparecchi nelle scuole: E' in testa con 834 radioriceventi, seguita da Torino con 653 e da Milano con 451.

I PREZZI

Non basta controllarli occorre determinarli

L'azione del Fascismo nel campo economico non è indirizzata a correggere i difetti del sistema liberale ma a creare un sistema nuovo. Intorno al giro vizioso del capitalismo liberale è nata persino una letteratura somigliante che ha colto il punto più... suggestivo della crisi del sistema: il rincorrersi precipitoso sia nella salita che nella discesa dei prezzi e dei salari. Ogni aumento di prezzi ha causato sempre un aumento di salari; questo a sua volta un nuovo aumento dei prezzi e così via fino alla inflazione ed alla catastrofe. Le diminuzioni hanno lo stesso procedimento e si concludono nelle assurdità della fame intorno ai magazzini ricolmi di prodotti di cui gli intermediari del mercato liberale (che sono sempre i maggiori responsabili anche se i meno in evidenza) non sanno più trovare la chiave.

Poichè la letteratura non basta nè basta la critica, il Fascismo, senza conclusioni teoriche, ha iniziato la sua opera costruttiva colpendo nel punto vivo il vecchio sistema: il settore intermediario responsabile della distribuzione dei prodotti. Il Fascismo ha creato nuovi strumenti di distribuzione e le corporazioni vigilano sui vecchi sistemi ancora in uso, con la politica dei prezzi, che avrà i suoi sviluppi inarrestabili.

Il problema di stabilire un giusto e costante equilibrio tra prezzi e salari (che è il problema centrale della rivoluzione economica e sociale del Fascismo) si è orientato verso una soluzione che crediamo di poter interpretare nel suo principio informatore.

La chiave di volta della soluzione sta nell'accostare progressivamente il salario ai prezzi e nel regolare il rapporto di interdipendenza fra i due elementi in modo che alla valutazione dei prodotti al consumo corrisponda sempre, in rapporto costante, la remunerazione al lavoro dei produttori.

Il primo passo per il superamento dell'attuale fase salariale non potrà consistere che nello stabilire un primo collegamento con la politica dei prezzi.

Ed è in vista di questa finalità che la politica dei prezzi deve estendersi, come si sta estendendo, e deve arrivare, per gradi, alle conseguenze che si sono lasciate intravvedere fin dall'impostazione rivoluzionaria che essa ha avuto nell'ambito del Partito, durante l'assedio ginevrino all'origine della battaglia per l'autarchia. Non bisogna dormire troppo sul comodo cuscino del controllo. Tutto il mondo della produzione è interessato ormai ad una determinazione corporativa dei prezzi.

Da tale determinazione dipende il superamento definitivo dei prezzi del salario capitalistico.

364 premi del Redimibile per l'importo di oltre 67 milioni aspettano di essere ritirati

Roma, 14 novembre.

Se non verrà chiesto sollecitamente il pagamento, presto saranno colpiti da prescrizione premi per un importo di lire 67.200.000 assegnati alle cartelle del Prestito Redimibile 3.50 per cento. Questi premi non reclamati sono così divisi: 17 da un milione, 44 da mezzo milione, 303 da lire centomila.

Diamo la serie e il numero delle cartelle che non hanno reclamato i premi da un milione e da mezzo milione:

Serie 2ª: numero 5.531.512, lire un milione; numero 3.786.161, lire cinquecentomila. Serie 3ª: numero 7.947.202, lire un milione; numero 4.324.669 e n. 5.026.989, lire cinquecentomila. Serie 4ª: numero 432.584 e numero 6.731.825, lire cinquecentomila. Serie 5ª: numero 2.507.948, lire cinquecentomila. Serie 7ª: numero 5.178.063, lire un milione. Serie 10ª: numero 823.055, lire un milione. Serie 11ª: numero 3.079.464, lire cinquecentomila. Serie 12ª: numero 7.469.234, lire cinquecentomila. Serie 14ª: numero 5.348.296 e numero 6.544.467, lire cinquecentomila. Serie 18ª numero 7.558.292, lire un milione. Serie 19ª: numero 5.051.364, lire cinquecentomila. Serie 21ª: numero 993.440, lire cinquecentomila. Serie 22ª: numero 7.716.047, lire un milione; numero 562.071 e numero 8.305.800, lire cinquecentomila. Serie 23ª: numero 6.837.136, lire cinquecentomila. Serie 25ª: num. 5.449.662, lire cinquecentomila. Serie 26ª: numero 1.052.764 e n. 4.877.758, lire un milione ciascuno. Serie 27ª: numero 1.511.273, lire cinquecentomila. Serie 28ª: numero 137.924 e numero 7.319.148, lire cinquecentomila. Serie 29ª: n. 573.239, lire cinquecentomila. Serie 30ª: numero 4.034.499, lire un milione; numero 570.707, lire cinquecentomila. Serie 31ª: numero 5.414.058, lire cinquecentomila. Serie 33ª: numero 1.644.256, lire cinquecentomila. Serie 34ª: num. 1.176.013, lire cinquecentomila. Serie 36ª: numero 2.812.681, lire un milione; numero 4.047.591, lire cinquecentomila. Serie 37ª: numero 754.889 e numero 1.293.823, lire cinquecentomila. Serie 42ª: n. 889.073, numero 4.579.364, num. 6.129.502, lire cinquecentomila ciascuno. Serie 43ª: numero 1.837.893, lire cinquecentomila. Serie 48ª: numero 1.583.799 e numero 8.343.657 lire cinquecentomila ciascuno. Serie 50ª numero 3.912.763, lire cinquecentomila. Serie 52ª: numero 5.476.048, lire un milione; numero 1.157.921, lire cinquecentomila. Serie 53ª: numero 6.486.151 e numero [illegible], lire cinquecentomila. Serie 54ª: numero 1.705.660 e numero 3.795.905, lire un milione ciascuno; numero 2.399.013 e numero 7.028.461, lire cinquecentomila. Serie 55ª: num. 4.713.377, lire cinquecentomila. Serie 56ª: numero 6.749.021, lire cinquecentomila. Serie 57ª: num. 5.231.384, lire un milione. Serie 58ª: numero 1.132.674, lire un milione; numero 5.642.410, lire cinquecentomila. Serie 59ª: numero 7.229.604, lire un milione. Serie 61ª: numero 3.296.687, lire un milione; numero 7.066.089 e num. 8.403.325, lire cinquecentomila.

Le udienze del Duce

Roma, 14 novembre.

Il Duce ha ricevuto l'on. Ermanno Amicucci, che Gli ha fatto gradito omaggio del volume «La Gazzetta del Popolo nel suo novantesimo anno» e di alcune sue pubblicazioni.

In occasione del viaggio a Roma degli artisti stranieri, il Duce ha ricevuto il regista Luigi Trenker col quale si è intrattenuto su questioni di carattere cinematografico e sulla produzione di alcuni suoi nuovi films.

La popolazione di Roma 1.277.600 abitanti

Roma, 14 novembre.

La popolazione presente a Roma alla fine del mese di ottobre scorso ammontava in via approssimativa a 1.277.600 abitanti.

Dà alla luce un bimbo nella pubblica via

Messina, 14 novembre.

Una popolana, certa Francesca Morino, mentre stamane si recava a far visita ad una parente, colta dalle doglie del parto, si accasciava a terra. Soccorsa da alcuni passanti, la Morino dava felicemente alla luce un bel maschietto. Con un'autoambulanza mamma e neonato sono stati trasportati all'ospedale.

L'affare Sacerdoti

La situazione del giudeo agente di cambio si sarebbe ancora aggravata

Roma, 14 novembre.

A quanto si apprende, domani, 15 novembre, scadrebbe il termine fissato dalla speciale Commissione che siede presso il Ministero degli Scambi e Valute, agli implicati nella losca faccenda del tentato contrabbando di un milione di lire.

Il termine, come si ricorderà, era di quindici giorni ed era stato stabilito per consentire ai prevenuti di far pervenire alla Commissione stessa, memoriali difensivi in relazione al noto verbale di accertamento col quale i funzionari, a ciò incaricati, avevano contestato a ciascuno i rispettivi addebiti contravvenzionali quali risultavano dall'esauriente istruttoria compiuta.

Scaduto il termine, che per altro non è perentorio, la Commissione dovrebbe riunirsi per emettere il proprio parere sulla responsabilità dei singoli imputati, parere che poi, a termini di legge, dovrà essere rimesso al Ministro degli Scambi e Valute competente a pronunciare la decisione definitiva. Questa, come si sa, è inappellabile sia in sede giurisdizionale che in quella amministrativa.

Nel caso in esame non è detto che la decisione si debba però avere subito dopo la scadenza del termine, dato che quasi tutti i prevenuti hanno chiesto nelle loro memorie defensionali di essere interrogati direttamente dalla Commissione.

Non si hanno precedenti a questo riguardo perchè la Commissione, per altri casi del genere, in cui si è trattato di contrabbando di valuta, si è limitata sempre a ricevere il materiale defensionale che ciascun prevenuto ha ritenuto di farle pervenire ma non ha mai [illegible] alcun interrogatorio diretto. Non si sa [illegible] deciderà questa volta la Commissione, se cioè vorrà recarsi, o delegherà qualche suo membro a interrogare direttamente i sei detenuti, o se riterrà piuttosto che la pratica sia sufficientemente istruita e non richieda altri accertamenti e schiarimenti.

A quanto si apprende, chi ha maggiormente insistito per essere sentito dalla Commissione sarebbe proprio l'ex-agente di cambio giudeo Renato Sacerdoti, la cui posizione si sarebbe notevolmente aggravata in seguito all'accertamento di taluna circostanze che finora erano rimaste nell'ombra e che sono venute ora alla luce attraverso le ultime difese di alcuni suoi complici, specialmente del conte Benedetto Orta.

Nuova, infatti, sembrerebbe la circostanza del telegramma spedito a quest'ultimo da Montecarlo con cui si chiedevano notizie sull'eventuale «rinvio del programma». Quando si tenga presente che a Montecarlo, in quel frangente di tempo, si trovavano l'intima collaboratrice e consigliera del Sacerdoti, la Giovanna Orta, ed il legale di lui, l'avv. Burali d'Arezzo, il contenuto del telegramma (che, si noti, il Burali d'Arezzo, fermato a Roma, cercò affannosamente di ritirare dalla circolazione) è chiaramente rivelatore di quel concerto criminoso di tutti i complici della indegna impresa; che finora, specialmente il Sacerdoti, aveva costantemente negato nella speranza di allontanare da sè ogni responsabilità. Questa circostanza, in cui l'affare del tentato contrabbando è manifestamente indicato nel «programma» di cui si chiedevano notizie per il caso di un rinvio dai complici lontani che nel tempo stesso erano le persone più vicine al Sacerdoti, è [illegible] in aperto contrasto con la versione che il Sacerdoti ha tentato di accreditare all'ultimo momento, secondo la quale tutta la manovra per far passare oltr'Alpe il milione, fu organizzata dalla Orta, a sua completa insaputa, per tacitare un presunto ricattatore. Non è improbabile che con la sua richiesta di essere sottoposto ad un diretto interrogatorio da parte della Commissione, l'ex-agente di cambio si sia preoccupato di chiarire la sua situazione in rapporto, appunto, a queste ultime circostanze.

La Commissione nominerà, a quanto si ritiene, un relatore che dovrà riferire in una riunione plenaria della Commissione stessa su tutti gli aspetti della losca faccenda del contrabbando del milione.

La proprietà edilizia ebraica

A Trieste

Trieste, 14 novembre.

I disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri circa la proprietà immobiliare ebraica, avrà le più vaste ripercussioni nella nostra città. E' noto che l'edilizia ha sempre costituito la forma di proprietà preferita dagli speculatori ebrei. A Trieste, mentre le proprietà terriere degli ebrei non sono molto rilevanti, quelle immobiliari costituiscono un patrimonio che si calcola ammonti a 300 milioni di lire.

Una parte del nucleo centrale dell'edilizia urbana, vale a dire gli stabili di maggior mole e di maggior valore, era fino a ieri nelle mani dell'elemento giudaico che, grazie a ciò, controllava uno dei settori più delicati dell'economia cittadina.

Altro notevole patrimonio è rappresentato dalla cointeressenza degli ebrei nelle numerose società anonime gerenti di stabili, che fanno ammontare così il capitale prossimo al trapasso di proprietà alla cifra globale di circa 400 milioni di lire. L'individuazione di tale complesso organismo finanziario è tutt'altro che facile.

A Ferrara

Ferrara, 14 novembre.

La proprietà edilizia in Ferrara appartenente all'elemento ebraico è notevolissima; si può calcolare infatti che essa occupi il 22 per cento circa del valore immobiliare totale del centro urbano. Gli ebrei nei tempi trascorsi avevano orientato la loro attività acquistando terreni in campagna e stabili in città, ed erano così diventati proprietari di numerosi e bellissimi palazzi, già residenza dell'antico patriziato ferrarese.

Per quanto riguarda poi il commercio, gli israeliti possiedono a Ferrara numerosi e attrezzati negozi ed hanno pressochè il monopolio di alcuni generi di prima necessità, quali ad esempio gli alimentari, i tessuti, il ferro. I giudei si sono, a poco a poco, con il trascorrere dei secoli, abbarbicati alla cattedrale, diventando proprietari di quasi tutti i negozi addossati alla fiancata sud dell'insigne monumento, per i quali la cittadinanza auspica da tempo il salutare piccone demolitore.

A Genova

Genova, 14 novembre.

Riesce difficile stabilire con esattezza, in quanto una situazione precisa delle proprietà edilizie degli ebrei a Genova comporta uno studio lungo e diligente, a quale somma si elevi l'ammontare delle proprietà stesse. Sulle indicazioni che ci è stato possibile ottenere presso più di un ufficio comunale e statale, abbiamo fatto un calcolo approssimativo.

Questo calcolo afferma che sui duemila ebrei circa che vivono a Genova, molti di essi hanno investito i loro beni in immobili. Ma a Genova la proprietà edilizia è molto frazionata, perchè è vecchia di moltissimi anni l'usanza del condominio, e un palazzo di venti o trenta appartamenti può benissimo essere di venti, trenta padroni differenti.

Tuttavia risulterebbe che i giudei a Genova sono proprietari di molti appartamenti — forma molto redditizia per l'investimento sicuro di capitali — e che il valsente di questi appartamenti, case, negozi si aggirerebbe sui centocinquanta milioni.

Una bella impresa alpinistica

Il tricolore sul Cervino nel genetliaco del Re

Aosta, 14 novembre.

Una ascensione che, data la stagione inoltrata, è da ritenersi di primaria importanza, è stata compiuta dal capitano Cremesi, dal maresciallo Gualdi e dai sergenti Paney e Chiara, della Scuola militare di Alpinismo. I valorosi scalatori, già noti per le loro ardite imprese alpinistiche, hanno issato il giorno di S. Martino, genetliaco del Sovrano, il tricolore sulla vetta del Cervino. Il prolungarsi di queste bellissime giornate ha consentito la realizzazione di una impresa che in altre condizioni di tempo non avrebbe potuto avere che esito negativo, se non funesto.

Partiti dal Breuil nel pomeriggio di giovedì scorso, i quattro alpinisti, dopo aver sostato alla capanna Principe Amedeo, affrontavano l'ascesa poco dopo l'alba. Durante la notte aveva imperversato una bufera violentissima, tanto da pregiudicare seriamente l'impresa: quella di poter gridare, nel genetliaco del Sovrano, sulla vetta del Cervino, a 4482 metri, la loro fede e la loro devozione al Re Imperatore. A causa delle condizioni climateriche la roccia nuda era ricoperta di «vetrato» e le corde fisse erano ghiacciate. Enormi cristalli di ghiaccio pendevano sulla testa degli alpinisti alla scala Giordano, che venne superata dalle due cordate con grande difficoltà.

Giunti in vetta, il saluto al Re e al Duce ha rotto il silenzio della grande montagna. I quattro alpinisti discendevano poi alla capanna Principe Amedeo, ritornando in serata al Breuil, dove sono stati vivamente festeggiati dagli ufficiali e sottufficiali della Scuola alpinisti. Questa scalata del Cervino in novembre costituisce un primato che onora grandemente l'alpinismo italiano e la scuola militare che attende alla formazione degli alpinisti.

Chiusura del convegno didattico dell'Italia Centrale

Roma, 14 novembre.

Quattrocento tra Provveditori agli Studi, Ispettori scolastici i Direttori didattici dell'Italia centrale, chiamati a Roma dal Ministro dell'Educazione Nazionale, hanno chiuso i lavori del loro convegno nella Sala Borromini, trattando il tema: «Mezzi e forme per radicare nel fanciullo l'orgoglio e la fierezza della propria razza».

Hanno riferito sull'argomento la direttrice Bozza, il direttore Cirt e l'ispettore Lacchè. Il relatore del Ministero, prof. Nazzareno Padellaro, riassumendo la discussione, ha innanzi tutto chiarito con accortezza la distinzione tra razza e Nazione; ha quindi affermato che i fanciulli, per quanto teneri di età, possono intendere tutti i problemi della razza. All'insegnante resta la scelta dei mezzi per creare nella scuola un clima psicologico favorevole allo sviluppo del sentimento di razza. Con opportuni, originari esempi, ha mostrato come si possano rendere evidenti agli alunni delle scuole elementari anche certi larghi concetti biologici, ed ha quindi illustrato le fondamentali suggestioni capaci di svegliare e radicare nel fanciullo l'orgoglio di razza, che non è orgoglio individuale ma orgoglio collettivo. Concludendo la relazione il prof. Padellaro ha dimostrato che il concetto di razza è, in ordine di tempo, posteriore al concetto di Nazione e rappresenta, perciò, una acquisizione più perfetta.

Il convegno ha quindi chiuso i lavori con il saluto al Duce.

Il nuovo ordinamento delle Milizie dicat e da costa

Roma, 14 novembre.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri dell'8 corrente fra i provvedimenti di carattere militare, è stato preso quello che modifica la denominazione delle Milizie Dicat e da Costa e apporta ritocchi e miglioramenti al loro ordinamento.

Viene confermato che le due Milizie dipendono da un unico Comando il quale sostituisce il già preesistente Ispettorato, con compiti più completi, non soltanto di carattere tecnico, ma anche di carattere organico. Alle due specialità cui sono affidati compiti di grandissima importanza per la difesa del Paese, la nuova denominazione di Milizia Contraerei e Artiglieria Marittima, è più rispondente ai compiti stessi, e sopprimendo l'appellativo territoriale, toglie qualunque riferimento a mansioni che, per il passato, erano di carattere secondario. Il decreto, come parte sostanziale, contiene disposizioni che tendono a migliorare tutto l'inquadramento organico delle due Milizie in modo che sia possibile disporre di ufficiali e di gregari quantitativamente e qualitativamente rispondenti alle necessità.

Dette Milizie, essendo dotate di mezzi tecnici sempre più perfezionati, quali sono quelli occorrenti per impiegare le batterie contraerei e antinavi hanno infatti necessità di personale opportunamente e intensamente addestrato. A questo scopo è stata sancita anche la istituzione di una Scuola Centrale Milizia contraerei che dovrà rappresentare il Centro addestrativo per gli ufficiali e le Camicie nere della specialità.

«Cinquantamila lire o la vita» finisce in prigione

Firenze, 14 novembre.

L'agente di beni Carlo Laffi nato e residente a Signa riceveva una lettera anonima nella quale, sotto gravi minaccie di morte a lui ed ai suoi congiunti, gli si ingiungeva di deporre in un determinato luogo una busta contenente 50 mila lire. Il Laffi esponeva il caso alla nostra Questura che invitava il Laffi a depositare all'ora fissata e nel luogo prestabilito una busta contenente un pacchetto di carta. Funzionari ed agenti dovevano attendere circa un'ora prima che giungesse un giovane ciclista che raccoglieva febbrilmente la busta, facendo atto di allontanarsi. I poliziotti, prontamente intervenuti lo conducevano in Questura, ove è stato identificato per il diciannovenne Mario Petrelli, da Signa.

Due condanne a morte confermate in Cassazione

Roma, 14 novembre.

E' venuto oggi all'esame della prima Sezione penale della Cassazione il ricorso proposto da tali Antonio Casula e Antonio Bazzoni, avverso la sentenza con la quale entrambi furono condannati dalla Corte d'Assise di Sassari alla pena di morte quali colpevoli di omicidio aggravato commesso a scopo di rapina.

Nella notte dal 1° al 2 maggio 1936, nell'agro di Sassari furono trovati uccisi il tabaccaio Pasquale Bolle e la di lui moglie Maria. Per qualche tempo il delitto rimase impunito, ma poi gravissimi elementi emersero a carico del Casula e del Bazzoni.

La Corte d'Assise, convintasi della responsabilità di entrambi, con sentenza del 15 luglio scorso li condannò alla pena capitale. I difensori dei due ricorrenti hanno sostenuto dinanzi alla Corte Suprema che la sentenza è viziata da contraddizioni e manchevole nella sua motivazione.

Il P. M. comm. Bruno ha confutato i motivi di ricorso rilevandone la infondatezza ed ha concluso per il rigetto dei gravami.

La Corte Suprema ha deciso in tal senso respingendo il ricorso e confermando la sentenza della Corte d'Assise di Sassari.

Accusata del furto di una borsa dal letto di una morta

Alessandria, 14 novembre.

La casalinga Maria Moro, di 58 anni, da Bergamasco, ha assistito l'inferma Maria Quaglia, di 72 anni, fino al momento del trapasso, avvenuto il 25 marzo scorso. In tale frangente scompariva di sotto le lenzuola una borsa che si diceva contenesse molto denaro, essendo la Quaglia ritenuta assai facoltosa.

Pertanto la Moro, comparsa ora in Tribunale per rispondere di furto aggravato, si è difesa affermando di avere avuto spontaneamente dalla Quaglia, che diffidava dei familiari, la famosa borsa contenente solo 110 lire e che si è affrettata a consegnare agli eredi appena costoro l'hanno reclamata. A conclusione di una movimentatissima discussione, la Moro è stata assolta per insufficienza di prove.

DE GASPERI(?)

A liquidatore della Cassa Rurale di Samoggia, in sostituzione del liquidatore attualmente in carica, è stato nominato il dott. ing. Alberto Uliana.

Efferato delitto in Istria

Fiume, 14 novembre.

A Colasso Istria, frazione di Matteria, entrati in pieno giorno in una rivendita di generi alimentari e di monopolio, alcuni delinquenti hanno sorpreso la proprietaria Maria Jurissevich, di 72 anni, sola nell'esercizio e l'hanno freddata con due colpi di rivoltella, senza che la poveretta potesse lanciare un grido di soccorso. I malfattori hanno asportato duecento lire dal cassetto del banco, ma, non contenti del magro bottino, sono entrati nella cucina, ove si trovavano due nipotini della vittima intenti a giocare, e li hanno pure uccisi a rivoltellate. La loro madre è sfuggita alla strage perchè momentaneamente assente. Così pure i due figli maggiori della Jurissevich erano a Trieste per acquisti. I carabinieri stanno battendo la campagna per rintracciare i feroci assassini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. Atm.	Cielo	Mare
Torino	8,0	6,0	staz.	misto	—
Genova	19,0	11,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	10,0	7,0	dim.	nebb.	—
Venezia	13,0	7,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	16,0	10,0	»	»	mosso
Trento	12,0	3,0	dim.	»	—
Bologna	11,0	9,0	»	»	—
Firenze	17,0	6,0	»	»	—
Ancona	13,0	11,0	aum.	misto	mosso
Rimini	14,0	8,0	staz.	»	»
Roma	17,1	8,0	aum.	ser.	—
Napoli	21,0	11,0	staz.	»	cal.
Bari	16,0	12,0	dim.	cop.	»
Taranto	17,0	13,0	aum.	misto	mosso
Catanzaro	19,0	13,0	»	»	»
Messina	20,0	14,0	var.	»	»
Cagliari	21,0	11,0	»	»	cal.
Tripoli	22,0	17,0	»	piov.	»
Bengasi	23,0	—	aum.	misto	mosso
Rodi	19,0	16,0	»	»	»

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con cielo in prevalenza poco nuvoloso. Venti deboli meridionali. Nebbie persistenti in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure quasi calmo.

Cento anni fa

Il palazzo d'inverno degli Tzar

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo, 27 ottobre.

La ricostruzione del palazzo imperiale d'inverno procede con istraordinaria rapidità, e la parte esterna n'è quasi condotta al suo termine. L'Imperatore l'ha esaminata ieri, attestando l'alta sua soddisfazione dello stato dei lavori. Credesi che l'anno prossimo, a pasqua, saranno pronti i grandi appartamenti di ricevimento.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 15 novembre 1838).

Il famoso Palazzo d'Inverno, costruito nel 1732, era stato distrutto da un incendio nel 1837. Fu ricostruito quasi completamente dagli architetti Stasov e Briullov, che cercarono di ripristinare lo stile della facciata, mentre la sistemazione interna fu cambiata.

L'OROSCOPO

La Luna, durante il corso della mattinata, passerà successivamente nella cattiva luce di Saturno, di Marte e di Venere: ostacoli, contrarietà, discordie, diatribe. Nel pomeriggio, la Luna in parallelo con Marte e Nettuno sarà propizia agli scrocconi e agli imbroglioni.

LUMEN.

Esperienze della crisi europea

La flotta germanica

Dal marzo 1935 le costruzioni procedono a ritmo accelerato: il numero dei sottomarini tedeschi è già eguale a quello dell'Inghilterra

La flotta germanica, che l'ammiraglio von Tirpitz, all'epoca del conflitto mondiale, aveva saputo portare ad un grado di potenza minaccioso per la flotta britannica, a Versailles era stata ridotta alle esigue proporzioni di poco più di un decimo della flotta inglese e paralizzata an-

La torre di comando della «Admiral Graf Spee», la più recente e perfetta delle tre corazzate tascabili germaniche. Il nome «Coronel» ricorda la vittoriosa battaglia di Spee contro la flotta inglese sulla costa del Cile, il 1° novembre 1914

che qualitativamente colla limitazione a 10.000 tonnellate per il dislocamento delle navi da battaglia e col divieto di allineare sommergibili.

La corazzata tascabile

La Germania, reagendo anche qui col consueto animo indomito e tenace, seppe neutralizzare subito e con grande abilità la prima delle limitazioni qualitative impostele costruendo il ben noto *Deutschland*, la cosidetta corazzata tascabile, e facendola seguire, a distanza di pochi anni, dalle gemelle *Admiral Scheer* e *Admiral Graf Spee*.

Queste tre navi da battaglia, veri capolavori di ingegneria, nonostante il piccolo dislocamento, limitato alle prescritte 10.000 tonnellate, posseggono un armamento — cannoni da 203 mm. — ed una autonomia tali da apparire chiaramente idonee non soltanto alla difesa costiera ma anche alle più ardite incursioni offensive oceaniche. E ciò perchè i tecnici germanici, introducendo largamente il sistema della saldatura elettrica delle lamiere in luogo della chiodatura, sono riusciti a guadagnare peso e quindi dislocamento nella costruzione degli scafi a tutto vantaggio della protezione e dell'armamento; e adottando i motori Diesel a combustione interna, al posto delle turbine, hanno conferito alle navi massima autonomia e raggio d'azione, aprendo così una era nuova nel campo delle costruzioni navali, ma soprattutto vulnerando profondamente nello spirito le clausole navali di Versailles, che miravano appunto a impedire che la marina germanica potesse comunque far sentire il suo peso fuori del breve raggio costiero.

Le nuove navi da battaglia tipo *Deutschland*, inoltre, hanno ottenuto il risultato di mettere in crisi le più recenti costruzioni navali europee, perchè le navi germaniche superano nettamente tutti gli incrociatori da 10.000 tonnellate, senza protezione, che le altre marine avevano messo in cantiere dopo la guerra.

Nel marzo 1935, poi, anche per la marina si verificava l'evento decisivo: poichè Hitler, dopo avere rigettato le clausole militari di Versailles come abbiamo già visto, dichiarava poco appresso, nel grande discorso tenuto al Reichstag il 21 maggio, che la marina tedesca aveva necessità di raggiungere un limite almeno pari al 35% della flotta inglese.

E l'Inghilterra, nell'accordo anglo-tedesco del successivo mese di giugno, riconosceva ufficialmente senza troppe difficoltà questo punto di vista, permettendo così alla Germania, che sino a quel giorno non poteva possedere più di 140.000 tonnellate di flotta, di balzare immediatamente al limite di 400.000 tonnellate e cioè a un livello di poco inferiore a quello della flotta francese.

La Germania da questo momento serrava i tempi e mentre impostava immediatamente a Wilhelmshaven due unità da 26.000 tonnellate e armate di cannoni da 280 mm., lo *Scharnhost* e il *Gneisenau*, entrati in linea quest'anno, più un certo numero d'incrociatori, metteva senz'altro in servizio una buona quantità di sommergibili che aveva già costruito segretamente.

Il ritmo impresso da quel momento alle costruzioni navali del Reich diveniva tale, come il susseguirsi dei vari ha poi largamente confermato, da assicurare alla flotta tedesca un accrescimento annuale medio di circa 90.000 tonnellate, accrescimento che è superiore del doppio a quello che nello stesso periodo di tempo compiva la flotta francese e di poco inferiore a quello della flotta britannica.

Accanto alle eccellenti navi da battaglia accennate, figura degnamente la moderna squadra degli incrociatori germanici; in numero di 8, tutti da 6 a 7 mila tonnellate, di un tipo unico che costituisce un modello felicemente riuscito di nave veloce, bene armata — cannoni da 152 —, dotata di grandissimo raggio di azione; vale a dire una nave del tipo corsaro la più perfetta che sia possibile costruire al punto oggi raggiunto dalla tecnica navale. Possiamo qui far rilevare, a titolo di particolare, che la Germania, per tutte le grosse navi, continua ad attenersi all'antico tradizionale criterio della marina tedesca di sacrificare alquanto l'armamento a favore della protezione.

Le unità minori

Dopo l'accordo con l'Inghilterra la Germania ha dato massimo sviluppo anche alla costruzione di unità leggere di superficie e sommergibili. In tre anni essa ha ultimato circa 30 cacciatorpediniere e torpediniere, procedendo a radiare tutte le unità vecchie di mano in mano che nuove unità erano pronte a prenderne il posto. Alla data della crisi europea tutte le unità leggere di tipo superato, o logore, erano state sostituite con unità nuove, e numerose altre unità dello stesso tipo erano già sullo scalo.

Nell'accordo con l'Inghilterra, per cui il tonnellaggio totale della flotta poteva raggiungere il 35 % di quello britannico, il Reich era riuscito ad ottenere che il tonnellaggio globale dei sommergibili fosse però uguale a quello inglese. E la costruzione di queste navi ha proceduto con tale intensità e rapidità che al momento attuale la marina tedesca può contare sopra un numero di sommergibili moderni esattamente pari al numero dei sommergibili costruiti dall'Inghilterra nel dopo guerra; più un certo numero di nuovissime navi appoggio-sommergibili.

Il tonnellaggio complessivo dei sommergibili tedeschi è tuttavia molto inferiore al tonnellaggio complessivo della flotta subacquea inglese. L'Ammiragliato tedesco infatti ha voluto rimanere fedele, anche nelle nuove costruzioni di naviglio sottomarino, al criterio del piccolo tonnellaggio, costruendo sommergibili che non superano le 750 tonnellate per il tipo che viene chiamato oceanico, o di grande crociera, mentre per il tipo medio e di piccola crociera ha adottato un dislocamento di poco superiore alle 500 tonnellate, e per il tipo costiero un dislocamento inferiore alle 300 tonnellate.

Si deve nondimeno rilevare che sulla costruzione di questi sommergibili si è riusciti a mantenere molto mistero sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. E ciò benchè lo stesso «Annuario ufficiale tedesco» non nascondesse che alla data del 1° gennaio di quest'anno vi erano circa 40 unità in servizio dei tre tipi sopra accennati, più 25 in costruzione, di cui 8 del tipo oceanico e 12 del tipo medio. Da tutto il complesso però traspare abbastanza chiaramente che la marina germanica ripone sempre la massima fiducia in questa arma audace e insidiosa che tanti servigi le ha reso durante la guerra mondiale. Per effetto poi dell'accordo anglo-tedesco, a misura che gli armamenti navali inglesi accelerano ed aumentano si accresce il margine di costruibilità della flotta tedesca, dato il diritto che essa si è assicurato di continuare a mantenersi al limite del 35 % della flotta inglese.

Ma non volendo divagare sul futuro e volendo rimanere nei termini concreti del presente, possiamo constatare che la flotta germanica, già alla data della crisi europea, si presentava come un elemento degno di essere tenuto nella dovuta considerazione non soltanto per l'eccentrico e limitato settore dei mari settentrionali, ma anche e più per possibili sorprese sulle grandi vie di comunicazione dell'Atlantico.

Gen. Giacomo Carboni

I precedenti articoli della serie sono apparsi nei giorni 4, 6, 10, 11 e 12 novembre.

① Torre comando con centrale di tiro
② Torrette direzione tiro
③ Torri trinate da 203
④ Complessi binati di medio calibro
⑤ Complessi anti-naviglio sottile
⑥ Sostegno idrovolanti
⑦ Grues

ADMIRAL SCHEER

Raffrontando questi due profili, tecnicamente esattissimi, della vecchia nave da battaglia «Schleswig-Holstein» lasciata ai tedeschi da Versailles, e della nuovissima «Admiral Scheer» costruita dai tedeschi dopo Versailles, appare evidente, anche all'occhio profano, la enorme differenza di potenza, di vulnerabilità e di perfezione tecnica che intercorre tra le due navi.

RETROSCENA

Preferisco l'illusione che danno i palcoscenici veduti dalla platea, ma non cessa provare una curiosità infantile per tutto quanto accade di là nel retroscena, e per l'attore qual'è nella vita, come parla agisce o si muove. Nei caffè e nei ristoranti notturni, l'arrivo degli attori dopo la rappresentazione fa sempre voltare la testa; le attrici serbano ancora calda la truccatura del palcoscenico, solo un poco velata dalla cipria, e paiono accaldate da un gioco; certo sono meno belle e meno grandi che sul palcoscenico, non più simboli nè idoli; ma nel viso tornato suo, il tratto della vita quotidiana diventa lieto come se in qualche modo avessero riacquistata una perduta libertà. Gli attori, cancellato il trucco, si riprendono col loro viso pallido. Sugli uomini l'esercizio di quest'arte incide profondamente, tra gli occhi e la bocca è tutto un riandare a parole dette e ad atteggiamenti simulati; hanno spesso lo stupore della maschera antica della commedia. Ma tutti portano l'inquietudine di chi vive del giudizio degli altri, di chi sente scoppiare le procelle delle disapprovazioni o degli applausi con lo stesso mistero dei fenomeni naturali.

C'è da incantarsi a osservare il viso di un attore lavorato dall'arte sua. Ne ho veduto uno ieri, d'un acrobata, in cui il muscolo del labbro superiore s'è rinforzato e risalta sull'arco della bocca come quello di certi suonatori di strumenti a fiato, e credo che gli provenga dal parlare su certi toni contraffatti sotto la truccatura da pagliaccio, contraendo la bocca in un certo modo. Ho una venerazione per tutte le deformazioni che l'esercizio d'un'arte o d'un mestiere incide nell'uomo: sono esse lo scotto pagato alla vita. Ma guardate le ragazze d'un corpo di ballo come si presentano nel caffè notturno: come volano, come sorridono ancora col sorriso che devono portare sulle labbra in scena perchè lo spettatore non abbia neppure il sospetto della fatica, ciò che sciuperebbe alquanto il suo divertimento: solo che questa volta il divertimento è tutto per esse. E gli occhi degli attori; direi quasi inespressivi, se non fossero appunto attoniti come quelli delle statue, occhi limpidi e asciutti, quasi non avessero mai pianto nè riso, essi che piangono e ridono tutte le sere.

Insomma, il teatro è l'ultimo divertimento rimasto agli uomini in qualche modo parente dell'infanzia, se l'infanzia è un continuo immaginarsi, col duplice divertimento dell'immaginarsi e di credere alle proprie immaginazioni, gustando della finzione anche i preparativi con la gioia che dà tutto ciò che si vede nell'atto di divenire. Questa impressione la si ritroverà alle prove d'uno spettacolo. Ancora oggi non riesco a passare senza emozione davanti alla bussola del portiere d'un palcoscenico. La sala è buia e deserta, le voci vi suonano disperse come nella distesa d'un mare, i drappi e le funi che pendono sul proscenio, le impalcature e i castelli per le macchine di scena, su cui l'uomo di scolta regola le luci, ricordano le navi, i vecchi legni coi cordami e le vele. Per un poco si ascoltano le frasi che passano da bocca a bocca, e si guarderà l'attrice disadorna e scialba nel suo abito di tutti i giorni e col suo viso di tutti i giorni sfumato dalla luce smorta come da una nebbia invernale; ella apparirà come una pianta che deve fiorire, come una bimba che deve crescere nella piena stagione senza tempo della serata di rappresentazione. In quest'atmosfera, le parole perdono ogni consistenza, e quasi ogni senso; diventano ritmo, movimento, armonia, simbolo; fantasmi di vita. Si scorgono uomini gravi e maturi, già grigi, già vecchi, intenti a quelle parole e a quegli atti; intervengono di quando in quando a rendere più stretto un abbraccio o meno calda una frase; tutto ha l'aria d'una preparazione d'un gioco, e non per uomini ma per ragazzi, e si pensa al significato che assumerà tutto ciò, quando l'ora autunnale in cui sembrano immersi i palcoscenici alle ore delle prove, s'accende e fiorisce, e per centinaia di persone tutto passerà lassù come la vita, una vita sublime, giovane e vecchia insieme, affidata a elementarissimi segreti e a convenzioni rimaste da centinaia d'anni: i segreti della famiglia dei comici.

All'ora delle prove, tra le poltrone nell'ombra della platea, o nei palchetti come finestre aperte nella notte in attesa dell'alba, qualcuno ascolta la cadenza di quel parlare che acquisterà un meraviglioso senso la sera della recita, un senso che nessuno intende ancora qui dentro, come il poeta che, prima di accorgersi di quello che dice, capisce soltanto come canta, col senso dei vuoti e dei pieni, dei chiari e degli scuri di cui è fatta al suo primo sgorgare l'invenzione artistica. Il fascino di quest'arte sta in quel tanto d'incerto che è proprio dell'invenzione di un'illusione come quella teatrale, e nel fatto di essere inventati tutte le sere da una folla che ride piange grida, ruggisce attribuendo a quanto dice l'attore un senso inatteso; sta nella gioia di essere creati dagli altri che è il compimento della gioia di creare; voglio dire, la gioia di essere definiti, di sentir leggere dagli altri, in noi, cose che noi non conosciamo ma che esprimiamo con la voce dell'istinto. Anche nella nostra vita quotidiana è ignoto a noi stessi che cosa siamo e che rappresentiamo; lo apprendiamo a barlumi, da quello che ci dicono gli altri. Bisogna immaginare che la vita degli attori, spesso travagliata e inquieta, è legata a questa rivelazione aspettata tutte le sere.

Amanti d'illusioni, non vi consiglio di assistere a uno spettacolo stando dietro le scene. Nessun artista va veduto nel suo retroscena, nessuno, attore pittore o poeta che sia. (E nessun ragazzo, che è l'artista della creazione). Ma meno di tutti l'attore, che, come il ragazzo, deve credere alla realtà di oggetti che ne hanno una soltanto apparente. Da vicino, trovo nell'attore mirabile il trucco; lungi dal sembrarmi la maschera dell'istrione, la truccatura me lo apparenta a qualcosa di augusto, all'esercizio d'un rito, come è rituale il trucco delle orientali, come un tempo il trucco era riservato alle cortigiane, come ancora, in molti luoghi della terra, non si accostano senza maschere i serventi dei riti e delle cerimonie religiose. Truccato o mascherato, l'uomo non si appartiene, al modo stesso che la donna imbellettata significa altro da quello che è.

Vale la pena, certo, di assistere all'entrata in scena d'un corpo di ballo dalla porticina del palcoscenico. Bisogna ricordarsi che dal tempo dei tempi, e qui gli anni si contano a migliaia, gli uomini amarono di veder muoversi in ritmo le nude membra umane, e che ognuno seduto in platea, spettatore di un gruppo di donne che si muovono a passo di danza, prova un piacere riservato un tempo ai re e che è rimasto invariato da secoli. Se si dovesse calcolare il cammino dell'umanità dalla facilità di procurarsi certi piaceri, si scoprirebbe che ognuno di noi può concedersi con pochi denari gioie di cui gli antichi favoleggiavano come riservate agli dei e ai grandi della terra. Dalla porticina degli attori, mentre le nove ballerine escono seminude, infreddolite dall'aria del palcoscenico più rigida che nella sala, guardate come su tanti ventri perfetti si posa casto il lembo di una stoffa, e come tanti bei corpi, bei visi, occhi luminosi, acquistino un'aria rituale: essi diventano pura forma. Di sotto il velo trasparente che copre quelle membra, la posa sgraziata nell'atto di gravare su una gamba aspettando di muovere il passo, è vera come è vero l'atto della contadina che sta per durare lo sforzo intorno al suo lavoro: si rivela qui il senso del corpo umano, la sua forma stellare, la sua armonia; lungi dal formare uno spettacolo conturbante, esso appare la sublimazione dell'erotica. Poichè tutti gli spettacoli teatrali, e specialmente la coreografia, si possono ridurre a erotica, essi sono il riscatto dell'oscenità, la purificazione dei sogni lubrici. E non dimenticate di osservare quella coppia di ballerine infreddolite che, in attesa dell'attacco musicale, si coprono in due sotto un [illegible] mantello di lana; sono nude: un velo di cipria non riesce a velare la trama avventurosa della pelle sul fianco statuario, mentre più su, una piega, una ruga, una ruvidezza e un rossore, ricordano, patetiche come quell'abbraccio freddoloso, la creatura umana.

Ma presto sorrideranno sotto il riflettore, si muoveranno col ritmo e lo slancio dei cavalli delle quadrighe, torneranno statue moventi coi gesti delle pigiatrici d'uva. Soltanto da vicino avvertirete quell'ansare, e la fatica della finzione, proprio quella fatica che ogni arte nasconde e che in nessun'arte si deve sentire. Ed è una grande fatica. Di dietro le scene, mentre siete solo, e non si sente più il sussurro dalla sala, capite in quale spaventosa solitudine sta lavorando l'attore o l'acrobata. Lavora preciso, e solo da qui potete avvertire la fatica che sta durando, come prepara i suoi effetti, come nasconde lo sforzo. Per un attimo avrete l'impressione d'una disperata libellula in una luce abbagliante: i suoi atti sembrano assurdi, meccanici e senza un significato; più oltre, di là dal boccascena appannato dalla luce come un vetro, quello che egli fa si compone in un senso, come la vicenda d'una vita veduta nel suo complesso e da lontano, dopo la morte. Fino a quando, improvviso e inatteso, ma puntuale e matematico, risponderà dalla sala uno scoppio di risa o di applausi. Dalla sala non si può distinguere come l'attore sul palcoscenico, e l'acrobata o il pagliaccio o il ballerino, abbiano i lineamenti stravolti mentre s'inchinano sorridendo. E' il viso della fatica; la fatica degli attori, dei ballerini, dei mimi, che dà a loro quei visi stupiti e attoniti di pugilatori in riposo.

Corrado Alvaro

DIETRO LO SCHERMO

Una decisiva vittoria della tecnica italiana – Il «gran dispitto» dei produttori americani per il nostro esercizio – Un'occasione che è un dovere

Tre settimane or sono, il 23 ottobre, davamo l'annuncio che il nostro cinema si era finalmente affrancato da ogni servitù per quel che riguarda il cosidetto materiale sensibile; perchè alla produzione nazionale di pellicola cinematografica positiva doveva ormai aggiungersi, sempre ad opera della S. A. Ferrania, quella della pellicola negativa. La prima, già da qualche anno, aveva efficacemente provveduto alla stampa delle molte copie di film italiani e stranieri; la seconda si presentava ormai con tali garanzie, dopo un intenso lavoro durato mesi e mesi, da poter considerare le nostre attrezzature completamente autonome. La bella, importante notizia ha ora la sua prima pratica conferma. Il primo film ripreso con la «Pancro C. 5» italiana, Amicizia, è stato presentato a Roma, in una visione privata alla quale sono intervenuti S. E. Guarneri, il dott. Gino Gordini, il prof. Arturo Marpicati, il Gr. Uff. [illegible], il Gr. Uff. Marmont, consigliere delegato della Ferrania, e un folto gruppo di tecnici. Il giudizio è stato unanime: come finezza di grano, rapidità, sensibilità pancromatica, la nostra pellicola non è inferiore a nessuna delle migliori straniere. Così, con le perfette attrezzature di Cinecittà, e con il perfetto materiale sensibile della nostra industria, il cinema italiano possiede oggi tutti i suoi mezzi rigorosamente autarchici. Non c'è che da adoperarli, sempre più intensamente.

* *

Corre con insistenza la notizia che le quattro Case principali americane abbiano deciso di non mandare più i loro film in Italia. E poichè la produzione americana è sempre stata strettamente solidale, unita dai vincoli Hays, lo zar del cinema, è quasi certo che a quelle quattro anche le altre editrici di laggiù terrebbero dietro.

Il pretesto di tale decisione sarebbe l'istituzione del Monopolio italiano di Stato per il film straniero. Fino a ieri il film americano, previo l'esame delle Commissioni di censura e il pagamento dei diritti fiscali, veniva distribuito in Italia dalle filiali delle Case, direttamente, che ne rispondevano alle filiali centrali per l'Europa. I redditi venivano così in parte inviati all'estero, in parte depositati in clearing. Successivamente la cifra complessiva, posta a disposizione del film straniero, veniva stabilita in ventiquattro milioni annui; e di questi la massima parte — venti — veniva destinata al film americano. Di fronte a tali notizie, le Case di laggiù si sono poste in gran dispitto; e avrebbero dichiarato di voler cancellare il mercato italiano dalla lista dei loro mercati d'esportazione.

Vediamone il perchè e il come. Era intervenuto un fatto nuovo: l'istituzione del Monopolio. Ma gli intendimenti con i quali il Monopolio era nato non potevano certo apparire a quei produttori così tanto nuovissimi quanto imprevedibili. I criteri di vaglio severo, soprattutto etico ed artistico, ai quali il Monopolio s'ispira, da anni erano stati presenti in ogni decisione delle nostre Commissioni di censura; non era certo lo Stato italiano a poter transigere su tali criteri fondamentali. E allora? Avrebbero ancora potuto, le Case americane, sostenere che, ridotti i redditi di tutto un mercato a venti milioni annui, tali redditi non erano più tali da giustificare le spese e l'organizzazione, in quel mercato, di potenti, costose agenzie; ma anche questo argomento cade da sè, per il semplice fatto che quelle agenzie, con la creazione del Monopolio, presto o tardi si sarebbero rivelate inutili, provvedendo direttamente il Monopolio alla scelta, all'importazione, all'adattamento e alla distribuzione dei film. E allora? E allora si fa palese il vero carattere della decisione: creare imbarazzi al nostro esercizio. (E' infatti arcinota la... simpatia nutrita dagli stati maggiori hollywoodiani per gli Stati autoritari).

Da quando la notizia è corsa, capita di sentirsi chiedere da qualche... puro di cuore: ma allora, che cosa vedremo? Che cosa? Ma facciamo un piccolo conticino: proprio quel conticino che quei massari di Hollywood hanno trascurato, già vedendo, nella loro troppo facili immaginazioni, tristi e deserti i tremilacinquecento cinematografi italiani. Per nutrire i quali occorrono sì e no duecentocinquanta film all'anno. Di questi, fino ad oggi, centoventi sono stati americani. Esattamente la metà. E sarebbe questa un'aliquota certo imponente, se tale... sproporzione non fosse stata dovuta a fattori molteplici. Le Case di Culver City avevano disteso la rete organizzativa delle loro filiali europee nell'immediato dopo-guerra, quando i cinema europei dovevano riprendersi, semplicemente, dal fatto che c'era stata... la guerra; mentre gli studi americani avevano nel frattempo continuato a sfornare i loro prodotti, e in crescendo. Quella rete di distribuzione, era stata inoltre alimentata da una pubblicità formidabile, e dalle imposizioni di contratti-capestro (i contratti a gruppo di film, con la merce buona a «capo-gruppo», e il resto di rincalzo: o prendere tutto in blocco o lasciare). Insomma, quella rete, nell'immediato dopo-guerra, aveva determinato un vero e proprio... monopolio privato, quello del film americano. Il quale, dalle varie riprese produttrici europee, e dalle difficoltà valutarie proprie di ogni Paese, era stato costretto soltanto in parte ad abbandonare quella posizione di privilegio, giunta in alcuni periodi a fare del mercato italiano, per le Case di Hollywood, quasi un mercato provinciale, una specie di Minnesota di comodo. L'«avviamento», come dicono i commercianti, era tuttavia e sempre potente; aiutato da una pubblicità fattasi meno vistosa, meno tonitruante, ma più abile e sottile: basterà pensare a quante pubblicazioni periodiche giungano a volentieri ospitare gambette, amori e sani di Hollywood, magari ad illustrazione della novelletta di casa.

Ma dei centoventi, centotrenta film americani di un'annata, quanti erano per davvero degni di essere veduti, magari ammirati? Subito la compagnia diventa un plotone; e poi ancora il plotone si riduce a una squadra. La maggior parte di quei film giungevano ai nostri schermi per forza d'inerzia; e per forza d'inerzia erano veduti. Era la loro stessa mediocrità a far radicare molte pigrizie, e quindi molte abitudini, nei gusti del pubblico. I gangsterini, le rivistine, le commediole, i drammetti — figli, o pupilli, o nipoti dei gangsteroni e delle riviste, delle vere commedie e dei veri drammi — da noi giungevano a decine; e sfornando le Case di Hollywood anche una produzione di secondo piano, destinata a priori e soltanto alla provincia, più d'una volta capitò che alcuni di questi film ebbero l'onore delle «prime visioni» a Roma, a Milano, a Torino, quando non avevano e non avrebbero mai avuto lo stesso onore a New York, a Chicago, a San Francisco. L'insistenza di quel monopolio larvato, con tutti gli elementi di contorno che si son detti, era tale da incidere sempre più profondamente nei gusti del pubblico; al punto da fargli sovente facilmente accettare e asserire l'identità: cinema uguale a cinema americano; e da fargli accettare con maggior sopportazione il film brutto americano nei confronti dell'ugualmente o meno brutto film di un altro Paese. Per non parlare di fogge, di voghe e d'atteggiamenti, altrettanto volentieri assorbiti; fattori che l'anima del cinema per cadere nel dominio ben più vasto, profondo e importante del costume.

Per dieci o quindici bei film americani che noi dovremmo vedere ogni anno, condoglianze allora, per le altre decine, a snobbate e a snobboni; e a quelli soltanto. Vediamo piuttosto su quale produzione potrà contare il nostro esercizio. La Germania produce centoventi film all'anno; la Francia altrettanti; l'Inghilterra un centinaio. I film che a noi effettivamente occorrono possono essere calcolati in duecentotrenta. La nostra produzione, in continuo incremento, giungerà quest'anno alla settantina; e il centinaio non dovrebbe essere molto lontano. Così i centotrenta - centoquaranta film residui potranno essere scelti fra i trecentoquaranta tedesco-anglo-francesi, e fra alcune altre decine che offrono pur sempre le altre produzioni minori. Il margine, come vedete, è non solo vastissimo, ma può, come qualità, offrire molte e svariate gradevoli sorprese: a patto di saper scegliere. E' soltanto questo il vero punto che dev'essere sottolineato. In più — e qui si rivela il servizio che loro malgrado i magnati di Hollywood avrebbero finito per renderci — potenziare al massimo la nostra produzione e il nostro esercizio.

* *

L'occasione è davvero unica. Bisogna raccogliere nei nostri bellissimi studi, dagli stessi americani ammirati senza riserve, il maggior numero di collaborazioni concrete. La crisi dei soggetti dev'essere risolta adunando anche quei nostri scrittori che dal cinema sono stati fino ad oggi lontani. L'afflusso dei giovani, fra i tecnici e i registi, deve diventare indiscutibile; e la ricerca di nuovi interpreti deve diventare instancabile. (La «scoperta» d'una Deanna Durbin, per la furba pubblicità americana, diventò una specie di miracolo; e io ho l'ingenuità di credere che di Deanne, in Italia, ce ne siano almeno alcune. Basta saperle cercare. Per non parlare delle Joan e compagne; che, viva la faccia, si chiameranno Giovanna e compagne).

Per l'esercizio, facilitare i bassi prezzi d'ingresso, in modo da invogliare ancora di più il pubblico al «consumo» del prodotto cinematografico; combattere la non sana tendenza del doppio-programma, che si profila in alcune sale di seconda e di terza visione, e si risolve in un vero e proprio spreco di quel prodotto; incitare gli aggiornamenti degli impianti tecnici e delle condizioni acustiche delle vecchie sale; abolire le prime visioni nell'agosto, e magari anche nel luglio; e destare infine, nell'esercente e nel pubblico, un'effettiva attenzione per il corto metraggio del quale le disponibilità sono ricchissime. Il documentario deve apparire anche sui nostri schermi, e con tutti gli onori. (Il tedesco Raggi X, ad esempio, e gli altri stupendi film scientifici germanici, da noi non sono ancora giunti). Assolverà la sua opera di cultura, per la quale è nato. Permetterà qualche salutare evasione nella fin troppo consueta lista dei piatti cinematografici del giorno. E offrirà alla nostra produzione uno sbocco semplicemente importante. Chè se il documentario avesse in Italia le accoglienze che ha in quasi tutti gli altri Paesi, ben presto avremmo da noi degli ottimi produttori di «corti metraggi», che vi troverebbero l'ottimo «affare»; e vi troverebbero la loro naturale palestra quanti dei nostri giovani intendono dedicarsi al cinema.

Cogliere in pieno e sfruttare a fondo l'occasione offertaci dagli errati calcoli dei nemici hollywoodiani del nostro esercizio, è oggi semplicemente un dovere.

* *

All'ultimo momento («mentre si sta per andare in macchina», come si diceva una volta) giunge una notizia data da uno dei meglio informati organi cinematografici europei; informato soprattutto per quel che è retroscena economico e finanziario dello schermo. Ve la traduco tal quale: «L'annuncio del probabile abbandono del mercato italiano da parte delle Case americane ha fortemente commosso gli ambienti finanziari di Wall Street, a New York. Quattro banche americane, Chase Bank, Manufacturers Trust, Central Hanover e Guaranty Trust, sono intervenute presso le Case cinematografiche perchè non abbandonino completamente i mercati italiano, tedesco ed austriaco; e hanno fatto forti pressioni sull'organizzazione Hays. I banchieri americani reputano infatti che la scomparsa del film americano dai mercati totalitari sarebbe di una grave propaganda negativa per l'America in generale, e per tutti quei prodotti americani che hanno i loro sbocchi anche su quei mercati. L'organizzazione Hays non ha ancora formulato la sua risposta». Qualunque possa essere la definitiva... decisione della faccenda, la notizia si commenta facilmente da sè.

m. g.

Rosina Anselmi ed Elli Parlo in un'inquadratura de «Il marchese di Ruvolito».

Assia Noris è la protagonista di «Batticuore»...

... e Dita Parlo è «La signora di Montecarlo»

GLI SPORT

Il fatto nuovo nel campionato

Il Liguria segna il passo

Dopo quanto è successo domenica bisogna fare il punto. Con calma, senza lasciarsi ingannare dai risultati della giornata; cercando, anzi, di guardar oltre i risultati stessi.

Ha capitolato il Liguria ed è bastata questa prima sconfitta per permettere a tre unità di portarsi a tiro della squadra capolista. Ambrosiana Torino e Bologna sono a ridosso dei primi e la Roma è vicina. Gli altri seguono staccati.

Non sono sorprese

Nonostante il trambusto non si sono avute sorprese clamorose. Non è tale la vittoria del Bologna in quanto si sapeva che i «rosso bleu» erano i tipi più indicati per imbrogliare le carte all'arditissima ma ancora inesperta compagine sampierdarenese. Non c'è neppure da gridare al miracolo per la divisione dei punti imposta dal Modena all'Ambrosiana, essendo i «canarini» in un momento di vena e denunciando ancora i «campioni» qualche incertezza e qualche squilibrio di rendimento. Rientrano nella normalità le vittorie del Torino a Novara e del Genova a Lucca, i successi interni del Milan, del Genova e della Triestina, il pareggio del Napoli a Roma. In tutto ciò non c'è proprio nulla di eccezionale, di sbalorditivo, di assolutamente sorprendente. Pare, anzi, che le cose si stiano avviando verso la logica, che può anche essere nemica dell'interesse, ma che è bene si affermi in una competizione di lunga durata, nella quale è giusto ed opportuno che i valori emergano e che tutto quanto ha carattere di avventura si limiti ad avere vita breve.

La sconfitta del Liguria non deve essere sfruttata a rilievo di tesi personali e neppure deve essere drammatizzata. Noi abbiamo seguito con molta attenzione la squadra di Baloncieri nella sua rapida, entusiasmante ascesa. Ne abbiamo valutato i meriti e denunciato, nonostante l'apparente inopportunità dei rilievi, i difetti. Il Liguria ha potuto piegare avversari di gran nome, vincere difficili partite esterne, arrivare a capeggiare la classifica, perchè sin dall'inizio del torneo la squadra si è giovata delle eccellenti condizioni di efficienza della maggior parte dei suoi uomini, perchè i pochi acquisti fatti sono apparsi giudiziosi, perchè alcuni giovani hanno migliorato ancora dalla scorsa stagione, perchè l'allenatore è un tecnico di eccellenti doti, perchè i dirigenti sono degli entusiasti e degli appassionati, perchè non c'è che il successo che porti a far bene, in concordia di intenti, perchè la buona sorte non è mancata mai, per sette settimane, nei momenti di maggiore difficoltà. Per tutto questo il Liguria è salito irresistibilmente. Sulle prime parve un fuoco di paglia, il suo, ma poi si vide che c'era del buono, che lavorava sodo, che avrebbe potuto durare per un bel po'. Quando una squadra poggia su basi salde, quando, cioè, ha una difesa che rappresenta una sicurezza, essa ha una prima, essenziale garanzia di successo. E basi salde il Liguria le ha davvero. Per cinque partite, contro cinque avversari difficili, la difesa ha tenuto e l'attacco, seppure con molta fatica, è riuscito ad assicurare il vantaggio minimo sufficiente per vincere.

L'esempio del Bologna

Ma dal prendere atto di tutto questo al giurare ad occhi chiusi su di un Liguria divenuto improvvisamente imbattibile, ci corre troppo. Si capiva che un giorno [illegible]

...predisposta. Non siamo mai stati e neppur ora siamo fautori dei «sistemi», infallibili o presunti tali, che alcune unità adottano con frequenza per salvare il risultato. L'ostruzionismo o la difesa passiva sono nocive alla bellezza ed all'interesse del giuoco, ma dobbiamo, questa volta, ammettere che il Bologna il suo piano se lo è studiato bene. Se avesse avuto tutti i suoi uomini migliori in linea tanti accorgimenti non sarebbero stati necessari, ma così, senza Fiorini e senza Pericelli, senza Sansoni e con Biavati convalescente, era logico che non andasse allo sbaraglio in campo avverso, contro una squadra forte, lanciatissima, con il morale a mille. Doveva smontare gli avversari, imporre loro il suo giuoco, bloccarli. Proprio come aveva fatto la Roma con i «granata».

Il Bologna sapeva di non poter, con un attacco efficiente solo al cinquanta per cento del suo rendimento massimo, impostare una partita d'offesa. Sapeva altresì che sarebbe stato possibile superare la difesa ligure con azioni di contrattacco piuttosto che con una manovra insistente, per fronteggiare la quale il Liguria si sarebbe attrezzato, secondo l'esperienza fatta nella stagione, facendo diga con la mediana e con gli interni arretrati. Sapeva che, se avesse rinforzato i suoi già saldi reparti difensivi, avrebbe costituito un baluardo contro il quale le tre frecce della prima linea rosso nera si sarebbero quasi certamente spuntate. Tanto più che nè Bollano nè Peretti sono, quest'anno, gli uomini insidiosissimi dello scorso campionato. Non è a caso, dunque, ma per calcolato piano, che Corsi (mediano autentico), Maini (mediano di fortuna) e Fedullo (uomo specializzato nell'azione di collaborazione con la seconda linea), sono stati inclusi ed hanno costituito il... reparto centrale dell'attacco. Naturalmente questi elementi non hanno esitato, quando ce n'è stato bisogno, a dedicarsi a compiti di copertura. Ed il Liguria non è passato. E s'è scoperto. Scopranzoni ha preso un goal. Allora si è innervosito, si è smontato. Non... abituato alla sconfitta, non ha trovato la reazione giusta. I difetti di gioventù e di inesperienza sono saltati fuori. Non ci voleva altro perchè il Bologna ne approfittasse e mettesse la vittoria al sicuro. Alla fine è apparso logico che i «rosso bleu» avessero vinto ed un'ombra di dubbio s'è stesa sull'effettivo valore della squadra di Baloncieri.

La seconda sosta

Vediamo: il Liguria è ancora primo. Deve essere contento della sua situazione, anche se, un giorno o l'altro, le squadre che per ora lo tallonano, gli passeranno innanzi. Le illusioni sono sempre dannose e proprio per questo è bene che i «rosso neri» non se ne facciano. Essi hanno i mezzi per costituire una buona unità di centro, un eccellente rincalzo. Dovranno adattarsi al loro ruolo cercando di far bene, di migliorare ancora. A tutto il resto non conviene che pensino.

Ora il campionato è alla sua seconda sosta. Il riposo permetterà agli allenatori di lavorare. Non sono poche le squadre che attendono giuocatori dall'infermeria. Ne attende l'Ambrosiana, che muterà il suo assetto offensivo il giorno in cui rientrerà Meazza, spostando le pedine e sostituendone una in modo da avere all'ala destra un elemento più efficiente di Frossi. Il Torino aspetta Baldi che, se non dovrà subire operazioni, verrà finalmente a guarire il male della sua prima linea. Il Bologna riavrà uomini che potranno dargli tutta la quadratura dello squadrone da scudetto. La Roma rimetterà in sesto i suoi reparti con gli elementi essenziali che per ora le mancano. Il Genova vedrà avvicinarsi il giorno in cui potrà contare su Bertoni. Il Napoli farà pace con i suoi giuocatori... dissidenti. La Lazio sarà presso che «ricostruita» con i vecchi pezzi. La Juventus intensificherà la sua preparazione. La Triestina addestrerà i suoi uomini nel... battere i calci di rigore. Il Milan si preparerà per continuare nella sua riscossa. Lavoro ne avranno tutti.

Se ne riparlerà fra quindici giorni. Vedrete che allora gli stessi «tifosi» che oggi sono amareggiati vedranno tutto con occhio più sereno. La tregua porterà consiglio.

Luigi Cavallero

Riflessi

Monaco e il calcio

Le deliberazioni di Monaco hanno avuto, o stanno per avere, serie ripercussioni anche nel campo sportivo. I calciatori slovacchi pare intendano separare nettamente la loro attività da quella dei cechi, organizzando un campionato proprio e fondando una federazione distinta, che chiederebbe il riconoscimento della F.I.F.A. Sta a vedere, che gli «Azzurri», invece di giuocare coi cekoslovacchi, dovranno ora incontrare una volta i cechi e l'altra gli slovacchi!

Maino corre... non corre...

Pare che tutti i grandi nomi che si davano come di probabili in maglia grigia l'anno prossimo siano già diversamente accasati e che Maino abbia difficoltà a trovare elementi per formare una squadra degna delle tradizioni della sua marca. Però, ogni speranza non è perduta. Comunque, il Direttorio della F.C.I. sarà informato il 20 dell'esito dei tentativi di Maino, e allora deciderà sarà in merito alla questione del C. T.

Naso fino, quel Gira...

Girardengo ha seguito la Genova-Nizza con Girardengo — che l'anno prossimo vorrebbe tornare a correre — e, quando ha visto Sgrilli scappare con Leveur e compagni, ha detto: «Vedrete quel piccolino come va in salita». Lo abbiamo visto, infatti, su Capo Berta. Ed allora «Girar» ha soggiunto: «...invece di fare il matto qui, si riservasse per la Turbie!». E, infatti, Sgrilli sulla Turbie, dopo essersi prodigato, è scoppiato. Sempre naso fino, l'amico...

Pista del ghiaccio?

Di tanto in tanto a Torino, negli ambienti interessati, circola la voce della tanto desiderata realizzazione del Palazzo del Ghiaccio. In effetti, un progetto era pronto tempo fa e contemplava la costruzione di un edificio non solo adibito al pattinaggio e all'hockey, ma alla pratica di parecchi sport. Ma poi non se ne fece nulla. In questi ultimi tempi sono tornate a circolare delle voci in proposito, voci che vengono ora recisamente smentite. Possiamo assicurare che, al massimo, per iniziativa di una Società cittadina, si costruirà una pista di ghiaccio artificiale all'aperto.

I Littoriali dell'Anno XVII

Le date e le sedi di svolgimento dei vari sport

Roma, 14 novembre.

Entro la seconda decade del mese la Segreteria dei G.U.F. pubblicherà il regolamento dei Littoriali dell'anno XVII. Da quanto ci è dato sapere il regolamento, nelle sue linee generali, rimarrà pressochè immutato. Fra le novità degne di rilievo merita essere ricordata l'ammissione ai Littoriali di atletica leggera degli elementi classificati dalla F.I.D.A.L. in I serie, indice questo di un orientamento sempre più marcato verso la specializzazione. L'altra novità si riferisce alla partecipazione alle singole gare. Questa è stata decisa allo scopo di far sentire ai G.U.F. la necessità di curare un numero maggiore di atleti. Il programma comprende 19 sport, tutti quelli dello scorso anno, più il volo a vela. Fanno parte del programma: atletica leggera, canottaggio, nuoto, palla a nuoto, pallacanestro, tennis, pentathlon moderno, scherma, sci, calcio, equitazione, ghiaccio, ginnastica, hockey su prato, palla ovale, pugilato, tiro a volo e volo a vela.

Dalle competizioni di calcio e di pugilato saranno esclusi ancora, i calciatori militanti in serie A, B, C e i pugili campioni di categoria e I serie. Dal 23 marzo al 21 aprile, presso tutte le sedi di università si svolgeranno gli agonali, che hanno una duplice funzione: quella di assolvere al compito eminentemente propagandistico e di iniziare la selezione per i Littoriali. Successivamente i prelittoriali, oltre che come prova selettiva, serviranno anche ad alleggerire il programma dei Littoriali di Firenze. Per le varie manifestazioni sono state fissate le date seguenti:

13 gennaio - Cortina d'Ampezzo: Littoriali di guidoslitta;

30 gennaio-5 febbraio - Madonna di Campiglio: Littoriali dello sci;

19 febbraio: Inizio prelittoriali atletica leggera, Littoriali corsa campestre a Verona;

25-26 febbraio - Abetone: Littoriali sci femminili;

16-30 aprile: Campionati prelittoriali a squadre di atletica leggera (terza serie);

27 aprile-3 maggio: Littoriali vela e volo a Sesse Romana;

15 maggio: Littoriali a Firenze, di tutti gli sport, esclusi quelli dell'acqua;

21-24 maggio: Littoriali di canottaggio, di nuoto, di vela e pallanuoto, a Genova;

26-31 maggio - Milano: Littoriali femminili d'atletica leggera, tennis, ginnastica, nuoto, pallacanestro, scherma.

NOTIZIARIO

Una vittoria dei calciatori del «Conte di Savoia». — Giunge notizia da New York che la squadra di calcio del «Conte di Savoia» ha disputato la prima partita valevole per il campionato mondiale fra i marittimi incontrando la fortissima compagine del transatlantico francese «Normandie». L'incontro si è concluso con la vittoria degli italiani per 2 reti a 1.

Il Concorso Nazionale ginnastico della G. I. L. — Il Concorso ginnastico nazionale della G.I.L., come è noto, si svolgerà nel prossimo giugno, unitamente alla finalissima della «Coppa Morgagni». Le classifiche delle due competizioni stabiliranno la graduatoria per l'assegnazione del titolo di IV Campione nazionale della G.I.L. ai Comandi federali e per lo «Scudo del Duce».

Lottatori ungheresi in Italia. — Il 23 novembre avrà luogo a Terni un incontro di lotta fra la rappresentativa del Vatisse Sport Club di Budapest e la rappresentativa ternana, rafforzata da elementi nazionali. La stessa compagine magiara incontrerà il 25 novembre a Faenza la rappresentativa faentina.

Piola all'allenamento azzurro di Firenze. — Il giuocatore Piola, ormai rimessosi, parteciperà all'allenamento degli azzurri che si svolgerà giovedì prossimo a Firenze. Le convocazioni telegrafiche verranno fatte domani dalla segreteria della F.I.G.C. Non sono previste nuove designazioni.

La prossima riunione del Comitato direttivo dell'UNIRE. — Si sono riuniti in questi giorni, presso l'ENCIP, i segretari delle Società di corse per accordarsi su alcune date concomitanti nei rispettivi calendari dell'anno XVII. Il calendario generale, come abbiamo annunziato, verrà sottoposto all'approvazione dell'UNIRE, il cui comitato direttivo si riunirà il 16 corr. alla presenza dell'on. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura. In questa seduta verranno discusse le proposte già avanzate dai tre enti dipendenti.

CALCIO INTERNAZIONALE

Avversari degli "Azzurri,,

Le formazioni elvetiche

Zurigo, 14 novembre.

Le squadre nazionali svizzere che giocheranno domenica contro le nazionali italiane sono state così formate:

SVIZZERA A (per l'incontro di Bologna): Huber (Grasshoppers); Minelli (id.), Lehmann (idem); Springer (id.), Rauch (id.), Vernati (id.); Bickel (id.), Wallaceck (Servette), Paolo Aebi (Young Fellows), Trello Abegglen (Servette), Giorgio Aeby (Servette). Riserve: Schlegel (Young Fellows), Stelzer (Losanna), Spagnoli (Losanna).

SVIZZERA B (per l'incontro di Lugano): Bizzozero (Lugano); Rossi (Bienne), Gobet (Young Fellows); Hochstrasser (Losanna), Andreoli (Lugano), Loertscher (Servette); Belli (id.) Soldini (Bellinzona), Monnard (Cantonale), Sydler (Young Boys), Peverelli (Lugano). Riserve: Hausserer (Nordstern) [illegible]

...cui i tecnici elvetici avrebbero, potendo, apportato modificazioni, è quello di centro attacco, dove il posto sarebbe spettato ad Amadò. Ma il luganese ha seguito l'esempio di Meazza: si è fatto di questi giorni operare di appendicite.

Secondo la formazione annunciata, l'ala destra Bickel farà parte della squadra. Eppure è militare, e questa sua qualità temporanea gli aveva servito di scusa per giuocare col Continente a Londra contro l'Inghilterra quindici giorni fa; dove lo si voleva ad ogni costo. Non poteva assolutamente varcare il confine, si disse. Più si va avanti, e più ci si convince di quello che già si sapeva: il suo dovere in pieno verso la Federazione Internazionale. In quell'occasione lo ha fatto essenzialmente l'Italia. Che Vernati giuochi come mediano laterale non v'è da credere. Terrà il suo posto.

Così come è composta, la squadra ha una ossatura [illegible]

I «tricolori» di Francia

Parigi, 14 novembre.

[illegible] ...a Napoli. Essa risulta così formata:

Llense (A. S. Saint Etienne); *Vandooren* (Olympique Lillois), *Mattler* (Sochaux); *Bourbotte* (Fives), *Jordan* (Racing), *Snella* (A. S. Saint Etienne); *Aston* (Racing), *Heisserer* (Racing), *Nicolas* (Rouen), *Ben Barek* (Marsiglia), *Veinante* (Racing). Riserve: *Da Rui* (Lille), *Diagne* (Racing), *Muller* (Metz).

La squadra comprende due giuocatori, Ben Barek e Snella, che partecipano per la prima volta a incontri internazionali.

L'Associazione «Alfredo Oriani» ha costituito una sez. motociclistica

L'Associazione Alfredo Oriani, con sede in via Maria Vittoria 31, ha costituito in questi giorni la sua sezione motociclistica, che, assieme a quella automobilistica di recente costituzione, darà nella prossima stagione inizio a un ciclo interessantissimo di manifestazioni turistiche sportive, che costituiranno un degno contorno al Raduno Automotociclistico del Monceniso che tanta simpatia ha destato negli sportivi torinesi nello scorso mese di settembre, alla sua prima edizione. Le iscrizioni alle due sezioni si ricevono alla sede dell'Associazione tutti i martedì, giovedì e sabato dalle ore 21 alle ore 23.

I tornei al pallone verso la conclusione

I tornei al pallone, allo sferisterio Eda, si avviano verso la conclusione. Domenica è terminato il torneo per il Trofeo De Amicis. Oggi si avrà la semifinale del torneo per la Coppa Saracco fra il Dop. Pontenille (Barso-Anardi) e il Dopolavoro Alba (Mosso-ne-Bonini).

GIORNO PER GIORNO

ALPINISMO

RICOSTRUIRE

[illegible]

Dunque, a Torino l'alpinismo sta in letto ammalato — se non è già morto come, un po' calcando sulla penna, s'era qui scritto ultimamente. Ma è anche vero che nella nostra città non mancano le persone intelligenti, e con ben radicato nel cuore un vecchio e saldo amore per lo sport della montagna: sono quelli che immediatamente succedettero alla generazione dei Sella e contemporanei fondatori del Club Alpino, quelli che a cavallo dei due secoli l'alpinismo piemontese — cioè italiano — molto onorevolmente rappresentarono, e non soltanto nei congressi o nelle relazioni stampate nella già gloriosa ed or estinta rivista Mensile... E' ad essi che viene rivolto l'invito di riavvicinarsi alla sezione del C. A. I. per portarvi la collaborazione della loro provata esperienza, così utile pel nuovo e grave lavoro di ricostruzione cui s'intende metter mano.

Ricostruire: perchè quasi tutto del preesistente era andato distrutto (e non ricerchiamone le cause); ricostruire, dunque: un po' avvalendosi dell'esperienza dei pionieri, e molto chiedendo alle forze giovanili che, pure, s'intendono chiamare a raccolta. I due termini non si contraddicono — pionieri e reclute —, nè sono energie che si eliminino a vicenda, anzi, son fatti per completare il fronte unico della battaglia che si vuol muovere per riportare l'alpinismo come sport all'onore ed al livello che gli spetta.

Già una volta, in tempi in cui si accusava una certa povertà d'iniziative e di risultati e le file battevano il passo senza avanzare, furono appunto i giovani che, riunitisi sotto l'insegna d'una loro associazione, pur senza straniarsi dal glorioso ceppo del C. A. I., all'alpinismo piemontese rovesciarono un fiotto d'energie e di valori che, man mano maturandosi nelle dure esperienze della montagna, preparò l'aureo periodo durato... fino al tramonto. Tempi d'oro della S.A.R.I. procreatrice di cordate giustamente diventate celebri per l'alpinismo italiano, ritorneranno a splendere sia pure con altro nome e sotto altra forma, ma con uguali risultati?

Bisogna, per rispondere, aspettare l'opera che si ripromettono i nuovi dirigenti della sezione; e come il discorso, partendo dalle cose di casa, può essere inteso in tante altre città non meno della nostra in cerca d'un rimedio per guarire dall'oligoemia di cui sono affette per quello ch'è alpinismo sportivo, auguriamoci che ai giovani volenterosi dettori sia lasciato quel tanto di mano libera che è necessario per una cura sì urgente e radicale. Serva l'esempio della G.I.L. e dei G.U.F. i cui programmi vengono pensati e studiati con ansietà in loro e attuati con prontezza, cuore giovine e fresco entusiasmo, coi risultati che si vedono.

Varale

La gioia di Bolzano per la promessa visita del Duce

Bolzano, 14 novembre.

La notizia che il Duce, nel ricevere a Palazzo Venezia gli ottocento professionisti ed artisti atesini e trentini, ha loro promesso di compiere una visita a Bolzano, ha suscitato in tutta la provincia ondate di vivissimo, prorompente entusiasmo. Camicie Nere e popolo [illegible], nel corso di una spettacolosa adunata, hanno manifestato tutto il loro giubilo per la lieta notizia, in una atmosfera vibrante di fervore fascista.

Piazza Vittorio Emanuele è stata invasa da una marea di gente esultante, valutata ad oltre diecimila persone, che al saluto al Duce hanno risposto a guisa di tuono. Ha parlato dapprima il Federale, suscitando il più acceso entusiasmo. Indi S. E. il Prefetto Mastromattei, dopo aver ricordato la visita del Duce a Bolzano nel '35, ha concluso esprimendo la certezza che, come nel '35 anche in occasione della prossima venuta del Capo il popolo di Bolzano saprà dimostrare tutto l'attaccamento e tutta la fede che lo legano con un nodo indissolubile al Duce ed all'Italia fascista.

Assegni del Duce per sistemazioni idrauliche

Udine, 14 novembre.

Un telegramma del Ministro dei Lavori Pubblici al Prefetto in data odierna, informa che il Duce ha autorizzato la spesa di 15 milioni per opere di sistemazione dei torrenti Cormor e Stella. La notizia, accolta con fervida riconoscenza in Friuli, specie fra le popolazioni della bassa friulana, che saranno maggiormente beneficate dalle importanti opere di sistemazione idraulica, era attesa, giacchè il 21 settembre scorso il Duce, visitando la Mostra delle bonifiche a Cervignano, presa conoscenza del problema derivante dai disordini dei due fiumi, al presidente del Consorzio delle bonifiche della bassa friulana e al presidente del Magistrato delle acque aveva dato subito assicurazione del Suo personale interessamento.

Il Consorzio di bonifica calcola che circa 1800 ettari di ottimo terreno saranno valorizzati.

Como, 14 novembre.

Il Prefetto ha ricevuto comunicazione dal Ministro dei Lavori Pubblici che il Duce ha autorizzato il contributo di un milione e 225 mila lire per il penultimo lotto dei lavori di sistemazione e copertura del torrente Cosia.

Piacenza, 14 novembre.

Al Prefetto è pervenuta comunicazione da parte del Ministro S. E. Cobolli Gigli, che il Duce ha assegnato la somma di lire 800 mila alla nostra provincia per la prosecuzione dei lavori di regolazione del Po.

Apparecchio da turismo costruito da maestranze vercellesi

Vercelli, 14 novembre.

Ha compiuto i primi voli sul nostro aeroporto «Carlo Del Prete» il primo apparecchio da turismo e scuola costruito, per iniziativa e per conto del Gruppo di turismo aereo di Vercelli, nel laboratorio appositamente creato nei locali della Scuola Borgogna. Tali voli hanno dimostrato le ottime caratteristiche dell'apparecchio che, oltre ad un'assoluta stabilità, risulta di maneggevole e facilissimo pilotaggio, e con un motore di soli 45 Cv. supera i 150 chilometri orari.

L'apparecchio, interamente costruito da maestranze vercellesi sotto la direzione dell'atlantico Francis Lombardi, presidente del Gruppo, ha le strutture principali in abete e pioppo, e può essere definito autarchico, per il limitatissimo impiego di parti metalliche. E' un monoplano ad ala bassa, a due posti affiancati in cabina chiusa. Sua caratteristica principale è la bassissima velocità di atterraggio, nettamente inferiore ai [illegible] chilometri, il che dà garanzia di sicurezza quasi assoluta anche nel caso di atterraggi di fortuna. Altri quattro apparecchi dello stesso tipo sono attualmente in costruzione.

L'apparecchio è stato presentato oggi alle autorità, sul campo «Del Prete». L'atlantico Francis Lombardi ha ricordato brevemente l'attività del Gruppo in questo primo decennio, ed ha detto del nuovo apparecchio, elogiando le maestranze vercellesi. Francis Lombardi è quindi salito sull'apparecchio ed ha compiuto non ostante la nebbia, interessanti evoluzioni che ne hanno confermato le doti.

A Torino il prossimo congresso di medicina sportiva

Genova, 14 novembre.

Si è svolta oggi la terza e ultima giornata del terzo congresso nazionale di medicina dello sport. Sono state fatte alcune interessanti comunicazioni da parte del dott. Antonio Repetto di Genova, del dott. Pierantini di Pescara, del prof. Viziano di Torino e del prof. Vittorio Vallebona di Genova.

In seguito si è svolta una riunione del comitato di presidenza della Federazione dei medici sportivi, dopo di che i congressisti si sono portati in torpedone a Chiavari, dove hanno visitato la colonia permanente intitolata alla memoria del generale Fara. Quindi a Genova si è svolta una riunione degli ispettori e dei fiduciari della F.I.M.S. e dei dirigenti i servizi sanitari dei Guf. Fra le altre deliberazioni è stata presa quella che il prossimo congresso dei medici sportivi si svolgerà a Torino. I lavori della fruttuosa riunione sono poi stati chiusi con il saluto al Duce.

Vasta organizzazione truffaldina caduta nelle reti della polizia

Napoli, 14 novembre.

La polizia ha tratto in arresto tale Giovanni Di Matteo che aveva impiantato da qualche tempo un'agenzia, che aveva varie ramificazioni in tutte le provincie del Regno, e che rilasciava false patenti automobilistiche di secondo e terzo grado, mediante compenso da cinquecento a mille lire. Oltre al Di Matteo, la polizia ha tratto in arresto alcuni suoi complici, tali Natale Gentile di Roma e Gennaro Sante di Perugia, e Ferdinando Gennari di Mercandani.

E' stato anche arrestato, a Massaua, tale Ferdinando Siraglino. Sono stati altresì denunciati altri dodici individui. La polizia, oltre a voluminosa corrispondenza, nella sua perquisizione ha sequestrato numerosi timbri del Circolo ferroviario e quarantadue patenti già pronte per il rilascio.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Quattro Disney* e tre «corti metraggi».

Una volta tanto, uno spettacolo senza super-divi, senza drammoni eccetera: ed è uno spettacolo-spezzatino (sette «corti metraggi») tanto interessante quanto piacevole. Un ampio giornale L.U.C.E., con efficaci visioni della nostra Mostra per l'Autarchia e dell'arrivo in Tripolitania dei nuovi coloni (molto belle le riprese aeree della colonna di mille autocarri che trasporta i coloni nelle tenute ad occidente della città); un documentario sulla pesca delle perle nei mari della Polinesia; il secondo filmetto sperimentale in rilievo, che vi divertirà dopo avervi munito degli indispensabili occhiali, i soli che possano rendere terribile la pala stagliata contro di voi, e via dicendo; e quattro disegni a colori di Disney. Tutti e quattro variegati e spassosi, fioriti di trovate; ma fra i quattro preferisco i due che presentano Topolino direttore d'orchestra; e tra i due preferisco ancora *Band concert*, dove la fantasia di Disney è giunta a una delle sue pagine più felici. (Poichè nel ritmi della musica eseguita, la sinfonia del *Tell*, è adombrata una tempesta, la tempesta effettivamente si scatena sull'orchestra di Topolino; e il tremendo ciclone, fra case, alberi, masserizie eccetera, scaraventati per l'aria come festuche, vi scaraventerà anche la povera orchestra che fra quei nembi continuerà tenacemente a suonare, a creare la tempesta di cui è vittima; fin quando tutto si placherà sull'ultimo accordo).

m. g.

«Alta chirurgia» di G. Jovinelli all'Alfieri

Questa sera la Compagnia drammatica italiana diretta da Giulio Donadio mette in scena all'Alfieri l'annunciata seconda novità della stagione: *Alta chirurgia*, commedia in tre atti di Gerardo Jovinelli, che altrove ha ottenuto cordiale successo.

La stagione lirica al Carignano sarà inaugurata il 22 corrente con «Madama Butterfly»

Come abbiamo già annunciato, la sera di martedì 22 corrente, alle ore 21,15 precise, s'inaugurerà al Teatro Carignano la stagione lirica autunnale dell'Anno XVII, patrocinata dal Comune di Torino. Per opera d'apertura è stata scelta *Madama Butterfly*, che avrà a protagonista una giapponese autentica: il soprano Toshiko Hasegawa. Il tenore Gasparo Rubino, del San Carlo di Napoli, sarà Pinkerton; il baritono Marcello Venturini canterà la parte del console e il mezzo soprano Bianca Maggi sarà la Suzuki. Le altre parti sono così distribuite: Ida Farè (Kate Pinkerton), Santo Messina (Goro), Renato Guerra (lo zio bonzo), Alessio Bolei (il principe Jamadori), [illegible] Cipparone (il commissario imperiale). L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Giuseppe Podestà. Istruttore della massa corale il maestro Luigi Trebbi. La regia, curata in ogni particolare, è affidata a Mario Duprax. Le scene, su bozzetti di Theo Grandi, sono state espressamente dipinte dallo scenografo Pignataro. Verranno praticati prezzi moderati per facilitare l'affluenza del pubblico. La vendita dei biglietti s'inizierà venerdì prossimo.

AL ROSSINI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, del «Paese dell'allegria» di Carlo Barbera. Domani sera la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena — come abbiamo già pubblicato — la nuova fantasia musicale «Il bacio proibito» di Nel Ami, nella riduzione di E. U. Chiappo, con musiche adattate dal maestro E. De Maristria.

Commedia italiana al Teatro nazionale di Zagabria

Zagabria, 14 novembre.

A questo teatro Nazionale, gremito di pubblico e presenti le maggiori autorità cittadine ed il Console generale d'Italia, è andata in scena la commedia di Sergio Pugliese: «Trampoli», nella versione jugoslava di Duajn, direttore e regista del teatro stesso.

«Trampoli» ha avuto ad interpreti alcuni fra i migliori artisti jugoslavi, tra i quali Petrovich, Greta Kraus e Yella Hubel. La commedia, egregiamente interpretata, ha riportato un completo calorosissimo successo con oltre trenta chiamate agli interpreti e al regista.

Stamane i giornali di Zagabria dànno al lavoro italiano lunghe e favorevoli recensioni.

Oggi alla radio

To 1 - Ro 1 - Na 1 - Ba 1 - Bo - Bz - Mi 1 - Ge 1 - Ts - Fi 1 - Pa - An - Ca - Ro II. — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 7,45: Ginnastica da camera — 10: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Trio Chesi-Zanarini-Caserone — 12,30: Dischi — 13,15 Iradiala Anconal; «E' nato un tenore», radiofantasia di Fouché, orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza — 14,10: Borsa.

To 2 - Ro 3 - Na 2 - Ba 2 - Mi 2 - Ge 2 - Fi 2 - An. — Ore 13 Dischi — 13,15: I concerti per solista e orchestra, direttore maestro Ugo Tansini, violinista Riccardo Brengola — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

To 1 - Ge 1 - Mi 1 - Ts - Fi 1 - Pa - Ca. — La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «L'isola inaccessibile» — 17,15 Concerto dell'arpista Giuliana Parenti — 17,50: Movimento librario dell'impero — Bollettino presagi.

To 1 - Mi 1 - Ge 1 - Ts - Pa - Ca - Fi 2. — Ore 19,20: Conversazione del Cav. Eugenio Coselschi — 19,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal maestro Alceo Galliera — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 Iradiala Milano: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza — 21: Dal Teatro Comunale di Bologna «Madama Butterfly», opera di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Gino Marinuzzi, maestro del coro Ferruccio Milani; Negli intervalli: Attualità, Notiziario cinematografico; Dopo l'opera eventuale musica da ballo — 23,55 Previsioni regionali del tempo.

To 2 - Fi 1 - Na 1 - Ro 3 - Ba 2 - Mi 2 - Ge 2 - An. — Ore 19: Musica varia - asterischi e curiosità — 19,30: Quartetto Olita — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Il Paese del sorriso», operetta di Lehar, diretta dal maestro Tito Petralia, indi Musica da ballo fino alle 22,30.

(Firenze 1 - Napoli 1 - Ancona: ore 22,30-23,15: Musica da ballo).

To 3 - Ro 1 - Ba 1 - Bo - Bz - Na 2 - Mi 3. — Ore 21: Canzoni e danze: orchestrina ritmica diretta dal maestro Zeme col concorso di Elena Giusti e Giovanni Assante — 21,40: «Suor Speranza», commedia di Guelfo Civinini — 22,10: Concerto del pianista Renzo Silvestri; dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Stoccarda: Ore 21: «Il farmacista», opera buffa di Haydn — **PROSA: Bellano:** 20,30: «Jeanne», comm. di H. Duvernois — **Radio Parigi:** 21,30: «Donogoo», comm. di J. Romains — **Tolosa:** 21,30: «Il vitello grasso», comm. di B. Zimmer.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Mercato con impronta sempre sostenuta. Attività di scambi non molto intensa. Quotazioni in ripresa di una buona frazione per le Rendite ed i Redimibili. Nei titoli industriali qualche unità di regresso per quelli più in vista, come Fiat, Viscosa, Terni ed Edison. Progredite le Anic, Sirt e Rumianca.

Titoli trattati: N. 35.800.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% f.	[illegible]	Paluca	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	L'Are	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Morelli	[illegible]
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
B.T.N. 1949	[illegible]	Ilva	[illegible]
id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Cilardini	[illegible]
id. 1944	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
id. 5% ('33)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
id. 6% ('37)	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Rumianca	[illegible]
id. 3½%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Tabacc. Orat.	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Si Amiata	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Elfer. 4½%	[illegible]	N. Zuccheri	[illegible]
Tirr.-Mare	[illegible]	Florio	[illegible]
Triferr. 4½	[illegible]	Vecchi-Ca.	[illegible]
Siljel	[illegible]	Lana Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Frigt	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Snia	[illegible]
Sme	[illegible]	Alessand.	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,30; Belgio 321,50; Svezia 463,05; Svizzera 430,50; Olanda 1029,50; Norvegia 481,55; Germania 761; Londra 90,05; Portogallo 81,61; Polonia 356,60; Canadà 19; New York 19; Danimarca 401,35; Cecoslovacchia 65,25; Turchia 1506.

MILANO, 14. — La Centrale 995; Assic. Gen. 3363; Mediterr. 476,50; Meridion. 830; Venete Costr. 335; Ruba. 1.50,25; Cantoni 3020; Fortex 344; Olona 119; Ticino 134; Olcese 460,50; De Angeli 927; Cantoni Coats 433; Linif. Can. Naz. 522; Rossari 535; Rotondi 440; Tosi 67; Colon. Merid. 245; Unionif. 380; Gavardo 449; Rossi 3010; Furgeli 100; Cascami 527; Bernasconi 92,50; Chatillon 56,50; Snia 393; Pacchetti 313; Ansaldo 47; Ilva 214,25; Metall. It. 251; Amiata 358; Montecatini 154,25; Dalmine 180,75; Breda 280,50; Automobili Bianchi 93,50; id. Isotta 17 e 3/8; id. Fiat 446; Reggiane 85; Adriatica di Elett. 173; Girli 348; Dinamo 354; Edison 364; id. postergate 384; Brioschi 344,50; Valdarno 182,50; Piacca Ira 274; Emiliana 585; Cisalpina priv. 120; id. ord. 105,50; Sero 86,75; Sip 41; Tirso 117; Viscosa 449; Merid. Elettr. 280,50; Terni 341; Unes 10,25; Terzonaggio 1 3,50; Distilleria It. 264; Eridania 517; R.d.I.I. 525; Anic 93; Italcas 13,42; Mira Lanza 192; Petroli It. 10,85; Acdes 81,75; Fond. Rag. 75 ...; F. Mustiel 96; Beni Stab. 206; Saturnia 65,75; Buloni 35,25; Alb. Venezia 70; Italcementi 233,50; Pirelli It. 1297; Pirelli e C. 442; Sfarifficio 433; Franco Tosi 318,50; Sarda 55,75; Tabi 580; Burgo 290,50; Inis. Edilizia 39; Elec 432; Marelli 108,50; Milano Centrale 87.

ROMA, 14. — Tramways 47; Colon. Merid. 243,50; Rom. Elettr. 482,50; Bon. Zucch. 74,50; Pantanella 175; F. Mustiel 94; Immobiliare 849; Beni Stabili 204,50; Imm. Fond. 46,50; Risanamento 834; Acqua Marcia 765; Condotte 394; Acquedotto Serino 572; Acquedotto Palermo 455.

GENOVA, 14. — Rubattino 49,50; Alta Italia 292; Fojano 320; Ilva 214; Ansaldo 47; Metall. It. 344; S. Giorgio 310; Unes 10,32½; Terni 342; Acdes 80; Sata 80; Fin. Ind. Agr. 344; Tramvie Gen. 430; Rubando 3,65; Cotonificio Ligure 230; Off. El. Gen. 298; Montecatinoolo 80; Semoleria 360; Molini A. I. 095; Elios Genova 134; Eridania 510; Raff. ord. 617; Ind. Zucch. 1380.

TRIESTE, 14. — Premuda 490; Assic. Gener. 3390; Assic. It. 505,50; Infortuni 1685; Adr. Sicurtà 1630; id. Il 1525; Gerolimich 122; Martinolich 34; Tripcovic 275; Cantieri 189; Ampelea 325; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 14: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,64; Parigi 6,59; Svizzera 56,55; Bruxelles 42,24; Amsterdam 135,33; Copenaghen 52,86; Stoccolma 60,97; Oslo 59,49; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89,86; New York 4,7187; Francia 178,76; Germania 11,8050; Spagna 100; Amsterdam 8,75 e 1/8; Belgio 27,9150; Svizzera 20,8875; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4150; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,76; Praga 137,31; Budapest 24,12; Belgrado 213; Sofia 390; Bucarest 656; Costantinopoli 590; Atene 548; Varsavia 25,31; Buenos Aires (peso carta) ore in ufficiale L. 17 d. 16; id. non ufficiale 20,92; Montevideo 2,97; Yokohama 14. — Parigi: Italia 199,15; Londra 178,77; New York 37,80; Belgio 439,75; Svizzera 854,50; Olanda 2045; Norvegia 897; Svezia 921,25; Praga 130,50; Germania 15,1525. — Zurigo: Italia 23,23; Francia 11,6950; Inghilterra 20,90; New York 4,42; Belgio 74,75; Olanda 239,20; Germania 176,75. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,72 e 3/8; Berlino 40,05; Amsterdam 54,07; Parigi 2,64 e 3/8; Bruxelles 16,9050; Berna 22,61.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 14. — Buoi al Ql. Lire 240-320; vacche 140-240; manzi 260-340; vitelli 305-340; vitelloni 290-350; sanati 400-600; torelli 250-330; maiali grassi 480-540; tori 260-310; lattonzoli cad. 80-130.

Cavi Ligure, 14. — Buoi al Mg. L. 26-30; vacche 24-28; vitelli 27-34; sanati 50-60; maiali grassi 48-60.

Milano, 14. — Buoi di 1.a qualità L. 4-4,70; id. di 2.a 3-3,95; id. di 3.a 1,80-2,85; vacche di 1.a 3,65-4,40; id. di 2.a 2,50-3,40; id. di 3.a 1,70-2,30; tori di 1.a 3,50-4,30; id. di 2.a 2,90-3,45.

Nizza Monferrato, 14. — Buoi al Mg. L. 24-30; manzi 29-35; vitelli 38-45; vacche cad. 1000-1500. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 26-33; manzi 30-34; vitelli 45-50; sanati 48-55; vacche 22-34; maiali 58-60; id. da allevamento cad. 80-130.

Modena, 14. — Vitelli da latte maturi L. 450-570; manzette da un anno a due 280-380; manzi fino a quattro anni 330-390; buoi di 1.a qual. 330-390; id. di 2.a 300-330; vacche di 1.a qual. 270-310; id. di seconda 200-240; torelli 330-390; buoi e vacche da scarto 200-310; lattonzoli al Kg. 3,00-3; maiali magroni al Kg. 3-3,50; id. grassi al Ql. 450-460.

Saluzzo, 14. — Vitelli da allevamento cad. L. 240-530; maiali magroni al Mg. [illegible]; lattonzoli cad. 35-60; sanati piemontesi al Mg. 20-33; id. della coscia 55-60; vacche cad. 800-1600.

S. Damiano d'Asti, 14. — Vacche da lavoro cad. L. 1800-2700; id. da macello al Mg. 10-21; vitelli da macello 40-50; id. da coscia 55-60; id. da allevamento cad. 500-1000; lattonzoli 250-400; maiali da macello al Mg. 44-50; maialetti da latte al Kg. 3-4.

CEREALI

Alessandria, 14. — Granoturco al Ql. L. 90; avena 85-87; fave 90-93; segale 85-90.

FORAGGI

Alessandria, 14. — Fieno maggengo al Ql. L. 50-55; id. agostano 50-54; id. terzuolo 49-51; id. erba medica 42-45; paglia di frumento 18-21; fieno di trifoglio 36-38; paglia sciolta 17-18.

Cavi Ligure, 14. — Fieno maggengo al Ql. L. 65-66; id. agostano 60-62; id. terzuolo 64-65; paglia di frumento 18-25.

Nizza Monferrato, 14. — Fieno maggengo al Ql. L. 70-75; erba medica 50-55; paglia 22-24.

VINI

Alessandria, 14. — Barbera all'Hl. L. 150-320; comune da pasto 130-180; bianco secco 115-175; barberato 130-200; moscato bianco 135-170; freisa 145-185; grignolino 155-225.

Cavi Ligure, 14. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 100-140; bianco secco cortese tipico Gavi 140-150.

Nizza Monferrato, 14. — Mercato al Hl. L. 190-210; barbera 170-200; vino comune da pasto 110-120.

S. Damiano d'Asti, 14. — Barbera all'Hl. L. 170-190; comune da pasto 130-160.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo Monaco e Vienna

Cekoslovacchia ed Ungheria

I nuovi rapporti di popolazione e di potenza — Comunicazioni, industrie, agricoltura

La carta d'Europa ha subito, per effetto dell'accordo di Monaco del 30 settembre e della sentenza arbitrale di Vienna del 2 novembre, modifiche sulle quali vale ora la pena soffermarsi. Oltre alla Germania e all'Ungheria, anche la Polonia, com'è noto, si è avvantaggiata delle decisioni di Monaco, tuttavia questo ha influito sulla sua struttura e sulla sua posizione europea in genere in modesta misura: la Czeco-Slovacchia le ha ceduto solo 1000 chilometri quadrati, con 210.000 abitanti, e la Polonia, pur essendo passata per superficie dall'ottavo al sesto posto fra gli Stati europei, avendo superato Norvegia e Finlandia, ha mantenuto, per numero di abitanti, il posto che teneva già prima, e che era ugualmente il sesto. Di ciò che ha guadagnato la Germania, grazie a Monaco, in territorii e popolazione, ci occuperemo in modo indiretto, parlando delle relative perdite czeco-slovacche: per esaminare la nuova grande Germania dovremmo incominciare col tener conto delle conseguenze dell'Anschluss dell'Austria, e questo è argomento da trattare a sè.

Territorio e popolazione

La Czeco-Slovacchia nata a Versaglia aveva una superficie di 140.493 kmq., che la metteva al tredicesimo posto fra gli Stati europei (fra la Jugoslavia, di 247 mila 541 kmq., e la Grecia, di 130.199 kmq., e una popolazione che al 1° di dicembre del 1930 — data dell'ultimo censimento — risultava salita a 14.729.536 abitanti, in modo da darle in Europa il nono posto. La densità era di 105 abitanti per kmq., superiore alla media registrata in Austria, in Grecia, in Jugoslavia, in Rumenia e in Ungheria. Secondo il censimento del '30, gli czechi e gli slovacchi presi insieme ammontavano a 9.756.604, i tedeschi a 3.318.445, gli ungheresi a 719.569, i ruteni, o russi subcarpatici, a 568.941, gli ebrei a 204.779, i polacchi a 100.322, gli zingari a 32.857, i rumeni a 14.170, gli jugoslavi a 6.026, mentre gli stranieri di altre nazionalità, o di nazionalità ignota, erano in complesso 7.823. Poichè gli slovacchi affermavano di costituire una nazionalità a parte, principio che al 7 di ottobre ha trionfato con la proclamazione dell'autonomia, gli czechi venivano a rappresentare, secondo le loro stesse statistiche, metà all'incirca della popolazione totale.

In conformità con l'accordo di Monaco, la Czeco-Slovacchia ha dovuto cedere alla Germania 28 mila 300 kmq., con 3.600.000 abitanti, e alla Polonia 1000 kmq., con 210.000 abitanti, e in conformità con la sentenza arbitrale di Vienna ha ceduto all'Ungheria 12.400 kmq., con 1.060.000 abitanti: la sua estensione territoriale risulta quindi ridotta a 98.893 kmq. (ragion per cui essa passa in Europa dal tredicesimo al diciassettesimo posto) e la sua popolazione a 9.859.530 anime (con relativo passaggio dal nono all'undicesimo posto); quest'ultima cifra è suscettibile di modifiche, non comprendendo l'aumento di popolazione verificatosi dal 1° di dicembre del '30 in poi. Un giornale di Praga, tenendo conto di tale aumento, ha calcolato per la nuova Czeco-Slovacchia una popolazione di dieci milioni e mezzo di abitanti, dei quali 6.750.000 czechi, invece di 7.000.000, 2.200.000 slovacchi, invece di 2.350.000, e 640.000 ruteni, invece di 700.000: siccome il censimento del '30 faceva ascendere i ruteni a 568.941, riteniamo che assieme ai ruteni il giornale di Praga (edizione serale del *Ceske Slovo* del 4 novembre) abbia calcolato gli ebrei, che nella Russia sub-carpatica sono numerosissimi. Secondo il *Ceske Slovo*, nella Czeco-Slovacchia rimpicciolita resteranno 470.000 tedeschi e circa 200.000 ungheresi. Quanto alla densità della popolazione, risulta che, attenendosi alle cifre del '30, essa sale da 105 a 107 anime per kmq., nella cosiddetta Boemia storica, che comprende le regioni veramente abitate da czechi, la densità è di 139 abitanti per kmq., ma lo spopolamento della Slovacchia fa scendere la media a 107. Riassumendo abbiamo che la Repubblica, sia dal punto di vista della superficie che della popolazione, si è rimpicciolita di un terzo.

Oltre 10 milioni in Ungheria

L'Ungheria mutilata dal trattato del Trianon del 4 giugno 1920 aveva una superficie di 93 mila 013 kmq., con una popolazione che alla fine del 1930 (data dell'ultimo censimento) risultava di 8.688.319 anime: l'estensione territoriale le dava il diciassettesimo posto fra gli Stati europei, la cifra della popolazione l'undicesimo. La densità era di abitanti 93,4 per kmq. Degli 8.688.319 abitanti, 8.011.112, cioè a dire il 92,1 per cento, erano ungheresi, quindi venivano 478.630 tedeschi (5,5 %), 104.819 slovacchi, 27.683 croati, 20.564 sciokzi (serbi della Sirmia croatizzatisi assumendo la religione cattolica), e poche migliaia di bugnevai (cattolici d'incerta origine slava abitanti nella Backa), rumeni e serbi.

Poichè la Czeco-Slovacchia ha ceduto all'Ungheria 12.400 kmq., con un milione e 60.000 abitanti, la superficie territoriale del paese nostro amico è diventata di 105.410 kmq. (con avanzamento dal diciassettesimo al quindicesimo posto fra gli Stati europei), mentre la popolazione è arrivata a 9.748.319 abitanti (con avanzamento dall'undicesimo al decimo posto): l'ufficio centrale di statistica, di Budapest, dichiarava superati i 9 milioni di abitanti già ai primi di luglio del 1936, perciò possiamo senz'altro ritenere che la popolazione ungherese sia oggi di più di 10 milioni di anime. A Praga sono state pubblicate l'8 novembre cifre ufficiali riguardanti le cessioni fatte all'Ungheria in virtù delle decisioni prese a Vienna dal conte Ciano e dal signor von Ribbentrop che differiscono leggermente da quelle da noi riferite, e riferite, del resto, dalla stampa di Budapest: stando a tali cifre, la Repubblica avrebbe restituito, in Slovacchia e nella Russia carpatica, 11.833 kmq., con una popolazione di 1.025.903 abitanti, dei quali 587.558 ungheresi, 288.611 slovacchi e czechi, 35.250 ruteni, 13.481 tedeschi e 51.678 ebrei, conservando 68.055 ungheresi nella Slovacchia e 25.894 nella Russia subcarpatica. Dalla tabella rileviamo che nella nuova Ungheria le minoranze sono lievemente cresciute: ma siccome Slovacchia e Russia subcarpatica si sarebbero volentieri riunite alle terre della Corona di Santo Stefano, non attribuiremo nessun valore all'aumento della massa slovacca e della rutena. Potrà essere interessante notare che gli ebrei passano da 444.567 a 496.145, sempre tenendo presente che la classifica per religione, adottata dall'Ungheria, impedisce di accertare quanti ebrei figurano fra i cattolici, i protestanti, gli atei (che però son 1950 in tutto) e perfino fra i greco-cattolici e i greco-orientali.

Forze militari ed economiche

Alle conseguenze territoriali e demografiche si aggiungono le militari e le economiche. Delle prime diremo brevemente che rimpicciolitasi la Czeco-Slovacchia di un terzo, anche il suo esercito (i suoi effettivi di pace di 140.000 uomini potevano in guerra salire sino a 1.700.000) dovrà subire un'adeguata diminuzione, mentre per quanto riguarda l'Ungheria non disponiamo di dati esatti, giacchè la libertà di armamenti è stata restituita al paese da poco: all'ingrosso è da supporre che in caso di guerra la nuova Ungheria possa armare non meno uomini della Czeco-Slovacchia, da essa superata sia per superficie che per popolazione. In materia di comunicazioni e di traffici importante è la perdita da parte della Czeco-Slovacchia della linea ferroviaria diretta con l'alleata Rumenia (linea ora controllata dagli ungheresi), sebbene con la Rumenia sia stato salvato un breve tratto dell'antica frontiera comune, che era lunga 201 km. La Czeco-Slovacchia comunica direttamente solo con la Germania, l'Ungheria e la Polonia; l'Ungheria ha linee ferroviarie dirette con la Germania, la Czeco-Slovacchia, la Rumenia e la Jugoslavia e ha inoltre esteso la sua rete in senso radiale nord-est. L'agenzia ufficiale tedesca DNB ha smentito la notizia, data da un giornale polacco, secondo cui la Germania progetterebbe la costruzione d'una gigantesca autostrada che attraversando tutta la Czeco-Slovacchia da ovest a est arriverebbe sino all'Ucraina.

La Czeco-Slovacchia non perde il carattere di paese ad economia mista, agricola e industriale, però si trasforma da esportatrice in importatrice di carbone, in quanto della sua produzione carbonifera ha salvato solo il 44 per cento, che non basta ad alimentare le industrie, salvate nella misura di due terzi; l'industria pesante le rimane, anzi, per il 73 per cento, i tecnici si domandano come faranno adesso queste industrie a procurarsi i quantitativi di materie prime che il paese non fornisce più e ad assicurarsi sbocchi sia all'interno che all'estero. Dell'industria tessile è rimasto in patria il 45 per cento: alla Germania è passato il 54. Dell'industria chimica il 60: alla Germania il 31.

L'Ungheria, arricchitasi di carbone in misura insignificante, ha ricuperato miniere di ferro, di magnesite, di antimonio e caolina. Nelle regioni restituite all'Ungheria le industrie avevano modesto sviluppo, e così l'agricoltura, quindi nemmeno l'economia ungherese, che è di carattere prevalentemente agricolo, subisce mutamenti sostanziali.

L'Ungheria vede viceversa crescere del 23,5 per cento la sua superficie boschiva, del 50 la sua produzione di barbabietole, poi la produzione delle patate, del foraggio, del luppolo, e il patrimonio zootecnico. La produzione agricola della nuova Czeco-Slovacchia (superiore, negli anni normali, al fabbisogno del paese) potrà fare una certa concorrenza all'ungherese sul mercato tedesco, ma questo preoccupa meno del quesito se il mercato czeco-slovacco continuerà ad assorbire come nel passato certi speciali prodotti agricoli ungheresi.

Dopo le decisioni di Monaco e di Vienna i paesi dell'Europa danubiana risultano classificati, per numero di abitanti, nel seguente ordine: Rumenia; Jugoslavia; Ungheria; Czeco-Slovacchia; Bulgaria.

Italo Zingarelli

Movimento diplomatico in Polonia

Varsavia, 14 novembre.

Secondo informazioni pubblicate dai giornali sarebbe imminente il seguente movimento nella diplomazia polacca: il sottosegretario agli Esteri Szembek verrebbe nominato ambasciatore presso il Vaticano, posto che è vacante da molto tempo; il Ministro plenipotenziario Arciszewski, assumerebbe il posto di vice-segretario agli Esteri; l'attuale ministro a Praga Papee verrebbe nominato ambasciatore a Mosca; il direttore degli affari politici per l'Europa orientale Kobilanski, andrebbe come Ministro a Praga.

— *E dopo il furto ti hanno rilasciato?*

— *Sai? Ho detto al Commissario che sono un rifugiato politico...*

Sintomi di ripresa in Francia per la politica Daladier-Reynaud

Una zona tuttora confusa è quella della politica estera

Parigi, 14 novembre.

Il secondo gruppo di decreti che doveva vedere la luce domani, ultimo giorno di validità dei poteri eccezionali, verrà lasciato nella penna: questa è la decisione che Daladier e Reynaud hanno preso oggi dopo aver ben considerato le prime reazioni prodotte nel paese dai decreti del primo gruppo e l'insieme della situazione politica. Il principale dei provvedimenti che avrebbe dovuto essere adottato domani riguarda la istituzione e il finanziamento della cassa pensioni per la vecchiaia: invece di un decreto si farà una legge e la si presenterà al Parlamento. Ciò facendo Daladier spera probabilmente di procurarsi una merce di scambio per indurre gli oppositori ad avallare i sacrifici imposti al paese dal piano Reynaud; se le pensioni per la vecchiaia fossero state create con un semplice decreto, il governo non avrebbe potuto, invece, valersene nelle battaglie che inevitabilmente si svolgeranno alla Camera intorno al piano stesso e l'approvazione di quest'ultimo ne sarebbe riuscita più ardua; giacchè la accoglienza da esso incontrata non è entusiastica, almeno presso la grande massa dei contribuenti.

Le nuove tasse e i nuovi prezzi

Il pubblico non vede del progetto fuorchè i particolari che colpiscono direttamente la sua borsa. La popolazione parigina dovrà pagare i trasporti urbani un terzo più cari. Per la totalità del paese poi lo zucchero cresce di 43 franchi il quintale; il caffè di 44; l'essenza di 21 all'ettolitro; il vino di 6,60 all'ettolitro; l'alcool puro di 200 franchi l'ettolitro, ecc. Il tabacco rincara del 17 per cento; la lettera per l'interno passa da 0,65 a 0,90. E l'enumerazione potrebbe continuare un pezzo. Nè i sacrifici si fermano qui: giacchè accanto alle imposte sul consumo il ministro Reynaud ha fatto un posto abbastanza largo anche alle imposte dirette. Una commissione è stata inoltre istituita per procedere a una riorganizzazione della macchina amministrativa onde sfollare i pubblici uffici di buona parte del loro 950 mila impiegati statali e dei loro 150 mila impiegati provinciali e comunali, e alleviare, per le ferrovie, il peso del loro mezzo milione di ferrovieri.

Tutti questi sfollamenti, che per ora esistono solo nella mente del Ministro, ma che dovranno essere cosa fatta al più presto se il programma di risanamento ha da riuscire efficace, interessano decine di migliaia di persone e sono quindi causa del più vivo allarme. Anche per questo verosimilmente Daladier e Reynaud hanno ritenuto preferibile non somministrare all'infermo la medicina in una volta sola. I ferrovieri, primi colpiti, hanno già cominciato a brontolare e il segretario della loro federazione Semard fa al riguardo le più espresse riserve dicendo che il Governo medita di licenziare 40 mila ferrovieri dopo averne già licenziati da 12 a 15 mila e si propone di rimediare alla diminuzione del personale grazie alle ore supplementari imposte al personale rimanente, il che equivale a far ricadere tutto il peso della riforma ferroviaria sui lavoratori. Il difetto principale dell'organizzazione starebbe secondo Semard nei servizi, prova ne sia che le ferrovie francesi erano già in *deficit* di 30 miliardi prima dell'entrata in vigore della legislazione sociale del 1936.

Effervescenza fittizia

Come è facile comprendere, i dirigenti del movimento sindacale che, manco a farlo apposta, si sono riuniti oggi a Nantes per l'annuale congresso della Confederazione del Lavoro si valgono e si varranno dei sacrifici chiesti dal governo al paese per rinfocolare la agitazione in seno alle masse. Ma gran parte di tale effervescenza è fittizia. Come ha spiegato il Ministro dei LL. PP. De Monzie dopo l'adozione delle 40 ore le ferrovie francesi erano state costrette a reclutare centinaia di migliaia di nuovi impiegati. Molti di costoro vennero portati via alle campagne determinando quindi una considerevole rarefazione della mano d'opera già così deficente. Tornando il regime di lavoro normale è chiaro che tale numero di tali reclute diverrà superfluo. Ma anzichè procedere a licenziamenti il governo pensionerà una certa quantità di impiegati anziani e sopprimerà l'equivalente di posti in modo da ottenere lo stesso effetto provocando minor malcontento possibile. In ogni caso poichè le economie sono necessarie e la Francia se vuole salvarsi deve reagire energicamente contro la sua funesta tendenza odierna a diventare un paese di impiegati, il governo si propone di accettare battaglia se i socialcomunisti glie la imporranno.

L'Humanité dichiara che i decreti di Reynaud sono tutti diretti contro la popolazione lavoratrice. Il *Populaire* scrive che il governo ha dimenticato gli impegni solennemente assunti verso la classe operaia ma che non sarà facile venire a capo della resistenza di questa.

Il comunista Duclos vice-presidente della Camera, scrive che la politica di Reynaud è opera della «mafia finanziaria».

Le rendite salgono

A tutti costoro risponde il decreto sul rifiuto delle ore supplementari, stabilendo che tale rifiuto determinerà il licenziamento senza indennità, l'esclusione per sei mesi dal soccorso di disoccupazione e dagli uffici di collocamento per gli stabilimenti nazionalizzati, e infliggendo ai colpevoli di propaganda della resistenza da sei giorni a tre mesi di carcere e multe da cento a mille franchi se si tratta di operai impiegati in stabilimenti che interessano la difesa della nazione.

D'altronde se i soliti professionisti dell'agitazione operaia, stimolati dalle menzogne giunte di fuori, tentano di turbare l'adesione popolare al piano di risanamento del governo, e se gli stessi gruppi di destra hanno l'aria di accogliere questo piano con molte restrizioni accusandolo di non essere abbastanza audace e di tenere troppo gli operai mentre non decide niente di definitivo contro il comunismo e la sua opera dissolvente, la realtà è che il paese nel suo complesso si prepara a rispondere con coraggio e fiducia all'invito di Daladier e che la Borsa fa ai progetti di Reynaud la migliore accoglienza. Quasi un miliardo di sterline sono state convertite oggi in franchi. I valori francesi hanno realizzato progressi notevoli. Le rendite salgono. Le azioni della Banca di Francia sono passate da 7285 a 7800, quelle della Banque de Paris da 1305 a 1360, quelle del Credito Fondiario da 2790 a 2860. Il movimento di ripresa insomma si delinea. Che Daladier confermi nel paese l'impressione di essere deciso a governare con fermezza e a liberarsi per sempre dalla ipoteca socialcomunista e di qui a qualche mese la fase peggiore della crisi potrà forse considerarsi superata.

Ma perchè l'ipotesi si avveri è necessario che anche la politica estera della Francia subisca una bonifica parallela. E qui le prospettive mancano tuttora di chiarezza. Occupandosi dei rapporti fra Parigi e l'asse in rapporto con l'arrivo a Roma e a Berlino dei nuovi ambasciatori Poncet e Coulondre, il *Temps* si augura che l'epoca delle «esitazioni paralizzanti» sia chiusa per la diplomazia francese ma non curante dell'apparente contraddizione calca la mano sul dovere della più estrema prudenza che a suo giudizio incomberebbe al governo francese nei riguardi delle trattative da avviare tanto con l'Italia quanto con la Germania.

«Dobbiamo certo felicitarci — scrive l'organo ufficioso — che la nomina di un ambasciatore di Francia a Roma abbia posto fine a una situazione paradossale che esisteva dopo il richiamo di De Chambrun, ma avremmo torto di credere che tale nomina sia il preludio obbligatorio di un negoziato in grande stile. Questioni non prive di importanza ma ad onta di tutto secondarie possono venire rapidamente liquidate come fu il caso di quella del turismo. Del resto bisogna forse attendere una certa quale modifica dello stato d'animo che sembra attualmente dominare negli ambienti governativi della penisola. Sarebbe desiderabile senza dubbio che gli accordi del gennaio 1935 potessero essere finalmente messi in vigore. Ma se dobbiamo credere all'ultimo articolo di *Relazioni internazionali* tale non sarebbe il parere dell'Italia. In tal caso la Francia non potrebbe far altro che attendere pazientemente. Alla fin fine dopo l'Anschluss austriaco e dopo lo smembramento della Cekoslovacchia i punti di contrasto fra gli interessi francesi e gli interessi italiani sono alquanto scemati di numero».

Il carattere tattico del rilievo del *Temps* è evidente ma l'annunzio ufficiale dato oggi da Chamberlain che l'accordo italo-inglese entrerà in esecuzione il 16 novembre permette di formulare dei dubbi sulla sincerità di questa rassegnazione francese all'atteggiamento negativo di cui sopra.

Concetto Pettinato

L'incendio di Marsiglia

Svenimenti e incidenti ai funerali delle 45 vittime

Marsiglia, 14 novembre.

In un lungo, raccolto, doloroso silenzio, la popolazione di Marsiglia ha accompagnato oggi al Cimitero San Pietro i poveri resti carbonizzati delle vittime dell'incendio delle «Nuove Gallerie». Dinanzi alla Biblioteca Municipale, le bare che aspettavano da due settimane la sepoltura sono state poste sugli affusti di cannone cinti di verde: tredici affusti per quarantotto feretri. Molti cipressi, provenienti dalla Crau, concorrevano a formare lo scenario semplice e puro di questi funerali provenzali; al piede dei neri cipressi le uniformi dei generali, degli ufficiali e dei Prefetti, i mantelli violetti dei prelati; di fronte, il gruppo delle donne curve sotto i veli, chine attorno all'urna in forma di bara simboleggiante gli scomparsi, quelli le cui ceneri sono perdute per sempre fra le macerie.

La cerimonia religiosa è stata di una solennità grandiosa. I salmi che hanno preceduto l'assoluzione dei defunti s'innalzavano gravi e lenti nell'aria pura. Nel silenzio assoluto, il Ministro dell'Interno Alberto Sarraut al termine del servizio religioso ha preso la parola. Allorchè egli ha ricordato la giovinezza di quelle donne che trovarono fra le fiamme una fine orribile, l'emozione della folla raggiunse l'apice e tre donne in lutto caddero svenute.

Accanto a questi momenti di dolorosa tensione la cronaca registra però un drammatico incidente che ha turbato all'inizio lo svolgimento dei funerali. All'angolo del Boulevard Lieutard e della via del Commouleau, mentre il corteo cominciava a sfilare, un uomo tentò di forzare lo sbarramento formato da soldati senegalesi, e uno di essi volle impedirglielo. Ne nacque una discussione durante la quale parecchi altri senegalesi si fecero avanti per prestare man forte al loro compagno. Una lotta ebbe luogo e assunse ben presto proporzioni piuttosto ampie. Un senegalese perdendo il controllo delle sue azioni, colpì allora le persone che lo circondavano a colpi di calcio di fucile. Gli spettatori che non potevano indietreggiare vennero proiettati contro alcune vetrine e parecchie donne caddero al suolo. Durante più d'un minuto il corteo ufficiale fu interrotto, e soltanto l'arrivo di un gruppo di guardie mobili accorse per arrestare il senegalese ristabilì l'ordine. Dodici persone sono state ferite e ricoverate all'Ospedale della Concezione e all'Hôtel Dieu.

Una donna, sopratutto, è stata seriamente ferita alle gambe. Inoltre, parecchie persone sono state curate nelle farmacie vicine e hanno potuto perciò ritornare alle loro case. Dopo questi incidenti il corteo si è rimesso in marcia verso il cimitero di San Pietro, e fino a tarda ora del pomeriggio le varie delegazioni hanno sfilato dinanzi alla grande cripta dove riposano, mischiati, irriconoscibili, i resti delle infelici vittime della catastrofe.

Commercianti italiani in visita per le città tedesche

Berlino, 14 novembre.

La terza commissione di studio, composta da rappresentanti delle Confederazioni fasciste del commercio, presieduta dall'on. Lo Curcio, ha lasciato questa sera Berlino, salutata alla stazione dai dirigenti del fronte tedesco del lavoro e dell'organizzazione tedesca del commercio, dopo aver visitato nei giorni scorsi a Monaco, Augusta, Lipsia, Dresda e Berlino, le aziende ed istituzioni delle organizzazioni commerciali aventi finalità, sia sociali che economiche. Nel tempo di sua permanenza in Germania, la commissione ha avuto modo di rendersi conto direttamente dell'organizzazione e delle attività delle più importanti istituzioni.

I venticinque funzionari dell'amministrazione italiana delle poste e telegrafi, che stanno compiendo un viaggio di studio in Germania, hanno visitato stamane la città di Brema e dintorni. In loro onore il municipio ha offerto un ricevimento, cui hanno presenziato le massime autorità locali.

Sempre spari e lutti nella travagliata Palestina

Gerusalemme, 14 novembre.

Anche Gerico è stata occupata dagli inglesi, le cui colonne dilagano per tutta la Palestina ricacciando gl'insorti davanti a sè. All'avvicinarsi delle truppe, annunciato dagli aviatori che avevano lasciato cadere manifestini invitanti la popolazione a rimanere nelle case fino a quando l'operazione militare non fosse stata condotta a termine, gli arabi si sono dati alla fuga, nascondendosi per ogni dove. Ma poco dopo, le truppe arrivano a bordo di numerosi autocarri scortati da autoblindate ed iniziano una meticolosa ispezione di tutti i quartieri della città. Praticamente, ogni casa è stata visitata e gl'inglesi hanno dovuto presto accorgersi che gli insorti erano stati tempestivamente informati dell'azione e che erano riusciti a porre al sicuro armi e munizioni. Le perquisizioni, infatti, a differenza di quel che avvenne nella «città vecchia» di Gerusalemme e altrove, hanno dato risultati completamente negativi. Soltanto due arabi sono rimasti lievemente feriti mentre durante le perquisizioni cercavano di eclissarsi e di superare il cordone di truppe che era stato posto attorno alla città.

A titolo di punizione per l'uccisione di un soldato britannico avvenuta a Gaza sabato scorso, il Genio britannico ha fatto oggi saltare con la dinamite otto case in quella città. Altri reparti di truppe intanto effettuavano perquisizioni nelle case di un villaggio vicino confiscando armi e munizioni. Mentre stavano allontanandosi, le truppe sono state fatte oggetto di scariche di fucileria dalle case che avevano perquisito. Essi hanno risposto al fuoco causando varie vittime.

A Gerusalemme, intanto, e specialmente nella «città vecchia», i prezzi dei viveri salgono rapidamente a causa della carestia determinata dalle difficoltà dei trasporti. Gli arabi della città non si curano di chiedere i permessi per andare a rifornirsi in provincia, perchè temono di essere attaccati per rappresaglia da quelli che hanno fatto causa comune con gli insorti. Il coprifuoco, intanto, è stato ristabilito in seguito allo scoppio di una bomba fatta esplodere stanotte.

Due colpi di rivoltella sono stati sparati non lungi dalla porta di Erode contro Fahky Washashibi, fratello del capo del partito arabo della difesa nazionale, partito ostile al Mufti di Gerusalemme. Tutti i membri del partito moderato della difesa nazionale, che è strettamente legato all'Emiro Abdallar, si sono rifugiati all'estero da due settimane per timore degli agitatori arabi.

Spacciatore di monete false che inventa un sistema per impedire le falsificazioni

Londra, 14 novembre.

Gli specialisti della Zecca londinese si trovano di fronte ad un notevole imbarazzo: se accettare cioè, oppure rifiutare, l'offerta di tale Philipps, di professione fabbricante di monete false, il quale dopo undici anni di questa attività ha deciso non solo di ritirarsi a vita onesta ma di comunicare ai dirigenti della Zecca londinese una sua invenzione mediante la quale sarebbe impossibile battere moneta falsa. La cosa è tanto interessante ed è stata giudicata dai competenti così buona, che la direzione della Zecca ha deciso di considerare con ogni attenzione la scoperta del Philipps il quale è stato chiamato a dare delucidazioni.

L'«inventore», intervistato dai giornali, ha detto che il procedimento consiste nell'aver trovato il modo di dare alle due facce delle monete forma tale che è impossibile riprodurle per calco. L'importante è che la forma delle monete attualmente in circolazione non verrebbe modificata che con una piccolissima alterazione: e ciò le renderebbe capaci di resistere a qualunque tentativo dei falsari. Il Philipps ha rifiutato di dare particolari precisi, dicendo che la sua invenzione sta per essere brevettata e non vuole che dei... meno galantuomini di lui gli rubino il segreto.

Un tesoro sotto i cuscini del diretto Colonia-Bruselle

Berlino, 14 novembre.

Una piacevole scoperta hanno fatto oggi gli impiegati della dogana su un treno della linea Colonia-Bruselle. In uno scompartimento di prima classe, sotto la imbottitura dello schienale, sono stati trovati numerosi biglietti di banca tedeschi e cèki, e in più, oggetti preziosi, per un considerevole importo, e, cioè, in banconote tedesche 46.050 marchi; in banconote ceke 220.300 corone, 175 dollari, e gioielli, orologi, collane e anelli.

Il proprietario, o i proprietari di tanta fortuna, che si trovavano certamente nel treno, hanno saputo non svelarsi al momento in cui gli impiegati di dogana portavano via tanto ben di Dio.

Rigorose misure nazionalistiche prese da Getulio Vargas

Rio de Janeiro, 14 novembre.

(*S.I.A.*) Si annunzia imminente la pubblicazione di un decreto col quale il Presidente del Brasile, Getulio Vargas, ordina che il clero regolare e secolare sia di nazionalità brasiliana e che nelle chiese si preghi e si predichi esclusivamente in lingua brasiliana (portoghese).

E' inoltre intendimento del Presidente Vargas di sopprimere la stampa straniera che dal maggio del 1937 è soggetta a censura con la proibizione di pubblicare commenti di carattere politico anche quando si riferiscano esclusivamente alla situazione dei rispettivi Paesi.

Le scuole mantenute da stranieri rimangono per ora sotto il diretto controllo del Governo e il loro funzionamento è regolato in base a disposizioni di stretto carattere nazionale. Non è però detto che misure più gravi non possano essere prese in breve contro tutte le scuole a tendenza straniera.

Il giornale *A noite* ha da Recife che *Il Tricolore*, organo della comunità italiana dello Stato di Pernambuco è stato sospeso per tempo indeterminato per avere pubblicato un articolo considerato ingiurioso contro un giornalista brasiliano.

Dal campo di battaglia del torneo di scopone

Quel che può capitare al tavolino da giuoco - Le note musicali e il telegrafo Morse - Teoria e pratica - Le giuocatrici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, 14 novembre.

Finito il torneo, giriamo per il campo di battaglia a scopo di bilancio e per fissare nella cronaca attimi, gesti, facezie altrimenti perduti.

Salutiamo, innanzi tutto, il ritorno in soffitta del cavaliere di legno, stile novecento, posto all'ingresso del campo, con il settebello a guisa d'arma e di sfida. Mutilato della mano destra per pigrizia del pittore, egli aveva un semicerchio al posto del cimiero, un altro semicerchio per significare testa e collo, un rettangolo per riassumere il busto e, quanto alle gambe, peggio per chi non sapeva immaginarle da sè perchè le conglobava il rettangolo. La società organizzatrice che ha speso centoquarantamila lire in premi e contorni, non ha stanziato nulla per eccitare la fantasia di un pittore in grado d'inventare un cavaliere meno sintetico e più giocondo. A parer mio ha fatto male poichè quello schermo geometrico non incuteva rispetto alcuno ai giostratori, taluni dei quali — ahimè! — hanno dimenticato che lealtà ed eleganza di colpi sono alla base di ogni torneo.

I solfeggi di Mascagni e di Puccini

Anticamente nell'Arena di Verona solevasi dar festa con il castello d'amore. Le belle figliole che ne gremivano i merli o sorridevano dalle finestre, scendevano giù, conquistate, per compensare la bravura di questo e quel cavaliere, degli acrobati e dei poeti. Veniva da sè che i premi spettassero solamente ai più bravi. Or giunsero certi veneziani i quali, messisi a lanciare zecchini d'oro, indussero a precipitarsi le donzelle solitamente restie. I bari furono duramente puniti dalla collera dei sopraffatti e deplorati dagli estranei per avere turbato l'armonia e tutta la bellezza del gioco. A parziale discolpa di quei veneziani, sta l'entusiasmo di cui erano esuberanti per i commerci e le battaglie favorevoli, oltre la loro maniera aperta. Ma un torneo è un torneo e bisogna parteciparvi con alta nobiltà di spirito.

Con ciò io voglio giungere a stigmatizzare coloro che al torneo di scopone non esitarono ad aiutare la propria sorte con segnalazioni preaccordate — dai colpi di tosse, alla ginnastica degli occhi, alla varia disposizione delle carte per finire ai più astuti che, fingendo incertezza e tamburellando dove potevano trasmettevano con le dita i segnali del telegrafo Morse. Non si può dire che per giungere a tanto rimprovero io non abbia girato al largo, ma, per maggiore cautela, torno a dare la colpa a quel cavaliere di legno stile novecento che, proprio, non incuteva rispetto alcuno.

Aggiungerò pure che la tentazione di non sciupare, attraverso l'incertezza del gioco, le carte distribuite dal caso può far vacillare anche gli animi retti. Racconta Mascagni che quando lui e Puccini erano giovanissimi, si segnalavano i sette canticchiando do-re-mi-fa-sol-la-si, divagazione perfettamente intonata al loro genio nascente e che perciò non insospettiva nessuno. Il trucco consisteva nel ripetere l'ultima nota tante volte quanti erano i sette o di sacrificarla del tutto se ne mancavano. Do-re-sol-mi-fa-sol-la-si, si, si... Tre sette.

A proposito di Mascagni, è probabile che voi desideriate sapere com'egli gioca. Con il sigaro in bocca, per lo più spento. E' attentissimo, prudente e vince quasi sempre. Battendosi, con l'aiuto di un generale, contro i vincitori delle massime gare ne sconfisse sedici su sedici. Va tuttavia consultato il turbamento degli avversari per l'onore insospettato di trovarsi a tu per tu con una celebrità mondiale; tutti, sì, volevano poter dire, al ritorno: «Ho vinto anche Mascagni» ma nel cervello era tutto uno sparigliο, una confusione di realtà ed immagini, onde il maestro collezionò a suo vantaggio tante scope da far dubitare la reale consistenza del successo. Il quale, ripeto, fu totale e ineccepibile. Naturalmente fu battuta anche la coppia migliore dei giornalisti, Cappelletti-Ramperti, cosa che suggerì a quest'ultimo una bonaria considerazione: «S. E. ci ha battuti mentre noi non saremo mai in grado di scrivere una Cavalleria rusticana». Caro Ramperti, è il vantaggio dei geni.

Un segreto, una regola e il rovescio

Ramperti ha avuto quest'anno, in competizione diretta, quel successo che al primo torneo carpì fuori gara. E' felice e mi ha dato il segreto della vittoria: «*Avere una legge e poterla contravvenire; una regola e poterla rovesciare; un orientamento ed essere capaci al momento topico di rivoluzionarlo*: ecco il segreto di tutte le edificazioni artistiche e di tutte le imprese guerriere. Lo scopone gioco quant'altri mai italiano ed attuale, è giustamente riabilitato agli occhi della nuova giovinezza, è la figura stessa di quel brillante paradosso per cui, tanto nella sfera dei fatti che in quella delle chimere, la fantasia e la disciplina possono formare, grazie a quella concordia discorde che fu tanto cara ai Pitagorici, una forza sola». Già, ma quando Serretta ed io lo sconfiggemmo con un colpo di audacia che *contravveniva la legge*, *rovesciava la regola* e *rivoluzionava un orientamento*, egli esclamò scandalizzato: «Questo è un gioco d'azzardo». Ma non bisogna dimenticare che Ramperti è anche un umorista: all'inizio della terza partita, prendendo lo spunto dal nome di un albergo posto di fronte al campo di battaglia, esclamò: «Non dimenticate che l'Europa ci guarda!».

Ritorniamo a Mascagni. Conversatore brillante quant'altri mai, egli è una miniera di aneddoti, di ricordi, di osservazioni acute. Dall'Olanda, dov'è stato recentemente, ha portato a San Remo, due impressioni particolarmente vive: sul formaggio e sulla critica musicale, entrambi detestabili. Sembra che colà i critici tendano a innamorarsi di questo o di quell'attore di cui analizzano una volta per sempre i meriti eccelsi e li stabilizzano. Ciò fatto, nessun profano può arbitrarsi di tentare una stagione d'opera con elementi nuovi ed essendo ciò avvenuto per non so quale artista della *Bohème*, un critico, dopo essersi lungamente contorto nella poltrona, si alzò di scatto per «non assistere oltre a uno sconcio simile». Ma l'artista piaceva, gli applausi fioccavano ed alcuni spettatori, preso per un braccio il ribelle, lo costrinsero a subire lo spettacolo sino alla fine.

Quando il compagno è una compagna

Ciò non ha niente a che fare con lo scopone ma mi offre l'opportunità di recensire finalmente un libriccino dell'avv. Gaetano Vecchione (Ed. Rispoli, Napoli) il quale ha scritto sul nobile gioco un «trattatello in forma missiva e piacevole». Esso è veramente grazioso e pieno di spirito, ma l'autore coglie il destro da una parola qualsiasi per raccontare ciò che gli frulla per il capo. Così egli ci parlerà degli imboscati e della battaglia di Bligny, di un ombrello trovato in treno, di un presepio e di un farmacista imprudente. Il tutto con amabile garbo che ci fa scusare i salti anche bruschi.

Tolgo ora dalla sua prosa: «Voi che come ogni persona beneducata, sapete dissimulare i vostri sentimenti e risentimenti di fronte all'importuno che vi sequestra in casa, allo stoccatore che vi sbarra la strada, all'amica che vi mentisce sul muso, non saprete dissimulare il vostro dispetto per il compagno che...». Una signora giocatrice s'è lamentata con me di certo Gaetano Finfrinelli, il quale, a suo dire, l'avrebbe coperta di «male parole», senza perifrasi, sgorgate proprio dal cuore, per la maniera com'ella giocava. Le aveva gridato, tra l'altro, se non aveva niente di meglio da fare a casa sua e che avrebbe pregato San Gennaro di non incontrarla mai più o d'incontrarla in una strada deserta. Son maniere coteste? Io mi affrettai a deplorare il maleducato e venuta la mia volta di giocare con una signora come collaboratrice, mi proposi di usare con lei ogni riguardo — anche immeritato — per riportare l'equilibrio nella categoria offesa. Fui infatti garbato, amabile, pieno di comprensione e di tenerezza, tanto che lei, commossa, alla fine mi ringraziò con un mucchio di sorrisi e di belle parole. Però me ne aveva fatte tante, avevo sofferto così intensamente che, per tutta risposta, le consigliai di scegliersi come futuro compagno un certo Gaetano Finfrinelli, sì, una persona compitissima... «Grazie, non mancherò». Poi, chissà perchè, non ha più risposto al mio saluto...

Tuttavia com'è più bello giocare in un tavolo misto! A parte il fatto che la presenza di una donna come avversaria vi riempie il cuore di serenità perchè vi sembra di stringere in pugno la vittoria, i visi di tutti sono meno tesi e plana sulla battaglia un alone di cortesia. Ci turba, sì, il pensiero che la donna non si deve battere nemmeno con un fiore ma con il settebello è permesso... Caro Gaetano Finfrinelli, ignoro se tu mi abbia vendicato, ma anche in caso affermativo, io non approvo la tua condotta. Da buon cristiano, tu ignori certamente le parole di Maometto a proposito delle donne: «La donna è nata dalla nostra costola. Se tentate di raddrizzare le costole si rompono, servitevi quindi di esse secondo la loro curvatura...».

Basta, abbandoniamo pure il campo di battaglia rimasto deserto. Non c'è più nessuno, nemmeno i lapis che servivano a scrivere i punti, quattro per ogni tavolino e che i vincitori asportarono fin dai primi giorni come amuleto. Ma fuori, c'è un sole così bello che sembra artificiale, tuffiamoci nel suo abbraccio e dimentichiamo le lotte cavalleresche o rabbiose. La vita è bella. E vi prego, amici, non dite più: «Ho perduto male». Si perde sempre male. Sempre. Soltanto Rodi, assalita dai Turchi di Solimano «*non poteva essere perduta meglio di così*». Vorreste offuscare con un miserabile episodio personale quel magnifico fatto storico rimasto unico?

Antonio Antonucci

Gli assegni utili alla quiescenza del personale degli Enti locali

Roma, 14 novembre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il decreto legge che determina gli assegni da considerarsi utili ai fini del trattamento di quiescenza del personale degli Enti locali.

La morte a Brescia dell'ultimo volontario garibaldino

Brescia, 14 novembre.

Si è spento, a quasi 92 anni, l'ultimo dei volontari garibaldini bresciani, il cav. Pietro Miglio, nato nell'aprile 1847, che, ufficiale giudiziario in Valle Trompia, si era arruolato con Garibaldi prendendo parte a tutte le campagne e distinguendosi nel combattimenti di Vezza d'Oglio e di Bezzecca, dove aveva guadagnato i galloni di sergente ed era rimasto ferito da un colpo di baionetta. Aveva conservato l'aspetto fiero ed il piglio soldatesco, portava la barba alla Cialdini e godeva di larga popolarità. Da molti anni era presidente della Società dei reduci garibaldini e patrie battaglie.

CRONACA CITTADINA

La "settimana„ per la lotta contro i tumori

Dichiarazioni del prof. Uffreduzzi a «La Stampa» -- Necessità della diagnosi precoce -- Nessun aumento effettivo del morbo -- L'opera del Regime in appoggio alla lotta

La Lega Italiana per la lotta contro il cancro, con sede in Roma e presieduta dal senatore Bastianelli, ha, com'è noto, delle sezioni nei più importanti centri italiani, fra i quali non manca Torino della cui sezione è attualmente presidente il prof. Ottorino Uffreduzzi. La Lega ha aderito all'iniziativa internazionale per festeggiare con una «settimana» di commemorazione e propaganda le scoperte del radium e dei raggi X. La «settimana», a cui il Governo ha dato il suo consenso e il Re Imperatore concesso il Suo augusto patronato, si svolgerà dal 21 al 27 novembre prossimi, col precipuo intendimento di avvicinare alla conoscenza e all'ammirazione del popolo le due grandi scoperte, diffondere nozioni utili nel pubblico, e svolgere infine una meritata propaganda in favore delle sezioni onde procurare a esse il sempre più cospicuo appoggio morale e finanziario di enti locali e cittadini.

La manifestazione in città

Il suo programma è felicemente e variamente intonato a queste finalità. La giornata di mercoledì 23 novembre è dedicata alla propaganda scolastica. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha acconsentito che nelle scuole elementari e medie vengano distribuiti opuscoli di volgarizzazione di tutte quelle nozioni che è necessario siano universalmente conosciute per rendere più efficace la lotta; e il Partito che i G.U.F. promuovano adunate di studenti di tutte le Facoltà per ascoltare la lezione di un docente sull'argomento. A Torino sarà tenuta alle ore 11 presso la Clinica Chirurgica in corso XXVIII Ottobre 2. Il giorno 24 il presidente della Lega terrà alla radio una conversazione, e il giorno 26 saranno proiettati interessanti documentari. Domenica 27, infine, in tutte le grandi città saranno pronunciati, davanti a pubblici di medici e di profani, discorsi divulgativi.

Questo il programma, di cui daremo ulteriormente, per quanto riguarda la nostra città, particolareggiata notizia.

Più interessante ci sembra ora riferire alcune dichiarazioni che, su questo importante problema patologico, ci ha cortesemente fatto il prof. Uffreduzzi. E' da tener ben fermo — ci ha detto l'illustre chirurgo — che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, l'unico mezzo efficace per combattere i tumori è la loro scoperta e diagnosi precoce. Al perfezionamento dei nostri mezzi ha più che notevolmente contribuito la scoperta dei raggi X. Ma il perfezionamento rimane sterile se una serena, sana propaganda nel pubblico non consente di accorgersi precocemente delle prime manifestazioni di questo male che, disgraziatamente subdolo, tendono a passare inosservate. E' tanto vero che il cancro e i tumori in genere sono guaribili e curabili sol che i mezzi terapeutici vengano messi in opera tempestivamente, che nei casi precoci possiamo sperare una guarigione stabile per più di 5 anni dall'80 all'85 per cento dei casi, laddove per quei casi in cui l'intervento sia tardivo si dà la situazione precisamente invertita. Ed è vano aspettare nuove scoperte e mezzi terapeutici se non c'induстriamo di rendere efficaci il più possibile quelli che già possediamo. Scopo primo della Lega è delle sue sezioni è di combattere uno scetticismo che non ha ragion di essere, perchè basato su superficiali osservazioni di casi isolati, i quali, appunto perchè decorrono infelicemente, fanno molto più chiasso delle tante decine a decorso felice. Il problema non è soltanto individuale e scientifico, ma anche e soprattutto sociale. Basta pensare che il cancro è al 3.o posto nella statistica delle cause di mortalità, e, se si tien conto di età avanzate, tende, in alcune statistiche, a raggiungere il primo. Tuttavia nessun vero aumento esiste, in questi ultimi tempi, della frequenza del cancro; quello, apparente, delle statistiche è dovuto a due fattori essenziali: il perfezionamento continuo dei mezzi d'indagine e la loro diffusione a sempre più vasti strati della popolazione, talchè non si danno più vittime del cancro la cui malattia non sia stata esattamente diagnosticata, e il cospicuo allungamento della vita umana. Un grave errore sarebbe pertanto diffondere la allarmante opinione che nella società moderna il cancro sia aumentato, ma uno più grande non avvertire i profani del pericolo in modo che si guardino e tempestivamente si curino.

Una benemerenza di Torino

Edottici su due punti salienti del problema: quello dell'*ereditarietà* del cancro — circa la quale egli afferma non esistere nessun elemento scientifico che permetta di affermarla, e ci dà interessanti e diffuse argomentazioni in proposito — e quello della *contagiosità*, di cui pure non esiste alcuna prova, e le cautele e le preoccupazioni che giustamente si raccomandano in caso di tumori superficiali rientrano nel gruppo delle norme generali di igiene; e per quanto ha riguardo alla causa del cancro — conclude il prof. Uffreduzzi — le nostre conoscenze non sono molto più in là di quelle del tempo di Ippocrate, tuttavia non si può trascurare l'immensa mole di fatti che sulla eziologia dei tumori oggi sappiamo e ci consente di sistematizzare cure e riportare quei successi che la chirurgia vanta ogni giorno più. Con mezzi straordinariamente efficaci il Regime ha intrapreso la lotta contro questo morbo. Al primo Centro contro il cancro, sorto a Torino, han fatto seguito altri in altre città, alcuni dei quali, a Roma e a Milano, particolarmente efficienti. Grande ci è stato ed è l'incoraggiamento del Governo, concretato con eccezionali aiuti, anche finanziari, tanto che posso affermare che oggi a Torino il radium è a disposizione di tutti gli ammalati, per la loro guarigione o miglioramento. Oltre al compito della terapia dei tumori curabili, i Centri svolgono due altre funzioni: promuovere gli studi in questo campo (campo nel quale l'Italia occupa un onorevolissimo posto e svolge un'apprezzabilissima opera); e porre in essere una sagace e varia propaganda con lezioni, conferenze, opuscoli e decaloghi, in cui è concentrato quanto è necessario sapersi dal pubblico per consentire la diagnosi precoce. Le varie organizzazioni del Regime hanno schiuso varchi preziosi ai fini della lotta contro i tumori, in specie i Dopolavoro, col farsi promotori di varie iniziative didattiche. E' da sperare che la «settimana» valga a richiamare e a mantenere l'interesse del pubblico su questa battaglia contro il morbo, a vincere la quale, non meno di quello della scienza, è d'uopo il concorso della consapevolezza e dell'attenzione universale, come, del resto, comprova il fatto che alla Lega possono iscriversi anche i non medici».

L. P.

Il ringraziamento del Sovrano alle Camicie Nere torinesi

Il Segretario Federale ha ricevuto il seguente telegramma:

«L'augusto Sovrano ha accolto con gradimento i gentili auguri da voi rivoltiGli in nome delle Camicie Nere torinesi e mi rende interprete dei Suoi ringraziamenti. - Generale Asinari di Bernezzo».

L'augusto fidanzamento

Torino esulta per la fausta notizia del fidanzamento fra S.A.R. Maria di Savoia e S.A.R. Luigi di Borbone. Torino umilia ai piedi del Trono le più rispettose e fervide congratulazioni e saluta con reverente gioioso animo gli augusti promessi sposi.

I giornalisti brasiliani in visita a «La Stampa»

E' giunta ieri sera a Torino alle 22,30, la Missione dei giornalisti brasiliani. A portar loro il saluto di Torino fascista erano il Podestà, il rappresentante del Prefetto e il vice-Federale, e con il segretario del Sindacato interprovinciale giornalisti subalpini il direttorio e un folto gruppo di colleghi in divisa. Dopo le cordiali cameratesche accoglienze i giornalisti brasiliani sono stati accompagnati all'albergo Principi di Piemonte.

A *La Stampa* i giornalisti del Brasile sono stati ricevuti dal Direttore, dal Direttore amministrativo, e dal corpo redazionale al completo. I colleghi stranieri hanno ammirato i modernissimi impianti e la perfetta organizzazione del nostro giornale ed hanno espresso il più vivo compiacimento. I colleghi brasiliani si sono trattenuti lungamente in tutti i reparti, e poichè era l'ora in cui più intenso ferveva il lavoro, ad essi pure famigliare, si sono vivamente interessati alla nostra quotidiana fatica. Prima la Missione aveva visitato il giornale la *Gazzetta del Popolo*, ricevuti dal Direttore e dai colleghi di redazione. Domattina la Missione visiterà gli Stabilimenti Fiat.

La protezione antiaerea

La seconda assemblea del Comitato presieduta dal Prefetto

Si è riunito ieri mattina, in seconda assemblea a palazzo del Governo, il comitato di protezione antiaerea per esaminare il lavoro di riorganizzazione iniziato in seguito alle direttive impartite da S. E. il Prefetto nella prima riunione tenuta — come è noto — il mese scorso.

All'assemblea erano presenti, oltre il Prefetto che la presiedeva, il Federale, i rappresentanti delle Forze Armate, dell'Aeronautica e della Milizia, il Podestà, il Questore e tutti i componenti delle varie commissioni che compongono il Comitato a cui è affidata la protezione antiaerea. Il Prefetto, dopo aver letto l'ordine del giorno, ha dato la parola al presidente della commissione incaricato dei segnali d'allarma, il quale ha riferito sugli esperimenti effettuati in questi ultimi giorni e sulla eventualità di perfezionare il sistema delle «sirene» che è l'unico in città, che offra, in caso di bisogno, il massimo affidamento. Ha quindi preso la parola il presidente della Commissione preposta allo studio dell'oscuramento. Egli ha riferito che i mezzi che attualmente dispone il Municipio per mascherare le fonti luminose con cappucci e schermi, in base agli ultimi esperimenti, sono soddisfacenti. Il Prefetto però si è riservato, per maggiore garanzia, di far effettuare a primavera, quando le condizioni atmosferiche saranno più propizie, ulteriori esperimenti controllati dall'aviazione. Per quanto riguarda la provincia, il Prefetto ha rilevato la necessità di aumentare al minimo i centri che dovranno effettuare l'oscuramento totale.

Sui ricoveri, dopo la lettura di una circolare-disposizioni emanata dal comitato centrale, è stato molto discusso e alla fine è stato ordinato alla commissione, di elaborare un progetto di rapida attuazione, delle zone in cui potranno essere sistemati i rifugi sotterranei dando però preferenza, per ragioni di maggiore praticità, ai trinceroni che l'esperienza indica come più efficaci in caso di attacchi antiaerei.

L'ultimo problema trattato dal presidente dell'apposita commissione, è stato quello dello sfollamento. Il relatore, con dati statistici raccolti in queste ultime settimane, ha presentato il quadro di quella che potrebbe essere la situazione locale in caso di guerra. La necessità di determinare rapidamente l'evacuazione da Torino di quasi 250 mila persone, provvedendo ai mezzi di trasporto nelle località assegnate dai comandi militari, esige un'organizzazione complessa e perfetta che dispone soltanto la Federazione fascista attraverso i Gruppi rionali. Il Federale, a questo punto, interviene nella discussione, rilevando che egli ha già attuato la parte basilare del progetto che appositi incaricati dei Gruppi rionali stanno perfezionando anche nei minimi dettagli.

Il Prefetto, prima di sciogliere l'assemblea, indice la terza per il 14 gennaio lasciando un mese di tempo ai vari comitati per approfondire gli studi dei progetti e renderli di rapida attuazione sperimentali.

LE FILOVIE

Due nuove linee in corso Vercelli e in Borgo San Paolo - Il problema in esame per via Garibaldi e via Roma

Su *Stampa Sera* ci siamo ieri diffusamente occupati del problema tranviario e delle decisioni e propositi dell'Azienda di estendere il servizio delle filovie, che, come è noto, già funziona per Cavoretto e per Nichelino, sostituendo poi gradualmente il tram con vetture filoviarie ogni qualvolta se ne presenti la necessità e la possibilità.

Nella prossima primavera il servizio filoviario sarà istituito nel tratto di corso Vercelli tra via Lauro Rossi, capolinea del tram n. 15, e il piazzale dell'Autostrada. La linea avrà la lunghezza di quattro chilometri e le vetture sono in costruzione alla Fiat. Collegata con biglietti cumulativi alle linee tranviarie n. 10, n. 15 e n. 18, la filovia viene incontro al vivo desiderio degli operai e degli impiegati della Snia Viscosa e delle officine adiacenti, oggi serviti da un autobus che effettua alcune corse giornaliere sussidiate non bastanti alle esigenze della zona. Un'altra linea congenere è poi allo studio, per Borgo San Paolo, e qui ci si consentirà di ricordare che nei nostri articoli sulle necessità della periferia avevamo propugnato appunto un prolungamento di servizio dal capolinea del tram n. 1 in piazza Sabotino sino all'estremità di corso Peschiera, in relazione alla presenza di migliaia di lavoratori occupati nei numerosi e importanti stabilimenti allineati lungo l'arteria o nelle vie trasversali. Ora l'Azienda ha impostato lo studio sulla filovia estendendone il percorso sino all'Aeronautica d'Italia, con un percorso di tre chilometri e mezzo e biglietti cumulativi coi tram n. 1, n. 3, n. 5; e non possiamo che compiacercene vivamente con essa.

L'Azienda ha poi sottoposto ad esame anche la sostituzione delle linee tranviarie n. 4, n. 8 sbarrate e n. 6, affluenti rispettivamente da via Cibrario e da corso Francia in via Garibaldi, sia per risolvere il problema di quest'ultima arteria congestionata dal traffico e immobilizzata nella circolazione dalle rotaie, che con la filovia, avente le ruote di gomma, sarebbero invece eliminate; sia per abolire il «senso unico» del n. 6 in via Lagrange e in via Venti Settembre, facendo passare la filovia stessa in via Roma, a duplice senso di andata e ritorno. In questo caso il posteggio delle automobili in via Roma dovrebbe essere abolito, destinando a questa funzione piazza Castello, piazza S. Carlo e le vie traversali e di sosta ed il sotterraneo di via Roma stessa, per il quale dal lato di via Venti Settembre è già stata costruita la rampa di accesso.

L'80.o anno accademico del Politecnico

Stamane, come venne annunciato, alle ore 11 nel Salone d'onore del Castello del Valentino, ha luogo l'inaugurazione dell'80° anno accademico del R. Politecnico. Il discorso inaugurale verrà tenuto da S. E. il prof. Giancarlo Vallauri, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, il quale procederà pure all'insediamento del nuovo direttore.

Il Rotary si è sciolto

Finalmente il «Rotary Club» si è sciolto...

Commercianti di Forlì e di Como a Palazzo Cavour

Un folto gruppo di commercianti forlivesi venuti a Torino per la visita organizzata dal Federale di Forlì alla Rassegna autarchica, aventi a capo il dott. Mario Borelli, direttore di quell'Unione dei Commercianti, sono stati ricevuti sabato alla sede della locale Unione Fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour. Accolti dal presidente e dal direttore dell'Unione e da numerosi presidenti di Sindacati, i commercianti forlivesi hanno ammirato le bellezze dello storico palazzo, esprimendo il loro compiacimento a visita ultimata e ringraziando della cordiale accoglienza avuta.

Un altro gruppo di oltre cinquanta commercianti di Como convenuti a Torino, sotto la guida del loro presidente cav. Guardone e del direttore dott. Maccagno, per visitare pure la Rassegna autarchica, si è recato anche nella mattinata di domenica alla sede dell'Unione. Gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente dell'Unione, dal direttore e da numerosi componenti il Comitato provinciale.

Alla «Pietro Micca»

L'altra sera con largo concorso di pubblico ed alla presenza delle Gerarchie fasciste e delle autorità cittadine è stata celebrata la fausta ricorrenza del genetliaco del Re. Dopo l'indirizzo devoto del presidente prof. Cottino alla Maestà del Re Imperatore, veniva declamato un telegramma augurale. Aveva quindi luogo la cerimonia della consegna del premio al Valore «Generale P. L. Fioretta». Presentato dal presidente interveniva la lettura del premiato camerata Natale Cardi l'art. Lacinio Giannitti, applauditissimo.

LA PIOVRA GIUDAICA

400 ebrei sono padroni per un miliardo di beni immobili!

Come bisogna provvedere

Non è possibile, al momento attuale, dare delle cifre precise sulla proprietà immobiliare al nome degli ebrei della nostra città, perchè non è stata compiuta dagli uffici competenti una statistica del genere: da calcoli approssimativi eseguiti da vari enti cittadini che seguono il movimento della proprietà edilizia, risulta che il valore degli stabili posseduti nella nostra città da circa quattrocento ebrei si aggira sul miliardo. Si desume da questi dati che un numero esiguo di persone di razza ebraica è riuscito ad accaparrarsi una sì gran parte della proprietà fondiaria della nostra città e, conseguentemente, a dettar legge in materia.

Specialmente in questi ultimi quattro o cinque anni vi è stato un fortissimo investimento di capitali ebraici in proprietà immobiliari e non solo in case di nuova costruzione, ma anche in edifici di vecchia fabbricazione, che oggi stanno subendo delle radicali bonifiche in rapporto alle nuove esigenze. Questo era appunto l'indirizzo più redditizio seguito nella nostra città, dove lo sfitto è enormemente diminuito e la tendenza ad occupare costruzioni alla periferia ha subito un rallentamento per la accentuata preferenza dei cittadini verso le abitazioni del centro. Siccome questi stabili non corrispondevano alle nuove esigenze, gruppi importanti di finanzieri ebrei hanno proceduto al loro acquisto con lo scopo di apportarvi delle notevoli migliorie che permettessero loro di raddoppiare o triplicare gli affitti: motivi di indole finanziaria, non già di igiene o di altruismo, ispiravano la condotta di questi signori! Salvo rarissime eccezioni, gli stabili di proprietà degli ebrei torinesi superano l'imponibile di ventimila lire fissato dal Governo come massimo: le eccezioni si riferiscono in massima parte alle proprietà in condominio, che non rappresentano una cifra notevole sul complesso degli immobili al nome degli ebrei.

Moltissime società anonime immobiliari sono costituite essenzialmente da ebrei: quasi sempre, poi, la maggioranza delle azioni è in mano dell'amministratore unico, inutile dire di razza ebraica.

Un altro lato interessante del problema in esame è questo: gli ebrei hanno quasi il monopolio delle aree fabbricabili poste alla periferia della città: essi, con un lento lavorio, durato lunghi anni, sono riusciti ad impadronirsi di quasi tutte le cascine poste al confini della vecchia città, spossessandone i vecchi proprietari, che si erano trovati costretti a ricorrere a prestiti sempre più onerosi per fronteggiare le loro crescenti esigenze. Non vi è — si può dire — contratto di compra-vendita di terreno fabbricabile in cui non figuri come venditore un ebreo! Infine si noti che le principali agenzie di compra-vendita di stabili e terreni sono in mano ad ebrei come israelite sono le banche che sovvenzionano queste agenzie.

Come abbiamo detto, ben quattrocento ebrei sono proprietari di stabili nella nostra città (si noti che i proprietari di case sono in tutto circa duemila): tra i più ragguardevoli figurano i Levi, i Colombo, i Pugliese, gli Olivetti, i Montalcini, i Sacerdote, i Momigliano, gli Ottolenghi, i De Benedetti, i Foà, i Fubini, gli Artom, i Treves ed i Bachi.

Ci viene autorevolmente segnalato il tentativo fatto da parecchi ebrei di evadere le precise disposizioni di legge: fatica inutile, perchè le autorità sapranno far applicare rigorosamente le norme governative e colpire severamente coloro che tentassero di sottrarvisi. Inutili le vendite fittizie, inutili i trapassi nominali delle azioni delle società anonime in mani di ariani: le autorità vigilano e colpiranno severamente sia gli ebrei che gli ariani loro complici.

Non sarebbe, però, forse opportuno, per non suscitare intralci e pesantezze al commercio degli stabili, creare un istituto che disciplinasse tutta questa materia, acquistasse dagli ebrei gli stabili che la legge non permette loro di possedere e ne curasse tempestivamente la vendita? L'offerta contemporanea di un ingente *stock* di stabili e di terreni potrebbe anche determinare una caduta dei prezzi rendendo convulso il mercato e offrendo un terreno propizio a speculazioni di ogni classe: il che non è nelle intenzioni!...

Denuncia un operaio di averlo percosso e ferito e invece è stata... una mucca

Il contadino Luigi Ferrero, residente a Malangero di San Maurizio Canavese, denunciava ai carabinieri di Ciriè di essere stato percosso a bastonate dall'operaio Pietro Turinetti e di aver riportato lesioni alla schiena che, da un referto medico, risultavano guaribili in cinque giorni. Il maresciallo di quella stazione di militi, mandava a chiamare il Turinetti il quale, alla contestazione, rispondeva:

— Non ho mai conosciuto il Ferrero e non l'ho mai percosso. Non sono abituato a prendere a bastonate le persone, io.

Il maresciallo allora metteva a confronto il contadino con l'operaio e cosi faceva luce nella strana vicenda.

Il Ferrero, dopo molte reticenze, finiva col confessare che..., in verità, il Turinetti non l'aveva mai percosso. Era stata una sua mucca infuriata che lo aveva aggredito producendogli quelle tali lesioni. Egli aveva pensato che accusando il Turinetti di averlo bastonato poteva trarne qualche profitto in denaro. Invece ha tratto il solo profitto di dover rispondere davanti all'autorità giudiziaria di falsa denuncia.

Una signora torinese muore a Roma precipitando dal settimo piano

Ci telefonano da Roma:

Una fatale disgrazia, che è costata la vita ad una signora torinese, è accaduta in uno stabile di via Tadolini. Ad una finestra di un settimo piano ove vi abitava con la propria famiglia, la sessantenne Cesarina Tenerelli, di Torino, si era affacciata, sporgendosi tanto da perdere, ad un certo momento, l'equilibrio. Precipitata nel vuoto, la povera signora è rimasta esanime sulla via. Raccolta pietosamente da alcuni passanti, la signora veniva trasportata all'Ospedale di San Giacomo dove decedeva per gravissime lesioni e ferite riportate.

Una frittata mancata

Il carpentiere Giovanni Pittarello di Filiberto di anni 21 residente a Selvazzano l'altro giorno si presentò alla Società Ghiaccio Artificiale in via Susa con un mandato di prelievo per una latta di tuorli d'uovo del valore di circa 400 lire. Ma quel buono sembrò sospetto all'impiegato addetto a tale servizio. Il Pittarello allora, vista la mala parata ed avendo in effetti fabbricato lui quel falso, straccio il pezzo di carta e tentò di darsi alla fuga. Non vi riuscì. Fermato e poco dopo consegnato a due agenti del Commissariato di S. Donato accorsi, è stato tratto in arresto e passato alle carceri.

Scontro fra ciclisti

Ieri sera la casalinga Viola Maria De Alessandra fu Nicola, di anni 34, abitante in via Verolengo 165, mentre procedeva in bicicletta in via Forlì veniva urtata e gettata al suolo da un altro ciclista: il 19enne Martino Barbero di Luigi, abitante in via Gioberti 54. All'Ospedale Martini hanno riscontrato alla donna una ferita lacero contusa alla testa giudicandola guaribile in pochi giorni.

I nuovi orari

Sette ore da Torino a Roma sul rapido aerodinamico

Ieri sono entrate in vigore le varianti agli orari dei treni di cui il nostro giornale si è occupato nel numero di sabato scorso. Sulla linea Torino-Roma è stata inaugurata la coppia di rapidi aerodinamici destinata a coprire i 667 chilometri di percorso in sette ore. Il rapido R. 563 è infatti partito dalla stazione di Porta Nuova alle ore 7 ed è arrivato a Roma in perfetto orario alle ore 13,55, cioè compiendo il tragitto con cinque minuti in meno di sette ore. Il rapido di ritorno da Roma, partito dalla stazione Termini alle 17,2 è arrivato a Torino sempre in orario alle 24: in sette ore meno due minuti.

La partenza e l'arrivo dei due treni sono avvenuti in modo normale. L'aerodinamico, formato da due littorine, ha lasciato Porta Nuova come tutti gli altri treni, e procedendo a una media oraria di 96 chilometri, è giunto a Livorno alle 10,45; a Livorno, per la diversità dei sistemi di esercizio con cui è attrezzata la linea, l'automotrice a nafta è stata sostituita dall'elettrotreno; si è quindi effettuato il trasbordo dei viaggiatori con una fermata di cinque minuti. Al ritorno si è effettuata la manovra inversa con la fermata a Livorno alle 20,3.

Sono dunque tre buone ore che si risparmiano sui vecchi orari per Roma.

Onorificenza ad un funzionario di P. S.

Un distinto funzionario della nostra Questura, il dott. Gallo Vitelli, addetto al comando della Divisione Agenti, è stato insignito della Croce di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. La meritata onorificenza che premia l'intelligente attività del funzionario è stata appresa con vivissimo compiacimento.

Infelice espediente per ottenere dell'acqua

La Ditta Magnoni e Compagni, utente delle acque del naviglio comunale di Druento, avvertiva tempo fa quel Municipio che le constava esser stata praticata con un piccone una rottura dell'argine del naviglio in località Cafasse, allo scopo di derivare illecitamente dell'acqua su quel territorio. Veniva effettuato un sopraluogo, constatata la lamentata rottura, e trovato il colpevole nella persona del sedicenne Michele Fabre di Domenico, il quale però asseriva di aver agito per ordine e nell'interesse di alcuni muratori, vogliosi, anzichè di vino come sarebbe stato meglio, di acqua, resasi necessaria al loro lavoro. Essi evidentemente non sapevano che il Regolamento per l'uso delle acque comunali di Druento vietava, tra l'altro, appunto codesta troppo semplicistica soluzione. Il Pretore Pucci ha dichiarato la propria incompetenza territoriale, inviando gli atti al collega di Lanzo.

Gettata al suolo da un ciclista. — Nel pomeriggio di ieri, è stata medicata per lesioni varie giudicate guaribili in pochi giorni la casalinga Luigia Mina fu Francesco, di anni 60, abitante in via Aosta 107, la quale era stata investita e gettata al suolo in malo modo da un ciclista rimasto sconosciuto.

Serata a favore della G. I. L. Saloni «de laude»

Stasera, 15 novembre XVII, alle ore 22, nel palazzo in piazza San Carlo 4 e nei nuovi saloni

«de laude»

avrà luogo un trattenimento danzante i cui proventi andranno totalmente a favore della Sezione Marinara del Comando Fed. G.I.L.

Per i biglietti telefonare ai numeri 56-474 e 46-275.

Da domani, alle ore 16,45, i grandiosi saloni «de laude» verranno aperti al pubblico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Donadio) - 21,15: «Alta chirurgia» di G. Jovinelli. (Novità).
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: C.a Casaleggio: «Il paese dell'allegria». (Popolari).
IMPERIALE: 17, 21: Danze, S. Carlo 1.
CAV DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Jeanne Doré» con Emma Gramatica, Evi Maltagliati, Tofano.
AMBROSIO: «Il piacere dello scandalo» con Carole Lombard, F. Gravet.
CORSO: «L'insidia dorata» con Sessue Hayakawa, V. Francen, Louis Jouvet.
CHIARELLA: «Luciano Serra pilota» (A. Nazzari) e succ. Comp. Cecchelin.
V. EMANUELE: «Il segreto di Yoko» e nuovo Spett. Varietà «Regina».
BALBO: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll.
IDEAL: «Giuramento dei 4» e Var.
STATUTO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
ALFI: «L'uomo che gridava al lupo».
NAZIONALE: «C'è sotto una donna».
MAFFEI: «Crispino e la comare» e Var.
MASSIMO: «Olympia» (Festa ... popoli e di bellezza) Riefenstahl.
COLOSSEO: «La via del possesso».
ITALA: «Tradimento» Jean Muir.
FEMINEIS: Palcoscenico, K. Hepburn.
SAVOIA: Principe e povero (dalle 15).
OLIMPIA: «Casa degli assassinii», giallo.
RADIUM: «Mazurca di papà» e Var.
ADUA: «Sarati il terribile» e Var.
IMPERIALE: «Marcella» E. Gramatica.
VINZAGLIO: «Alibi» con Stroheim.
PRINCIPE: «Reginella dei monelli».
P. NUOVA: «Tigre verde» (dalle 10).
REX: Film in rilievo e cart. W. Disney. Prezzi popolari: L. 3,75; L. 3.

Bollettino demografico

14 novembre 1938-XVII

Nati vivi	102
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
Morti	104
Matrimoni trascritti	40
Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	32
Matrimoni trascritti	—

Stato Civile di Torino

14 novembre 1938-XVII

Gardelin rev. dott. **Antonio** fu Girolamo, a. 77, di Marcellise, medico chirurgo, corso Vinzaglio 36 — **Emanuelli Margherita** m. **Serelli**, a. 64, di Rivoli, agiata, via Torino 10 — **Banchelli Olga** ved. **Pastoris**, a. 71, di Roppolo Can., agiata, via V. Vela 31 — **Codosa Luigi** fu Gaetano, a. 74, di Coppola, commesso, via S. Bacchetto 14 — **Delbosco Alberto** di Giuseppe, a. 21, di Torino, meccanico, corso Machiavelli 20 — **Mana Giuseppe** fu Francesco, a. 81, di Perello di Valenza, agiato, via Monastiro 58 — **Ambrogio Enrica** di Stefano, m. 3, di Torino, via S. Antonino 15 — **Arnero Irene** ved. **Provenzale**, a. 84, di Torino, casalinga, via Assietta 31 — **Pignata Giacomo** fu Bartolomeo, a. 80, di Caramagna, infermiere, via Cibrario 56 — **Neirotti Pietro** fu Pietro, a. 60, di Druento, agiato, via S. Massimo 31 — **Quarona Giuseppe** fu Lorenzo, a. 61, di Perello Tor., pensionato, via Centallo 50 — **Appiano Laura** ved. **Tirello**, a. 84, di Piova d'Asti, casalinga, piazza Montebello 35 — **Caitia Marianna** ved. **Rossi**, a. 80, di Andorno, agiata, via Monferrato 13 — **Muey Margherita** m. **Muey**, a. 58, di Carlton (Inghilterra), agiata, strada Valpiana 121 — **Ratto Angela** ved. **Cugarone**, a. 90, di Zubiena, casalinga, corso Re Umberto 10 — **Fairelero Giuseppina** ved. **Chiantero**, a. 90, di Buenos Aires, agiata, via Schina 8 — **Cane Agostino** fu Giuseppe, a. 70, di Fontanetto Po, stalliere, via Aosta 121 — **Ferrarotti Paolo** fu Pietro, a. 66, di S. Sebastiano Curone, pensionato, via Bertola 29 — **Isnardi Pellegrino** fu Ubaldo, a. 64, di Pinerolo, meccanico, via Gamboca 13 — N. N. — **Sicciona Angelo** fu Giov. Battista, a. 56, di Licata, calzolaio — **Borio Teresa** m. **Castagnetti**, a. 39, di Torino, falzettiata — **Cristella Carolina** m. **Beggia**, a. 28, di Rivoli, casalinga — **Rossi Giuseppe** fu Augusto, a. 19, di Borgo Val di Taro, inabile — **Bottoni Silvia** di Enrico, a. 1, di Torino — **Casali Geraldina** m. **Valfini**, a. 56, di Pieranda, casalinga — **Fraipiatro Giacomo** fu Michele, a. 76, di Crescentino, tornitore — **Frina Luigia** ved. **Marasso**, a. 73, di Torino, casalinga — **Capello Giovanna** ved. **Maffei**, a. 74, di Torino, casalinga — **Abrate Anna** fu Giacomo, a. 26, di Barigliano, stiratrice — **Gili Maria** m. **Bordiglia**, a. 75, di Pancalieri, casalinga — **Maurglia Clorinda** fu Davide, a. 84, di Luserna S. Giovanni, casalinga.

Stamane dopo breve malattia rendeva la sua bell'anima a Dio, confortato dai SS. Sacramenti, il

Dott. Riccardo Manfredo Basso
Chimico Farmacista, d'anni 72

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Teresa** nata **Denso**; i figli: Dott. **Giovanni** con la consorte **Mariuccia Bianco** e figlio **Giancarlo**; **Maria** col marito Dott. **Silvio Larda**; la sorella **Annetta** e famiglia; cognati e parenti tutti.

Per volontà del caro Estinto si dispensa dal lutto.

I funerali avranno luogo in Forno Canavese il giorno 15 novembre, alle ore 15.

I famigliari ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza. (42033)

Forno Can., 14 nov. 1938-XVII.

Sabato, alle ore 17,15, in Ponte S. Martino serenamente si spegneva

Angela Marengo
vedova Dott. Giacomo Mottura

Ne dànno il doloroso annunzio il nipote Ing. **Enrico Marengo** e famiglia, i cugini **Pignet**, i cognati **Mottura** e parenti tutti.

Ponte S. Martino,
13 novembre 1938-XVII.

I funerali avranno luogo a Ponte S. Martino martedì 15 corr., alle ore 9, indi la cara Salma sarà trasportata a Villafranca Sabauda, ove seguiranno i funerali alle ore 14,30, per poi essere tumulata nella tomba della Famiglia Mottura.

(Impresa Pompe funebri Garda, Ivrea)

Ad esequie avvenute, per espressa volontà del caro Estinto, annunciano, con dolore, il decesso del loro affezionato

Dott. Edilio Boiral
R. Notaio in Pinerolo

La moglie **Emilia Serra**; i figli: **Piero**, capitano; **Ada** col marito Dott. **Marcello Paolini**; **Cesare**, studente liceale, e parenti tutti.

UNA PRECE

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52163

E' mancata ieri all'affetto dei suoi cari

Lacomba Anna ved. Ragaccio

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio: Rag. **Luigi** con la moglie e bambino, la sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 14,30, partendo da via Frejus 20.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52163

Nel primo anniversario della morte del compianto

Tenente Colonnello
Cav. Angelo Chiari

la vedova, i figli, i genitori, i fratelli e parenti tutti ne rinnovano il ricordo in quanti lo conobbero. (000)

MEMENTO

Venerdì 18 Novembre nella Chiesa S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 saranno celebrate Messe per il compianto **Ing. VIGNA GUGLIELMO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. 24018

AVVISO

Il Tribunale di Alessandria, Sezione I, con sentenza 11-26 Ottobre 1938-XVI, registrata il 10-11-1938-XVII, ha dichiarato concluso ad ogni effetto di legge il concordato proposto dal Commissario liquidatore della Banca Soro & Grassi in liquidazione, ai creditori di questa, con atto depositato nella Cancelleria del Tribunale di Alessandria il 28-4-1938-XVI, ed ha ordinato che col completo adempimento degli obblighi del concordato resti revocata, anche rispetto al procedimento penale, la sentenza dichiarativa dello stato di cessazione dei pagamenti.

Detta sentenza è stata affissa alla porta esterna del Tribunale di Alessandria in data 11 Novembre 1938-XVII, con atto dell'Ufficiale Giudiziario Bolmida. *(6232

Pubblicità Economica

INVIDIA DI DONNE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 15 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 271

La guerriglia rutena

I ceki rispondono con le fucilazioni

Budapest, 14 novembre.

Produce viva impressione la notizia — di cui siete già stati informati — che tutte le organizzazioni politiche ed ecclesiastiche rutene hanno tenuto ad Ungvar, il 3 corrente, prima dunque della occupazione della città da parte delle truppe ungheresi, una riunione durante la quale concordarono un memoriale che è stato poi inviato ai governi di Cecoslovacchia, Inghilterra, Italia, Francia, Polonia, Romania e Ungheria. Il documento dichiara che i rappresentanti legittimi del popolo ruteno considerano il territorio ruteno come indivisibile e reclamano per il popolo ruteno il diritto di decidere con plebiscito la sua sorte. Tale plebiscito dovrebbe estendersi a tutta la Rutenia, Munkacs ed Ungvar incluse.

Il memoriale è firmato dai rappresentanti del Consiglio Nazionale, centrale di Rutenia, della Chiesa unita di Munkacs, del Partito agrario ruteno, del Partito autonomista, dell'Associazione autonoma dei contadini, dell'Associazione della gioventù rutena, dell'Associazione degli studenti e dell'Associazione femminile.

In seguito a tali decisioni prese dalle organizzazioni rutene la situazione e l'atmosfera in questa regione si vanno facendo sempre più accese, tanto che il popolo ruteno non reclama più ormai il plebiscito ma addirittura il ritorno immediato all'Ungheria. Soltanto la estrema brutalità delle misure preventive ceke impedisce lo scoppio di una generale ribellione, quantunque sommosse locali siano all'ordine del giorno. Trenta fra maestri e sacerdoti sono stati arrestati dai ceki. La situazione quindi è estremamente tesa.

Secondo ulteriori informazioni da Ungvar l'ex-ministro ruteno Fencik ha riferito che i ceki hanno fucilato in questi ultimi giorni 30 preti ruteni, 60 maestri e varie centinaia di guardie rutene Camicie nere. I ruteni dispongono di oltre 15 mila Camicie nere armate che dal momento dello scioglimento della loro organizzazione e della confisca dei beni della organizzazione stessa da parte del governo di Voloscin, intrapresero la guerriglia contro i ceki. Da parte loro i ceki hanno armato marmaglia ucraina che, attraverso la Galizia si infiltra nella Rutenia commettendo vandalismi e devastazioni. Le località di Kostrina e di Ljuta sono state incendiate; in Alsoodmony i ceki hanno fucilato venti ruteni ed a Ezko altri due perchè si opponevano a barbare requisizioni. Di fronte a tale situazione 500 località della Rutenia hanno chiesto con un memoriale il ritorno all'Ungheria. La stampa di Budapest nel rendere noto il memoriale ruteno rileva che nel frattempo la situazione sotto il regime di brutalità e di terrore dei ceki si è talmente aggravata che ormai non si deve più parlare di plebiscito ma di pura e semplice riannessione all'Ungheria.

L'*A. Reggel* osserva che poichè il lodo arbitrale di Vienna non faceva parola del diritto di autodecisione dei ruteni e degli slovacchi, è chiaro che il governo di Praga se vuole ottenere il riconoscimento delle nuove frontiere dello Stato cecoslovacco deve aderire alla soluzione di questo problema. Il giornale aggiunge che è necessario risolvere al più presto una tale questione, poichè non si può più ammettere che il territorio settentrionale della Rutenia, il quale da solo non ha ormai più possibilità di esistenza, continui ad essere teatro di agitazioni e di conflitti, e non si può più tollerare che la violenza esercitata dai militari ceki per soffocare nel sangue le giuste aspirazioni del popolo ruteno, seguiti a compromettere la tranquillità e la sicurezza dei confini ungheresi e polacchi.

Secondo lo stesso giornale i colloqui che si sono svolti nelle ultime ore tra Imredy e De Kanya ed altre personalità avrebbero avuto per tema, appunto, la questione della Rutenia per la quale si attenderebbe una rapida soluzione. Sarebbe stato questo importante problema di politica estera che secondo alcuni giornali locali avrebbe fatto rinviare di qualche giorno la ricostituzione del gabinetto la quale, però, dovrebbe aver luogo quanto prima attraverso le probabili dimissioni e relative sostituzioni dei ministri dell'Agricoltura, dell'Industria e della Giustizia.

Ammutinamento di soldati slovacchi contro gli ufficiali ceki

Londra, 14 novembre.

Il *Mail* di stamane pubblica una corrispondenza da Bratislava nella quale è detto che il Governo di Praga, in seguito ad una ribellione di truppe slovacche che hanno ucciso i loro ufficiali di nazionalità ceka, si trova ora di fronte a serie minacce di ammutinamenti che potranno portare all'aperta rottura fra Slovacchia e Boemia. La ribellione, che è stata mantenuta segreta, ha potuto essere domata soltanto con l'impiego di larghi rinforzi. Tutti gli ammutinati — aggiunge il giornale — sono stati arrestati ed il processo contro di essi si è iniziato oggi davanti ad una Corte marziale istituita a Neusohlen, nella Slovacchia orientale. Il corrispondente informa che gli ufficiali componenti la Corte, sono quasi tutti di nazionalità ceka, e nei circoli slovacchi si teme che saranno pronunciate molte sentenze di morte.

Il giornale continua la corrispondenza dicendo che la tensione fra ceki e slovacchi ha avuto ulteriori espressioni nei due ultimi scorsi giorni allorchè il Primo Ministro slovacco, dott. Tiso, ha detto che la Slovacchia si rifiuterebbe di partecipare alle attese elezioni presidenziali a meno che i ceki non ratifichino prima il concordato firmato a Zilina il 6 ottobre, concordato che garantisce alla Slovacchia completa autonomia e controllo pressochè completo dei propri affari.

A Londra si spera di ipotecare Re Carol

Londra, 14 novembre.

I giornali inglesi dedicano molto spazio al lato politico e a quello coloristico della visita di Re Carol stesso a Londra per domani nel pomeriggio. Già da qualche settimana i giornali hanno cominciato a preparare il terreno per la visita del Sovrano di Romania; uno dei fogli londinesi parlava in un grande titolo del «Re che gli inglesi hanno misconpreso». Noi non vogliamo rifare la storia di tale misconprensione, tanto più che bisognerebbe cominciare a indicare se essa si riferisce a fatti politici o a fatti privati: notiamo soltanto che i giornali di stamane tessono l'elogio dell'Ospite in termini non perfettamente soliti a queste occasioni.

Prendiamo ad esempio l'editoriale del *Manchester Guardian* in cui si dice che «la politica interna di Re Carol ha offerto recentemente terreno di critica e in particolare durante il breve ma disastroso esperimento dell'antisemita Goga». E prosegue dicendo che tale esperimento non è stato completamente dannoso, non senza intenzione da parte del Re giacchè in tal modo ha dimostrato ai romeni che era meglio per loro adattarsi alla discreta autocrazia di Carol. L'elogio continua sul terreno della politica estera dicendo che l'ospite di domani ha dimostrato di comprendere meglio dei suoi vicini quali fossero le vere mire dell'espansione economica tedesca e di saper resistere ad essa meglio degli altri; che ha saputo respingere le speciose proposte fatte dai circoli del Beck verso la metà di ottobre. Non è il consueto linguaggio, dicevamo, giacchè non c'è mai capitato di leggere negli scritti di benvenuto che il Paese ospite offre al visitatore, accuse contro altre Potenze. Il *Manchester Guardian* è il *Manchester Guardian*, e lo spirito partigiano gli fa ignorare le più doverose norme di correttezza.

L'articolo continua dopo aver parlato male della Germania e della Polonia, a parlar male dell'Ungheria, e, dopo che bisogna concedere a Re Carol appoggi diplomatici, conclude con questa frase che evidentemente farà molto piacere alla Jugoslavia, all'Albania, alla Grecia e alla Bulgaria: «Fatta eccezione per la Turchia, che è più che per metà in Asia, la Romania è il solo Stato indipendente dell'Europa sud orientale». Tutto l'articolo del *Manchester Guardian* dimostra che si vorrebbe fare in modo che l'indipendenza della Romania [illegible] politica (appoggi diplomatici) delle cosiddette democrazie.

Un prestito di 15 milioni di sterline?

Parigi, 14 novembre.

I giornali si occupano diffusamente delle conversazioni che Re Carol di Romania avrà nei prossimi giorni a Londra coi dirigenti della politica britannica e prevedono che dai risultati di tali conversazioni dipenderà l'avvenire della politica estera romena. Notano che a Londra ed a Parigi Re Carol arriverà il 21 novembre soltanto [illegible] nel suo paese. Così l'*Epoque* osserva che il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia ha incontrato recentemente Re Carol di Romania e che sarebbero stati stabiliti tra la Jugoslavia e la Bulgaria. «Prima di prendere definitivamente posizione nei riguardi dei grandi problemi Re Carol di Romania — continua l'*Epoque* — attende sapere quello che vogliono e quello che possono fare l'Inghilterra e la Francia che hanno ancora dei grossi interessi economici e politici da difendere in Romania e negli altri paesi balcanici. Se si deve prestar fede alle voci che corrono il governo romeno chiederebbe a Londra un prestito di 15 milioni di sterline e solleciterebbe a Parigi e Londra l'apertura di nuovi accordi commerciali».

La bandiera del Reich adottata dalla Chiesa tedesca

Berlino, 14 novembre.

Un'ordinanza della Chiesa evangelica tedesca, pubblicata oggi nel bollettino ufficiale della Chiesa stessa, abolisce la «bandiera della Chiesa» finora adoperata negli edifici ecclesiastici, adottando in sua vece la «bandiera del Reich».

Horthy tra la popolazione festante della città redenta di Kassa

I giapponesi in Cina

Anche Ciang-sha capitale dell'Hunan sta per cadere

Sciangai, 14 novembre.

Ciang-sha, capitale — con quasi un milione d'abitanti — della vasta e ricchissima provincia dell'Hunan a circa 200 chilometri a sud da Han-Kau, sta per cadere anch'essa in potere dei giapponesi, la cui marcia dal settentrione verso Canton è davvero impressionante di velocità. Concordi notizie da varie fonti, dicono che dagli aviatori nipponici numerosi incendi sono stati segnalati e che le truppe cinesi abbandonano la città in fiamme. La colonna nipponica partita tre giorni fa da Yochow era oggi a 30 chilometri di distanza da Ciang-sha. L'altra colonna che proviene da Tung Cieng ha raggiunto il confine tra le provincie dell'Hupeh e dell'Hunan sull'autostrada che collega le due città, premendo continuamente la retroguardia cinese.

Le unità della marina nipponica sono giunte sabato davanti a Yo-Ciou a completare l'occupazione delle truppe di terra. Trovatesi davanti agli sbarramenti fluviali posti dai cinesi, sono riuscite a farli saltare e a penetrare nel lago Tung Ting ove hanno inseguito e bombardato alcune imbarcazioni militari.

I colloqui di Imredy per la ricostruzione del Gabinetto

Budapest, 14 novembre.

Continuano a circolare voci diverse sulla ricostruzione del Gabinetto ma per ora non si hanno informazioni sicure. Anzi da fonte ufficiosa viene dichiarato che le varie previsioni pubblicate dai giornali sui nomi di alcuni nuovi Ministri non sono che congetture. Con sicurezza si può dire soltanto che il Governo di Imredy si varrà di nuove forze per condurre ad attuazione l'importante programma di riforme interne le quali hanno quali scopi principali: 1) inquadramento dei nuovi territori dell'Ungheria superiore nello Stato ungherese; 2) aumento della produzione nazionale; 3) miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori.

Quasi certamente entrerà a far parte del Governo l'ex-Capo del partito unitario ungherese della Slovacchia, Jarios, il quale provvederà a regolare i problemi determinati dalla riannessione dell'Ungheria settentrionale.

Notevole è una nota editoriale dell'ufficioso «Peters Lloyd» di questa sera che scrive tra l'altro: «Si può ritenere che il Governo dopo l'ingrandimento territoriale del Paese presenterà le dimissioni conformemente agli usi costituzionali. Ma per il momento non si può prevedere quando sarà compiuto questo atto e quali cambiamenti avverranno nella compagine ministeriale. Una chiarificazione si attende dall'imminente conferenza del Partito governativo in cui il Presidente del Consiglio dovrebbe tracciare le linee fondamentali della sua futura politica. Tale conferenza era stata fissata per domani 15, ma è possibile che essa venga invece convocata un altro giorno della settimana.

Incidente a un aereo olandese con nove morti e undici feriti

Amsterdam, 14 novembre.

Una grave sciagura è accaduta oggi sull'aeroporto di Schiphol. L'apparecchio «Ijsvogel» della Compagnia di aeronavigazione olandese, ha capottato al momento dell'atterraggio.

Secondo informazioni sul disastro giunte ad ora tarda fanno salire a nove il numero dei morti e undici quello dei feriti. Mentre in un primo tempo si credeva che solo dieci persone fossero a bordo, successivamente si è saputo che ve ne erano almeno venti. Ma anche questa cifra non è definitiva, perchè la direzione della K.L.M. non ha ancora ricevuto tutte le comunicazioni dagli aeroporti nei quali l'apparecchio, proveniente da Berlino e diretto a Londra, ha fatto scalo.

La guerra in Spagna

Gli ultimi scaglioni rossi stanno ripassando l'Ebro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte dell'Ebro, 14 novembre.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, le avanguardie nazionali — protette da alcuni carri d'assalto legionari e seguite dal grosso delle truppe — sono entrate nel villaggio di Fatarella, uno dei centri in cui era stata organizzata la resistenza repubblicana nella zona settentrionale della riva destra dell'Ebro che il nemico ha occupato durante quattro mesi. L'occupazione del paesello mette praticamente fine alla resistenza rossa su questa sponda del fiume.

E' ormai già in atto il rastrellamento della vasta zona, comprendente più di 100 chilometri quadrati, virtualmente conquistati grazie alle operazioni degli scorsi giorni. Il nemico non resiste più. La battaglia è finita. Oggi, una energica spallata compiuta sull'ala sinistra dello schieramento nazionale, su un settore del fronte ove i rossi non prevedevano la ripresa subitanea delle operazioni, ha permesso alle brigate navarresi di avanzare di ben dodici chilometri in profondità e cioè dalle vicinanze di Fuyon, ove esse si trovavano, fino a due chilometri sud dal paesello di Ribarroja. L'avanzata compiuta combattendo lungo 13 chilometri di sponda destra dell'Ebro, ha ridotto ancora di metà la già sottilissima zona di occupazione rossa sulla riva destra del fiume.

Nel centro della regione montagnosa ancora presidiata da pochi nuclei rossi fra Ribarroja, Flix, Ascò e Fatarella, le truppe nazionali hanno continuato la lenta avanzata conquistando il Monte Pauiera che domina una zona abbastanza estesa a sud di Flix. La occupazione di Flix e di Ascò che metterà termine alla lunga battaglia è soltanto più questione di ore.

Stamane squadriglie nazionali hanno bombardato la centrale elettrica di San Adrian, quella che fornisce l'energia elettrica a molte località della Catalogna, fra le quali Barcellona.

Riccardo Forte

La delusione americana nei riguardi della Russia sovietica

Washington, 14 novembre.

Si concludono domani cinque anni dall'inizio dei rapporti diplomatici fra gli Stati Uniti e la U.R.S.S. e tanto i giornali quanto gli ambienti politici della capitale fanno il bilancio di questo quinquennio concludendo che esso è pressochè negativo. Sul terreno politico la ripresa dei rapporti non ha affatto servito a stabilizzare la situazione nell'Estremo Oriente come era nelle speranze dei negoziatori americani. Si fa rilevare che gli Stati Uniti e la Russia sovietica ai fini della situazione nell'Estremo Oriente hanno collaborato soltanto alla conferenza di Brusselle dell'anno scorso e senza alcun risultato.

Tanto il Presidente Roosevelt quanto il ministro degli esteri sovietico Litvinof cinque anni or sono e successivamente hanno assai di frequente parlato di pace avendo particolarmente di mira l'Estremo Oriente, ma la collaborazione fra i due Stati non ha portato ad alcun risultato tangibile e vi è qualcuno che prevede che anche questo patto sarà ben presto una passività nel credito politico di Roosevelt nella campagna presidenziale del 1940. Per quanto riguarda i risultati economici la ripresa di rapporti americani sovietici non ha dato risultati più rosei. Le grandi speranze che negli ambienti ufficiali si erano intrattenute cinque anni or sono di poter sviluppare una grande corrente di traffici fra i due paesi sono andate deluse. La Russia Sovietica ha acquistato ogni anno una quarantina di milioni di dollari di prodotti americani pure avendo sostanzialmente usufruito della clausola della nazione più favorita. Paragonato al miliardo di dollari che fu ventilato cinque anni or sono, i 40 milioni venduti sono una cifra irrisoria.

(United Press)

La partenza da Parigi del giornalista italiano espulso

Parigi, 14 novembre.

Stasera il giornalista italiano Osvaldo Ferrari, scaduta la dilazione concessa al decreto di espulsione da cui era stato colpito, è partito alla volta di Roma. Tutti gli interventi per ottenere la rinunzione del provvedimento o almeno qualche ragionevole spiegazione sulle ragioni che lo provocarono, sono riuscite vane. La misura di polizia presa nei confronti del camerata Ferrari è oggetto di vivi commenti nei circoli giornalistici stranieri e fra la collettività italiana ove era circondato dall'unanime stima.

Il Segretario del Partito consegna i premi ai vincitori della gara ippica per sottufficiali dei Reali Carabinieri che si è disputata a Roma (Telefoto)

Iniziativa anglo-americana per l'emigrazione degli ebrei?

Londra, 14 novembre.

Nei circoli giornalistici di solito bene informati si dà questa sera credito alla notizia che probabilmente Chamberlain avrebbe rivolto o starebbe per rivolgere un invito a Roosevelt per un'azione comune onde risolvere la situazione degli ebrei in Germania. Questa iniziativa sarebbe stata decisa in vista dell'insufficiente autorità della commissione di Evian, la quale dopo il fallimento della conferenza da cui ha preso il nome, mena vita difficile a Londra. Dell'iniziativa si sarebbe occupato attivamente l'ambasciatore degli Stati Uniti Kennedy, il quale ha passato la giornata di ieri ospite nella casa di campagna del Ministro per i Dominii MacDonald, con il quale avrebbe discusso le possibilità di assorbimento degli ebrei tedeschi nell'Impero britannico e negli Stati Uniti. Kennedy ha avuto stasera un colloquio con il ministro degli Esteri lord Halifax. Nei circoli giornalistici che abbiamo citato si dà per sicuro che fra qualche giorno Chamberlain farà un annuncio ufficiale circa questa iniziativa.

Il giudaico «club dei brillanti»

Arresti nelle città tedesche

Berlino, 14 novembre.

La polizia è venuta sulle piste di una banda di contrabbandieri ebrei che contrabbandava brillanti e pietre preziose, trasferendo così all'estero, fortune ebraiche. Si tratta di una grossa banda che si denominava essa stessa «Club dei brillanti», fondata da cento ebrei orientali. Il contrabbando veniva fatto in Belgio e nell'Olanda. Sono stati operati numerosi arresti a Berlino, a Lipsia, a Dresda, ad Amburgo. Sono stati finora accertati trasferimenti di fortune in brillanti per centocinquanta milioni di marchi.

La polmonite guarita per via orale?

Copenaghen, 14 novembre.

In una clinica di Copenaghen, a quarantacinque pazienti affetti da infezione polmonare determinata dal pneumococco — malattia la cui mortalità media risulta del 30 per cento — è stato per tre mesi somministrato per via orale un nuovo preparato denominato «Pyriamid». Tutti gli ammalati, eccetto due, sono completamente guariti. Il «Pyriamid» è un medicamento sintetico, appartenente al gruppo «Sulfanilamid».

Le direttive del Duce al Presidente dell'«I.N.C.I.S.»

Roma, 14 novembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Finanze il prof. ing. Mario Folinea, presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, che Gli ha presentato ed illustrato la relazione svolta dall'Istituto nell'Anno XVI.

In tale anno l'Incis ha messo a disposizione degli impiegati civili e degli ufficiali nel Regno e nelle Colonie, 467 alloggi con una spesa complessiva di lire 31.500.000, mentre ha in corso di costruzione altri ottocento alloggi con una spesa presunta di circa 60 milioni. Tra le costruzioni recentemente ultimate ed in corso meritano speciale menzione quelle del gruppo Metronio, a Roma, avviate il 30 maggio scorso alla presenza del Duce, quelle di Cosenza, Lecce, Napoli, Rovigo, Taranto, Zara.

Il Duce ha espresso il Suo alto elogio all'ingegner Folinea per la attività svolta e gli ha impartito le direttive pel proseguimento dell'attività dell'Incis al qual fine, come è noto, nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato lo schema di decreto-legge inteso a consentire all'Incis la stipulazione di nuovi mutui per altri 75 milioni.

La morte del generale Di Palma

Alessandria, 14 novembre.

E' deceduto il generale di brigata comm. Guido Di Palma, di 58 anni, nativo di Palermo, comandante la direzione del Genio presso il Corpo d'Armata di Alessandria. Il valoroso ufficiale aveva preso parte alla guerra libica, alla grande guerra e all'impresa etiopica, distinguendosi in numerosi fatti d'armi.

Il Segretario del P. N. F. riceve al Foro Mussolini i dirigenti dei Mutilati

Roma, 14 novembre.

Il Segretario del Partito ha ieri ricevuto, sotto la sua tenda di Comandante generale della G. I. L., al Foro Mussolini, il presidente e la Commissione direttiva dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra. Il presidente gli ha presentato il quadro delle forze dell'Organizzazione, di cui ha brevemente illustrata la più che ventennale attività legata alla storia della guerra e della Rivoluzione, e nel farsi interprete dei sentimenti dei Mutilati d'Italia che in ogni provincia sono stati inquadrati tra le Forze del Partito con cerimonie improntate al più schietto cameratismo, lo ha pregato di portare al Duce la espressione della loro rinnovata fierezza e provata fedeltà.

Il Segretario del Partito, richiamandosi all'affettuosa comprensione e alla chiara lealtà che hanno sempre informato i suoi rapporti con l'Associazione, ha dichiarato che questi sentimenti sono la massima garanzia per quella unità di spiriti e di intenti con la quale le Camicie Nere e i Mutilati hanno servito e continuano a servire la Rivoluzione e il Duce. Egli ha infine affermato che la fierezza dei Mutilati è pienamente condivisa dalle Camicie Nere di tutta Italia, che nel provvedimento chiesto dai Mutilati e dai Combattenti al Duce scorgono la volontà di rendere sempre più salda la continuità fra la guerra e la Rivoluzione.

Il Direttorio Nazionale dell'Istituto del «Nastro Azzurro» si è riunito presso il Segretario del Partito, componente del Direttorio stesso.

Sono state prese in esame le risultanze della vita associativa a chiusura dell'Anno XVI e sono state concretate le iniziative da svolgere nell'Anno XVII, in armonia alle direttive del Regime nel campo della esaltazione dei valori spirituali della Nazione guerriera. Il Direttorio ha, fra l'altro, dato la sua adesione alla iniziativa di varie dipendenti Federazioni di dotare le Federazioni stesse di fiamme azzurre dedicate alle Medaglie d'oro scomparse nelle rispettive provincie, per rendere omaggio ai singoli più alti del Valore militare.

La nuova grande sede del «Popolo d'Italia»

Milano, 14 novembre.

La nuova casa del Popolo d'Italia sorgerà sull'area dell'ex Politecnico, fra via Senato e la nuova via del piano regolatore che si aprirà attraverso i giardini della villa reale e costituirà con un fronte di oltre cinquanta metri il nuovo lato della rinnovata piazza Cavour. L'area destinata al palazzo sarà di circa quattromila metri quadrati.

La distribuzione interna sarà di un giornale modernissimo, esemplare, funzionale. Il pubblico che affluirà alla nuova sede non dovrà trovarvi soltanto la perfetta organizzazione tecnica, ma anche la fedele ricostruzione degli ambienti dove il Duce e Arnaldo hanno lavorato. Sarà anche ricostruito il salone Bonservizi.

La facciata prospiciente piazza Cavour sarà costituita dal portale di ingresso e da un grande bassorilievo che illustrerà gli sviluppi del Giornale della Rivoluzione. Il Sacrario sarà posto al piano terreno. Al primo piano sarà ricostruito il salone 28 Ottobre dove il Duce concepì, organizzò e diresse la Marcia su Roma. La galleria storica illustrerà le principali fasi della vita del giornale e custodirà le memorie più care.

Una grande sala di dieci metri di lato sarà dedicata e destinata al Duce e attraverso a un altro ambiente si protenderà sulla piazza nel centro della facciata del palazzo. Accorgimenti architettonici permetteranno che i numerosi visitatori passino con successioni vive di sensazioni attraverso questi ambienti storici, senza per nulla intralciare il regolare funzionamento dei servizi del giornale. Un faro ricorderà ai milanesi e agli italiani che verranno a Milano che il giornale del Duce è sempre vivo e vigile.

Il palazzo consterà di sei piani e sarà costruito tutto in pietra. La facciata sarà caratterizzata da figurazioni scultoree. Naturalmente, quella che è stata, dopo il «covo», la seconda gloriosa sede del Popolo d'Italia diretto da Arnaldo con tenace volontà e sacrificio, sarà adibita a sede di Enti fascisti degni, per la nobiltà delle loro funzioni, di custodire il luogo dal quale il Duce comandò la Marcia su Roma e dal quale Arnaldo continuò l'opera giornalistica del Fratello e diffuse per l'Italia la sua grande opera di bontà e si chiamerà appunto la casa di Arnaldo.

Il progetto, approvato in questi giorni dal Duce, è dovuto, come si è detto, all'architetto Muzio e al pittore Mario Sironi. I lavori avranno inizio entro dicembre. La nuova casa del Popolo d'Italia verrà inaugurata il 28 ottobre 1940-XVIII.

I nuovi dirigenti dell'Azienda Carboni Italiani

Roma, 14 novembre.

Con provvedimento in corso è stato nominato presidente della Azienda Carboni Italiani l'on. avvocato Giovanni Vaselli e amministratore delegato l'ing. Cattania Umberto.

Il Duce elargisce un milione al Coll. Imperiale delle Fanciulle

Roma, 14 novembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, l'avv. Roberto Pozzi presidente del Reale Collegio delle Fanciulle. Il Duce ha elargito al Collegio stesso la somma di un milione per il perfezionamento edilizio ed ha date disposizioni al Ministro della Educazione Nazionale per il riordinamento didattico del Collegio che a partire dall'anno scolastico 1939-40 assumerà la denominazione di Collegio Imperiale delle Fanciulle.

Provvedimenti ministeriali in favore degli insegnanti di Istituti tecnici «privati»

Roma, 14 novembre.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato un provvedimento che interessa in modo particolare una importante categoria di insegnanti, rappresentati dal Sindacato nazionale fascista insegnanti: quella degli insegnanti di istituti tecnici già detti «privati».

Con tale provvedimento, che intende equiparare le condizioni degli insegnanti di istituti e scuole libere di istruzione tecnica non provvisti del titolo legale di abilitazione a quella dei loro colleghi di altre scuole che hanno usufruito di analogo beneficio concesso con decreto 5 dicembre 1926, è consentita l'iscrizione negli albi professionali alle seguenti condizioni: che gli interessati insegnino senza interruzione dall'anno scolastico '33-34 nei liberi istituti e scuole di istruzione tecnica media, eccettuati gli istituti tecnici commerciali non a indirizzo mercantile e gli istituti tecnici per geometri, oppure insegnino, senza interruzione, dall'anno scolastico '32-33 nelle scuole e nuovi corsi di avviamento professionale; siano sottoposti all'esito favorevole di apposita ispezione disposta dal R. Provveditore agli Studi.

Viene esaudito così un desiderio di molti insegnanti, i quali, dopo avere consacrato molti anni della loro vita alla scuola, restavano esclusi dal riconoscimento della loro attività professionale ed erano, quindi, incerti sul loro avvenire.

CRONACA

Torino e l'Autarchia

Il Ministro della C. P. rinvia la sua visita - Il plauso del Sottosegretario alle Comunicazioni alla Rassegna

Il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri di cui era stata annunciata la visita alla Rassegna «Torino e l'Autarchia» per domani, ha dovuto, dato gli impegni del suo alto ufficio, rimandarla a data da stabilire.

Il giorno 20 la comitiva dei giornalisti italiani e stranieri visiterà la Mostra e sarà ricevuta dalle autorità.

Proveniente da Milano, S. E. Janelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, è giunto ieri mattina alle 10,10 alla stazione di Porta Nuova e accompagnato da autorità che si erano recate a rendergli omaggio, si è diretto al Valentino dove ha visitato la Rassegna Torino e l'Autarchia. Lo accompagnavano nella visita il delegato federale alla Rassegna e il console comandante la Legione Ferroviaria. Il Sottosegretario alle Comunicazioni si è trattenuto nelle sale e nei padiglioni fin oltre il mezzogiorno ed ha espresso ai dirigenti la sua ammirazione per la potenza delle forze autarchiche di Torino e Provincia che la superba rassegna mette in rilievo.

Anche nel pomeriggio e alla sera le sale del Palazzo della Moda sono state affollate. Da Roma è giunto il direttore generale dell'Ente Radio rurale, il quale è stato accompagnato alla Rassegna dal Segretario provinciale dell'Ente. Erano al suo seguito tutti i segretari provinciali dell'Ente rurale del Piemonte; 200 allievi della Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio accompagnati da un colonnello, ed un numeroso gruppo di giovani studenti delle Scuole Delpiano, Sommeiller, Lagrange e Nazario Sauro. Nella serata, accompagnati dal Presidente dell'Unione Aziende del Credito e dell'Assicurazione e vice-presidente della Cassa di Risparmio, hanno visitato la Rassegna 500 impiegati della Cassa di Risparmio, accompagnati dai funzionari della direzione. Fra le Camicie Nere, assai numerose, erano quelle del Gruppo «Bianchi».

Nel pomeriggio il Sottosegretario alle Comunicazioni si è recato a visitare la Mostra del Gotico e del Rinascimento. Ad attenderlo si trovavano a Palazzo Carignano S. E. il Prefetto, il Podestà ed il direttore della Mostra. Il Sottosegretario, accompagnato dalle Autorità, ha percorso le sale della rassegna d'arte interessandosi a quanto esposto ed esprimendo, a visita ultimata il suo vivo compiacimento. Egli visitava poi la nuova sede del Museo Nazionale del Risorgimento, situata allo stesso piano del Palazzo.

Nello stesso pomeriggio si recava alla Mostra la scrittrice e giornalista finlandese Elsa von Born, giunta nella nostra città per trattenervisi alcuni giorni allo scopo di raccogliere dati e notizie sulle recenti manifestazioni di attività artistica e industriale torinese.

Si sono pure recate a visitare la Mostra le Donne fasciste di Asti.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni è ripartito per Roma alle 22,15.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Disponibili: Tendenza sostenuta; id. Middling 9,36; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta; (1938) novembre 8,66; dicembre 8,66-67; (1939) gennaio 8,60; febbraio 8,57; marzo 8,56; aprile 8,46; maggio 8,36-37; giugno 8,29; luglio 8,23; agosto 8,14; settembre 8,06; ottobre 7,98.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA